

04.05.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfió

Si rischiava la sospensione dell'assistenza domiciliare per molti

Finanziaria, dopo la protesta oltre 66 milioni per i disabili

L'annuncio di Armao blocca la mobilitazione contro i tagli: soldi dallo Stato subito spendibili

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre in aula all'Ars iniziava la maratona che dovrebbe portare, in due tappe, all'approvazione della Finanziaria entro giorno 11, alla bouvette si discutevano i destini del centrodestra a Palermo. E così, in un clima surreale, è passato quasi in secondo piano il fatto che il governo ha tirato fuori dal cilindro un bonus da 220 milioni che permette da subito di alleggerire i tagli per i disabili, i sindacati, le Province e i teatri.

Approvato il bilancio sabato scorso, l'Ars ieri ha aperto la seduta per la Finanziaria e l'ha subito sospesa per consentire i preparativi di Palazzo dei Normanni che domani e dopodomani ospiterà la conferenza dei procuratori generali del Consiglio d'Europa.

C'è stato spazio solo per l'annuncio dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha messo sul tavolo la nota con cui Roma ha sbloccato 220 milioni frutto del calcolo dell'Iva da stornare a favore della Regione. Sono somme subito spendibili. E con queste Armao limerà i fondi congelati con uno degli articoli più discussi della manovra. Funziona così: fino a ieri mattina la Regione aveva in bilancio poco meno di un miliardo di spese non coperte proprio perché attendeva dallo Stato il versamento degli aiuti destinati a recuperare le minori entrate tributarie registrate negli anni del Covid. Dunque nell'attesa degli aiuti statali Armao ha deciso di stanziare sulla carta i budget per tutte le categorie che gravitano nell'orbita della Regione e di congelarne contestualmente

una quota pari al 40% da ripristinare quando i conti andranno in ordine. Ora, grazie ai primi 220 milioni, l'assessore è in grado di aumentare subito di 66,8 milioni i fondi cash a favore dei disabili che da giorni protestavano perché era previsto per loro un congelamento di 100 milioni che - ha calcolato l'associazione Siamo handicappati non cretini - avrebbe comportato a giugno la sospensione dell'assistenza domiciliare per molti.

Con lo stesso tesoretto si rende meno duro il percorso dei Comuni (avranno subito 97,3 milioni in più del previsto) e dei Liberi Consorzi (le ex Province che ottengono 40,6 milioni in più).

Boccata d'ossigeno anche per i teatri: 5,8 milioni in più subito al Bellini di Catania e 948 mila allo Stabile, un milione e 827 mila euro al teatro di Messina, un milione al Biondo di Palermo, 20 mila euro al Pirandello di Agrigento, 300 mila euro all'Istituto del dramma antico di Siracusa, 3,2 milioni all'Orchestra sinfonica siciliana e 2,8 milioni al Massimo di Palermo.

Armao ha annunciato anche lo sblocco di altri 70 milioni legati ancora una volta al calcolo dell'Ires. E, soprattutto, ha detto di attendere a giorni la via libera dello Stato per altri 211 milioni. È il viatico con cui l'assessore spera di poter immettere la Finanzia-

**Sostegno ai teatri
Pirandello di Agrigento,
Biondo di Palermo
e Bellini di Catania
possono respirare**

ria sul binario giusto.

Un binario che al momento non è privo di ostacoli. Il piano prevede di lavorare dal 9 all'11 senza pausa. L'assessore ha indicato in quella data l'ultimo giorno utile per approvare la manovra senza compromettere alcuni impegni di spesa, tra cui gli stipendi e le pensioni che altrimenti slitterebbero. Dunque la prospettiva è quella di provare a votare subito gli articoli meno controversi e concentrare poi in un maxi emendamento da approvare con un solo voto tutto il resto: una procedura simile a quella utilizzata spesso dal governo nazionale per la legge di Stabilità (senza porre la fiducia, ovviamente).

Il clima in cui tutto ciò sta maturando non è però dei migliori. Lo scontro interno al centrodestra sulle candidature a Palermo e alla Regione e la frattura in Forza Italia fra l'ala che fa capo ad Armao e Falcone e quella ancora legata al coordinatore Miciché ha un peso enorme sull'andamento dei lavori. E lo si è visto chiaramente quando Armao ha chiesto di accelerare i lavori e il presidente dell'Ars gli ha risposto così: «Noi ci metteremo tutto l'impegno per approvare la manovra il prima possibile ma se ci troviamo a oggi così la responsabilità non è dell'Assemblea».

È una tensione e un ritardo che il Pd ha molto criticato in aula con Anthony Barbagallo e Antonello Cracolici. E per il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, «una Finanziaria pessima, senz'anima, senza visione e arrivata in grandissimo ritardo. Il giusto commiato di un governo fallimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta. Una manifestazione dei disabili, in una foto d'archivio, contro i tagli ai servizi

Trasporti per le isole, vertice con le compagnie

● Dopo le proteste dei sindacati delle Isole minori per il caro trasporti marittimi, l'assessore regionale alla Mobilità, Marco Falcone ha convocato per oggi i rappresentanti delle società Liberty Lines e Siremar che gestiscono i servizi. Lo dice il vice sindaco di Lipari, Gaetano Orto: «Sono certo che il il suo intervento possa porre fine alla questione». Una notizia che segue la raffica di potestè nel mondo politico. «È inaudito - ha detto Roberta Schillaci del M5S - che l'aumento delle tariffe venga stabilito senza una consultazione preliminare con i territori interessati e senza altre motivazioni valide che non siano quelle commerciali. Una scelta

infelice, che aggiunge ulteriore peso ai rincari energetici e alle difficoltà già subite nel corso della pandemia e un ulteriore salasso per quanti viaggiano per lavoro da e per le isole». «Le comunità delle isole - ha detto il sindaco di Pantelleria, Vincenzo Campo - non possono subire un rincaro che va a danneggiare l'economia delle stesse, soprattutto in vista della stagione estiva. Se questi aumenti non verranno annullati subito da parte delle autorità competenti saranno intraprese azioni ed iniziative ancora più forti». «Il taglio di 68 milioni - ha detto Giuseppe Lupo capogruppo del Pd all'Ars - al trasporto pubblico locale

insieme con i 27 milioni mancanti per i collegamenti con le isole minori graveranno pesantemente sull'economia e sui cittadini. Per queste ragioni abbiamo proposto emendamenti correttivi». «L'aumento sconsiderato delle tariffe dei trasporti marittimi mette a rischio non solo l'imminente stagione turistica, ma soprattutto la fruizione di un servizio pubblico essenziale per gli abitanti delle isole che si spostano quotidianamente per motivi di studio, lavoro o salute» afferma il senatore del M5S Vincenzo Santangelo. «Ho chiesto un intervento urgente del Governo». (*SAGA) (*BL)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i principali obiettivi, quello di fare conoscere e promuovere il territorio italiano

Autonoleggi, Sicily by Car sarà partner del Touring club

ROMA

Sicily by Car ha concluso una partnership con il Touring Club Italiano. La compagnia di autonoleggio

ha tra i suoi principali obiettivi quello di promuovere la conoscenza del territorio italiano e del suo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico. Contando su una

presenza capillare in tutti gli aeroporti nazionali e nelle maggiori città d'interesse turistico, da oltre 55 anni opera per favorire e incentivare i viaggi domestici con una spic-

cata vocazione all'ambiente e alla sostenibilità. L'azienda ha iniziato già diversi anni fa un progetto espressamente dedicato al noleggio di vetture 100% elettriche - oggi

presenti nei maggiori uffici in tutta Italia -, dimostrando così concretamente il proprio impegno per un turismo sempre più green. Il tema della sostenibilità, che il Touring Club Italiano promuove da sempre, si sposa con la cura e la difesa dell'ambiente anche andando alla scoperta dei paesaggi: ecco perché ha scelto Sicily by Car come main partner in esclusiva per l'autonoleggio.

«Un alleato prezioso della nostra Associazione - sostiene Franco Iseppi, presidente del Touring Club Italiano - per diffondere una cultura del turismo improntata al rispetto del territorio, alla sua conoscenza e alla tutela del patrimonio culturale, storico e naturale d'Italia, anche andando alla scoperta del paesaggio». «Io sono innamorato dell'Italia, credo sia un territorio unico al mondo, e con il Touring Club Italiano c'è questa grande affinità di base: abbiamo

una passione comune per il nostro Paese ed il viaggio a quattro ruote è certamente il modo ideale per scoprire l'Italia in tutta la sua bellezza», sottolinea Tommaso Dragotto, fondatore e presidente di Sicily by Car, commentando questa nuova collaborazione. «I soci Touring che stanno già pensando alle prossime vacanze hanno quindi oggi a disposizione più di 18 mila auto a noleggio di Sicily by Car, ibride ed elettriche incluse, con uno sconto del 15% sulla tariffa base di noleggio in vigore all'atto della prenotazione, sia essa effettuata via web, tramite call center dell'ufficio prenotazioni o presso gli uffici di noleggio. I non soci, ma registrati al sito touringclub.it, hanno a loro volta a disposizione uno sconto del 5%. Un buon punto di partenza per nuovi viaggi alla scoperta dell'Italia», stiamo lavorando anche per espanderci in Europa», conclude Dragotto.

Tribunale di Trapani - Esec. N. 46/2021 - Prof. Delegato: Avv. Culcasi
Vendite Giudiziarie Italia rende noto la vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista in data 03/06/2022 ore 17:00, presso lo studio in Trapani, C.so Piersanti Mattarella n. 223 di:

- Lotto 1: Fabbricato allo stato rustico composto da un unico vano a piano terra adibito a magazzino. Sito in Castellammare del Golfo contrada Guidaloca-Barone. Non occupato. Prezzo base d'asta: € 25.600,00. Rilancio Minimo € 500,00
- Lotto 2: Fabbricato civile allo stato rustico composto da un unico vano a piano terra parzialmente soppalcato adibito a magazzino. Sito in Castellammare del Golfo contrada Guidaloca-Barone. Prezzo base d'asta: € 26.600,00. Rilancio Minimo € 500,00.

Termine presentazione delle offerte: 02/06/2022 ore: 13:00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.
Info: Avv. Culcasi - Tel. 0923551121

ESEC. IMM. N. 153/2018 R.G.E. TRIBUNALE DI TRAPANI
Vendita senza incanto con modalità sincrona -mista

Lotto 1 - Piena proprietà di un lotto sito in Paceco, trazione Nubia nella Via Garibaldi snc, costituita da un magazzino in pessimo stato di conservazione, un secondo fabbricato costituito da un unico vano di mq. 47,20. Fa parte del lotto, 1/6 di un appezzamento di terreno di mq. 245 e un altro appezzamento di terreno di forma rettangolare, ubicato a sud del lotto di mq. 1395. Prezzo base: Euro 15.078,37 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 11.308,77) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotto 2 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un appezzamento di terreno edificabile di forma rettangolare di mq. 1400 sito in Paceco, Frazione Nubia, incolto e recintato solo nei lati nord ed ovest accessibile dalla Via Stefano Platamone, ricadente in zona territoriale omogenea B1. Prezzo base: Euro 43.509,37 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 32.632,00) in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00. Lotto 3 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un appezzamento di terreno di forma rettangolare di mq. 4700 sito in Paceco, Contrada Pergola, seminativo, non recintato accessibile da una stradella interpodereale. Prezzo base: Euro 3.370,78 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 2.528,09) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Lotto 4 - Piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un magazzino ubicato al Comune di Favignana, isola di Levanzo, Strada Comunale Tramontana Sac, della superficie convenzionale di mq. 40,24 e superficie utile complessiva di mq. 31,15, in pessimo stato di conservazione e costituito dal solo piano terra destinato catastalmente a magazzino. Prezzo base: Euro 36.216,00 (Offerta minima pari al 75% del prezzo base Euro 27.162,00) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona-mista: 30/06/2022 ore 16:30, innanzi al professionista delegato Avv. Virginia Calli presso lo studio in Trapani Via Virgilio, 11. Deposito offerte telematiche entro le ore 13,00 del giorno ferialte antecedente la vendita mediante l'invio all'indirizzo pec del Ministero offerterapp.giustizia@giustiziacert.it. Deposito offerte analogiche entro le ore 13,00 del giorno ferialte antecedente la vendita mediante deposito presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel.0923-593535 e sul portale delle vendite pubbliche nonché sui portali www.astegiudiziare.it e www.immobiliare.it.

L'allarme di Iacobello, direttore del reparto di Malattie infettive del Cannizzaro di Catania

«Il trenta per cento dei guariti ha le sindromi da Long Covid»

I sintomi vanno dalla cefalea all'insonnia, dai dolori alla tosse. Preoccupano anche i tanti anziani che vengono ricoverati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Terminato l'effetto weekend, dopo il consueto calo tamponi processati nei giorni festivi torna a rimbalzare sopra quota quattromila il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, ma più che le variazioni del numero dei contagi, oggi a destare ancora preoccupazione sono altri due aspetti dell'epidemia: «da una parte, le sindromi da Post o Long Covid, che in Sicilia riguardano almeno il 30% dei soggetti guariti dal virus, se non di più. Dall'altra, i tanti anziani che continuiamo a ricoverare benché asintomatici». A rilanciare l'allarme è Carmelo Iacobello, direttore dell'Uoc di Malattie infettive all'ospedale Cannizzaro di Catania, che sul Long Covid traccia subito un confine tra i tempi della variante Delta, «in cui le polmoniti non mancavano di certo, e i soggetti che guarivano, una volta usciti dai nosocomi, rischiavano di portarsi dietro serie complicazioni respiratorie», e l'era Omicron, «in cui è raro diagnosticare patologie polmonari e dunque strascichi gravi del-



Dopo il tampone. Il 30% dei guariti è affetto da Post o Long Covid

la malattia. Ma le sindromi Post Covid sono tutt'altro che sparite, soprattutto nei non vaccinati, e in alcuni ex pazienti sembrano tendere alla cronicizzazione». Il ventaglio è piuttosto ampio, «si va dalla cefalea all'insonnia, dai dolori muscolari alla tosse, dalla tachicardia ai disturbi cutanei tipo orticaria fino a quelli uditivi, senza dimenticare la depressione, la dif-

ficoltà di concentrazione e gli attacchi di panico». Ma il sintomo più diffuso, continua il professore, è «l'affaticamento generale, lo stesso che, immagino, hanno oggi molti atleti guariti dall'infezione. Il guaio è che per tutte queste sindromi non c'è terapia farmacologica, mentre per la diagnosi si va ad esclusione, con un approccio multidisciplinare», come quello in-

trapreso dall'ambulatorio creato ad hoc nell'ospedale di Enna: un presidio che, tra non molto, dovrebbe sorgere anche a Catania. Quel che è certo, è che il Long Covid riguarda tutte le età, pure i bambini, anche se i soggetti più a rischio restano gli anziani. Ed è su quest'ultimo fronte che si innesca l'altra criticità: «ricoveriamo in Malattie infettive tanti over 80 asintomatici all'infezione, che vanno in ospedale per altri motivi e risultano positivi al test di controllo. Sono persone che, lontano dai propri affetti, in nosocomio rischiano di lasciarsi andare, fino al decesso. Andrebbero gestiti nei reparti di destinazione originaria o a domicilio». Intanto, nel bollettino di ieri la Regione segna 4615 contagi, 3411 in più rispetto a lunedì scorso su 26.786 test (17.662 in più) mentre si contano altre 21 vittime e 30 posti occupati in meno negli ospedali. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province, cui bisogna aggiungere 345 casi mersi in precedenza: Catania 1040, Palermo 854, Messina 718, Siracusa 544, Agrigento 523, Trapani 399, Ragusa 348, Caltanissetta 292, Enna 242. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La patologia è ancora di origine sconosciuta. Esclusa una relazione con i vaccini per la pandemia

Epatite acuta pediatrica, i casi sono sette

Fabio Geraci

PALERMO

Sono sette i casi di epatite acuta pediatrica di origine sconosciuta segnalati in Sicilia ma è ancora troppo presto per parlare di un fenomeno su larga scala. «I dati confermano che in Italia non c'è ad oggi un aumento di casi di epatite severa di origine sconosciuta nella popolazione pediatrica. L'allarme è scattato in Europa, ed in maniera particolare nel Regno Unito, dove sono stati segnalati dall'inizio dell'anno ben 114 casi su un totale di 169 in tutta l'Europa», spiega il professore Claudio Romano, vicepresidente della Società italiana di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione pediatrica - che ha lanciato una ricerca che vede coinvolte 71 strutture sanitarie in tutte le regioni - nonché direttore del reparto di Gastroenterologia Pediatrica del Policlinico universitario

«Gaetano Martino» di Messina, uno tra i primi tre centri italiani per il trattamento delle malattie infiammatorie croniche intestinali che colpiscono i più piccoli. «I casi italiani - continua Romano che è anche professore associato all'Università di Messina - da gennaio ad aprile sono stati 20, di età compresa tra un mese e 16 anni, 7 di questi riguardano la Sicilia e solo un caso ha avuto necessità di arrivare al trapianto di fegato per insufficienza epatica. Se confrontiamo questi dati con quelli segnalati in altre regioni, la nostra Isola è al terzo posto dopo Lombardia ed Emilia Romagna ma a livello nazionale non si evidenzia un reale aumento dell'incidenza di epatite acuta in età pediatrica, anzi possiamo affermare che il numero è sovrapponibile a quello osservato nel triennio precedente». La survey della Società italiana di Gastroenterologia sui pazienti proseguirà nei

prossimi mesi, intanto è stata esclusa la relazione con il vaccino contro il Covid: «Questo tipo di epatite - sottolinea il dottor Ro-



Il professore. Claudio Romano

mano - un termine generico usato per indicare una qualsiasi infiammazione del fegato, insorge in bambini sani che all'esordio hanno spesso sintomi come la febbre, la spiccata astenia, ittero o altri sintomi gastrointestinali come diarrea, dolori addominali e vomito.

Al momento è assolutamente da escludere un rapporto con il vaccino anti Covid tanto è vero che in Italia, secondo i dati raccolti dalla nostra Società, la fascia più colpita è stata quella tra i 6 e i 10 anni, quindi fuori dall'età per cui è raccomandata la vaccinazione».

Tra le cause si ipotizza una trasmissione virale: «Il Centro per il controllo delle Malattie americane ha segnalato 5 casi di epatite acuta legati a un ceppo di adenovirus ma in Italia finora non sembra che questo virus possa essere considerato come il più associato». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

MARSALA

Morto Egidio Alagna Ex sindaco e deputato

● L'ex deputato e Sindaco di Marsala, onorevole Egidio Alagna avvocato. Si è spento nella notte a Palermo dove era ricoverato. Era nato nel 1935 ed è stato deputato nazionale socialista, in due legislature. È stato due volte Sindaco della Città di Marsala. Da giovanissimo inizia a militare nel Partito Socialista Italiano. In quota al partito nel 1968 viene nominato membro del consiglio di amministrazione dell'Ente Siciliano di Promozione Industriale (E.S.P.I.). A partire dal 1970 viene eletto Consigliere Comunale di Marsala, entra a far parte della segreteria regionale del PSI e nel 1980 viene eletto sindaco della città siciliana. Candidato alle elezioni politiche, è eletto Deputato il 26 giugno 1985 nella Circoscrizione di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. (*DIBA*)

AUGUSTA

Enel, energia sostenibile Coinvolti i cittadini

● Arriva ad Augusta «Scelta Rinnovabile», l'iniziativa di Enel Green Power che, attraverso una raccolta fondi online (crowdfunding), consente di far partecipare i cittadini, in maniera attiva, alla realizzazione di nuovi impianti rinnovabili. Ad Augusta, in particolare, Enel Green Power realizzerà un nuovo impianto solare. Tra il 4 e l'8 maggio Enel Green Power allestirà un presidio informativo in piazza Duomo, ad Augusta.

MODICA

Farmaci in «nero» Scattano due denunce

● Farmaci veterinari somministrati per incrementare la produzione del latte nei bovini. A scoprire la vendita di questi farmaci ad alcuni allevatori, nella zona fra Modica e Ragusa, sono stati i carabinieri. I farmaci venivano venduti in nero e senza le previste ricette mediche. I due soggetti coinvolti, un farmacista e il suo magazzino, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. (*PID*)

MISTERBIANCO

Proiettili a casa, denunciato macellaio

● Denunciato dai carabinieri del comando provinciale di Catania un macellaio di 55 anni di Misterbianco per detenzione abusiva di munizionamento. I carabinieri al termine di una perquisizione dentro l'attività commerciale, in un pozzetto hanno trovato due contatori dell'acqua e 25 cartucce calibro 45. In un garage vicino al negozio sono state rinvenute 189 cartucce di vario calibro. I carabinieri a seguito di ulteriori controlli hanno rinvenuto e sequestrato, a carico di ignoti, ulteriori 173 cartucce di vario calibro, nonché una pistola mitragliatrice «Skorpion» con 2 caricatori di cui uno inserito e un altro con 12 cartucce. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Antimafia in città

Messina, Morra: «Serve risanare per combattere la criminalità»

Rita Serra

MESSINA

«Serve completare l'azione di risanamento urbano a Messina per contrastare l'avanzata del potere criminale mafioso». Lo ha detto il parlamentare Nicola Morra, presidente della commissione nazionale antimafia, ieri a Messina per incontrare il prefetto Cosima Di Stani e ascoltare le forze dell'ordine, magistrati, associazioni, giornalisti. «La mafia - ha detto Morra - feconda nei territori in cui è forte il senso di esclusione sociale. Messina è una realtà che ancora oggi presenta una urbanistica segnata da tracce evidenti della ricostruzione post-sismica del 1908, rappresenta per qualunque cittadino messinese e italiano, un grave motivo di insoddisfazione. La città del ponte considerata una provincia babba, invece è una realtà complessa che sconta una sottovalutazione del fenomeno criminale che si muove all'ombra di colletti bianchi, logge massoniche e salotti buoni della Messina bene, frequentati da professionisti importanti, infiltrandosi così nelle pubbliche amministrazioni. Lo dimostrano le ultime operazioni antimafia messinesi». Ma l'occhio della commissione di Morra guarda anche alle imminenti elezioni siciliane. «Le organizzazioni criminali - ha concluso - hanno dato sempre un contributo significativo alla storia elettorale recente. Lavoreremo affinché non vi siano turbative nel momento del voto». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggressione a scuola

Siracusa, bastonate al compagno di classe

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Entra armato di bastone in classe, durante le lezioni, e colpisce un sedicenne. Una storia che ha dell'incredibile e che pone tanti interrogativi: prima per il luogo in cui si è verificato, poi per le modalità dell'accaduto. È successo ieri mattina a Siracusa all'Istituto superiore Agrario di via Elorina. Secondo quanto ricostruito dagli agenti del commissariato del capoluogo, chiamati dal personale in servizio presso l'Istituto, un diciassettenne ha fatto irruzione all'interno dell'edificio durante l'orario scolastico e, armato di un bastone, avrebbe prima minacciato un alunno, un sedicenne, e poi lo avrebbe colpito. A bloccare l'aggressore, richiamato anche dalle urla, è stato il personale scolastico. Il diciassettenne, una volta arrivata la pattuglia della polizia di Stato, è stato denunciato per i reati di lesioni aggravate e minacce gravi. Non si conoscono ancora i motivi dell'aggressione - spetterà agli inquirenti fare chiarezza - tuttavia l'allarme è alto per il grave episodio che si è verificato in un istituto scolastico e per giunta durante le ore di lezione. Episodi del genere si sono verificati di recente anche in altre scuole della provincia e, oltre a interessare gli alunni, hanno visto il diretto coinvolgimento di genitori, docenti e dirigenti scolastici. (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

E' venuto meno all'affetto dei suoi cari

FRANCO MESSINA

Persona retta e buona, marito amato e devoto, padre e nonno amabile e affettuoso.

Il Signore lo accolga tra le sue braccia.
La moglie Laura, i figli Massimo e Paolo, le nuore Annalisa e Tiziana, i nipoti Gaia, Francesco e Laura Giorgia.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 12:00 presso la Chiesa del Cimitero di S.Orsola.

Palermo, 04 maggio 2022

SERVIZI FUNEBRI G. TRINCA
VIA GIOVANNI ARGENTO,35
(VICINO OSP. CIVICO) PALERMO
TEL. 091595193

ANNIVERSARIO

MARIA ROSA OIENI

Dio ti ha tra le braccia, noi nel cuore.

I tuoi cari

Palermo, 04 maggio 2022

ANNIVERSARIO

04 maggio 1987

04 maggio 2022

PIERLUIGI SANTORO

Ti ricordiamo con amore
Mamma e Gianfranco

Palermo, 04 maggio 2022

Nel centrodestra un altro vertice-fiume: ancora non si trova la quadra sul nome unico del candidato per Palazzo delle Aquile

Il patto su Lagalla c'è, ma non proprio

Vertice fino a notte, poi Miccichè annuncia: siamo ai dettagli però continuiamo pure oggi
Tardano i ritiri ufficiali di Cascio e Lentini, FdI non gli vuol cedere il ruolo di vicesindaco

Giacinto Pipitone

Ancora una volta l'intesa a cui i leader del centrodestra avevano lavorato per tutta la giornata è rimasta priva del timbro dell'ufficialità. E così, malgrado da più fonti venisse indicato il patto per convergere sulla candidatura di Roberto Lagalla, al momento di andare in stampa la partita era ancora aperta. E Fratelli d'Italia contestava buona parte dei punti della proposta che Forza Italia e Lega avevano portato al tavolo.

È notte quando si conclude l'incontro e Gianfranco Miccichè rassegna ai cronisti la sua sentenza: «Siamo molto vicini, l'accordo di massima c'è - dice il coordinatore regionale di FI -. Siamo ai dettagli. Il candidato unitario ci sarà quando saranno sciolti tutti i nodi. Franco Miceli può stare tranquillo». Nel senso che avrà un solo avversario o che ne avrà più di uno?

La risposta dovrebbe essere la prima, ma il confronto proseguirà oggi, a meno di 40 giorni dal voto. Fino alle 21 tutti o quasi scommettevano che la giornata sarebbe finita con la riunificazione del centrodestra. Una prima conferma era arrivata di buon mattino, quando al primo confronto pubblico fra i candidati, organizzato dai ragazzi del liceo Garibaldi, Francesco Cascio non si era neanche presentato. Ma al di là delle apparenze i partiti hanno continuato a faticare per uscire dai veti incrociati sulle elezioni in città e poi alla Regione (verosimilmente finale della trattativa).

È per questo che anche ieri il patto è stato a un passo dal saltare nella notte: e così dell'annunciato ritiro del forzista

**Il nodo Musumeci-bis
Gli uomini della Meloni
temono che dopo il sì
all'ex rettore riprendano
gli attacchi al presidente**



Alleati di ferro. Giorgia Meloni con Nello Musumeci

sta Cascio e dell'autonomista Totò Lentini non è arrivato alcun comunicato ufficiale. Né FI, Lega, Noi con l'Italia, Mpa - i partiti a loro sostegno - hanno rotto gli indugi, aggregandosi al fronte Udc-FdI, Dc e Italia Viva che già spingevano da giorni la candidatura dell'ex assessore regionale alla Formazione.

Il flop del patto fallito sul traguardo sabato ha imposto anche ieri maggiore cautela. Perché gli intoppi sono stati parecchi. In primo luogo per tutta la mattina Fratelli d'Italia ha detto no alla richiesta di cedere il ruolo di vicesindaco a Lentini o a un forzista, in cambio del ritiro di Cascio. La Russa da Milano e il segretario regionale Giampiero Cannella in città hanno ribadito a ora di pranzo che «in base ad accordi già siglati da tempo quel ruolo tocca a noi». In più per tutta la mattina anche Diventerà Bellissima ha mo-

strato poca propensione ad accettare le richieste di forzisti e leghisti: mentre all'Ars si votava la Finanziaria il capogruppo Alessandro Aricò raccontava a Musumeci della pretesa di Lentini del ruolo di vicesindaco e di altri intoppi che stavano nascendo. E che riguardavano il tentativo di Gianfranco Miccichè e del leader leghista Nino Minardo di sganciare il patto su Lagalla da quello che la coalizione a sostegno dell'ex assessore regionale voleva imporre sul bis di Musumeci.

Probabilmente anche per questo a fine mattinata il presidente della Regione ha ribadito che «Lagalla è il migliore candidato possibile»: un modo per rivendicare l'imprimatur che il fronte pro-Musumeci ha da sempre dato a questa candidatura che forzisti e leghisti erano invece chiamati «solo» a sposare. In generale FdI e Dc si vedono ora in una posizione di van-



Forza Italia. Francesco Cascio



Autonomista. Totò Lentini



Fratelli d'Italia. Giampiero Cannella



Lega. Nino Minardo

taggio rispetto a FI. E non vogliono rendere facile il recupero di Miccichè.

Di fronte a questo braccio di ferro nel primo pomeriggio la candidatura di Cascio ha perfino ripreso quota e il forzista ha postato sui social una foto con la didascalia-spot: «Al lavoro per il programma». Ma Miccichè e Minardo in realtà non hanno mai smesso di trattare l'abbraccio a Lagalla, pressati dalla base che temeva uno scontro fratricida in grado di mettere a rischio le liste e dunque l'elezione di molti big.

Non a caso nei manifesti dei leghisti Figuccia e Caronia, pubblicati da giorni, non si fa menzione del candidato sindaco malgrado dovesse essere automatica la citazione di Cascio. Nel frattempo si sono rincorse anche le voci che vorrebbero Cascio in pole position per un ruolo di assessore regionale (alla Sanità?) nel caso in cui la coalizione vicesindaco a novembre.

Ma sono tutti scenari che il tavolo del centrodestra fino a notte fonda ha provato a rinviare al dopo voto. E così le telefonate incrociate delle ore che hanno preceduto il vertice avevano permesso di raggiungere una base di trattativa che prevedeva di indicare ieri notte solo il comune sostegno a Lagalla, rinviando l'ufficializzazione del nome del vicesindaco e qualsiasi altro riferimento alle Regionali, come ha sottolineato Nino Minardo pochi minuti prima che l'incontro avesse inizio. L'intesa pre-vertice prevedeva anche che i primi assessori che Lagalla dovrà indicare vengano suggeriti dai partiti che stanno entrando ora nella coalizione. Ma poi ieri ancora una volta FdI ha alzato la posta. Non si fida di FI e Lega, teme che dopo la stretta di mano per sostenere Lagalla riprenda l'attacco a Musumeci in vista delle Regionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ferrandelli: con me
Attinasi assessore**

● Il candidato a sindaco Fabrizio Ferrandelli ha indicato il presidente di Assoimpresa, Mario Attinasi, quale assessore al Turismo in caso di elezione. «Non ho avuto dubbi sull'affidare questo ruolo ad un professionista come Mario - dice Ferrandelli - Ha una grande conoscenza del comparto turistico e della città. Il suo settore negli ultimi anni è stato martoriato dal Covid e bisogna farlo ripartire. La nostra "alleanza" nasce da un costruttivo confronto programmatico, non a caso, nei giorni scorsi, abbiamo annunciato la candidatura al consiglio comunale e alla I circoscrizione di alcuni imprenditori appartenenti alla grande famiglia di Assoimpresa». Oltre all'annuncio dei primi nomi il candidato sindaco di +Europa ieri a Villa Airoldi ha partecipato al convegno organizzato dai Gruppi Giovani di Sicindustria e Ance dedicato alle difficoltà del fare impresa. «Rilanciare le imprese palermitane e restituire nuova linfa al tessuto economico piegato da una crisi che non conosce precedenti - ha detto Fabrizio Ferrandelli - sarà uno degli asset portanti della futura amministrazione comunale. In tal senso vorrei tendere una mano ai giovani di Ance e Sicindustria - ha aggiunto - per fare il punto sui sempre più insostenibili costi energetici, i rincari di trasporto e delle materie prime che rendono sempre più una chimera la prospettiva di ripresa».

Il candidato del centrosinistra all'inaugurazione del comitato elettorale di via Roma, pressing su Giovanni Fiandaca per metterlo in lista

Miceli nella sede di Castiglia: rafforzare il decentramento

Sul tema delle periferie l'architetto a Brancaccio con i parlamentari del M5S

Giancarlo Macaluso

È stato un momento di partecipazione e di sostegno per Massimo Castiglia, presidente uscente e ricandidato della prima circoscrizione del centrosinistra, l'inaugurazione in via Roma del suo comitato elettorale. Nei cinque anni trascorsi ha rivendicato di avere lavorato per dare risposte ai bisogni del territorio «con la partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine, degli attori sociali, culturali, economici che abitano il centro storico, a partire dai Consigli in strada nei quattro mandamenti per ascoltare, comunicare e contribuire a portare avanti proposte elaborate dal basso». Ora lui riparte con lo slogan «Più di Prima!», a dimostrare un impegno rinnova-

to. Ieri si è detto che la sede di via Roma sarà un luogo aperto a tutte e a tutti, per proposte e dibattiti costruttivi, dove verranno organizzati incontri, iniziative e momenti di presentazione dei candidati delle liste a sostegno. «La Prima circoscrizione è stata un laboratorio di pratiche nuove volte a migliorare la vita quotidiana di individui e comunità», dice Castiglia - che vanno adesso consolidate e rilanciate».

A dare sostegno è arrivato anche Franco Miceli, candidato a sindaco di tutta la coalizione. «Respiriamo una bellissima energia - ha detto il presidente degli architetti -. Le buone pratiche messe in atto

**Il presidente uscente
«La prima circoscrizione
un laboratorio di nuove
pratiche per migliorare
la vita quotidiana»**



Via Roma. Miceli all'inaugurazione della sede elettorale di Castiglia

da Castiglia in questi ultimi cinque anni hanno coinvolto la cittadinanza del centro storico e devono essere un esempio per il governo di tutta la città, mettendo al centro i territori, i quartieri e soprattutto le persone. Il decentramento non è una promessa elettorale ma l'unico modello possibile affinché i palermitani e le palermitane possano vivere un nuovo protagonismo nel presente e nel futuro della città».

Sul tema delle periferie, inoltre, ieri Miceli ha visitato il quartiere di Brancaccio assieme ai parlamentari palermitani del Movimento 5 Stelle Roberta Alaimo, Andrea Giarrizzo e Valentina D'Orso nel quartiere Brancaccio. Insieme a loro, l'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che ha incontrato i ragazzi di una scuola superiore per parlare di legalità e raccontare la sua esperienza da Guardasigilli.

Giusto Catania, leader della lista Sinistra civica ed ecologista, in-

vece sceglie un registro più aggressivo. E si addentra ad analizzare cosa stanno facendo i competitor sull'altra sponda: «Uno spettacolo imbarazzante - dice - quello offerto dalle destre palermitane. Non si discute di Palermo, delle priorità programmatiche o dei bisogni della città. In queste ore assistiamo ad un vergognoso dibattito incentrato su logiche spartitorie: incarichi di governo e di sottogoverno; seggi in Parlamento e Presidenza della Regione. Meno male che c'è un'alternativa a queste destre e siamo certi che questo squallido dibattito, indipendentemente dall'esito delle trattative in corso, renderà ancora più credibile e vincente la candidatura di Franco Miceli».

In casa Pd, c'è un forte pressing da parte dei vertici del Nazareno per far candidare in lista per il Consiglio il docente di Diritto Penale, Giovanni Fiandaca, che però non ha ancora sciolto le riserve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giusi Spica

La pandemia in Sicilia batte in ritirata: dopo la fiammata post-Pasqua, nell'ultima settimana i nuovi casi sono diminuiti del 16 per cento e continua il calo dei ricoveri. Così la Regione pianifica un nuovo piano ospedali: entro l'estate stop a Covid hospital e reparti indistinti per contagiati, i pazienti positivi saranno invece ricoverati nelle strutture normali che avranno posti letto di isolamento nelle singole divisioni o in aree Covid-19 con equipe multidisciplinari dedicate.

Nei prossimi giorni i tre commissari provinciali Covid-19, confermati fino a giugno, si riuniranno per presentare una proposta all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza su come traghettare la sanità siciliana verso una nuova fase. La decisione arriva dopo l'appello di numerosi primari dei reparti Covid, ormai pieni di positivi asintomatici con altre patologie che hanno difficoltà a essere seguiti dagli specialisti di competenza.

L'assessore alla Salute darà mandato ai suoi uffici di riorganizzare reparti e ospedali alla luce del mutato contesto epidemiologico, come già hanno fatto altre regioni quali l'Emilia Romagna o il Piemonte. «Ne parlerò con i miei uffici e ne daremo notizia quando avremo pronto il provvedimento», dice Razza che non vuole dare anticipazioni. L'ipotesi allo studio è prevedere percorsi separati per i pazienti positivi a seconda delle loro esigenze assistenziali e non della loro positività al virus. A questo scopo verranno individuati repar-

Covid hospital addio i positivi saranno curati nei reparti tradizionali

Il piano scatterà entro l'estate, al lavoro i tre commissari per l'emergenza
L'obiettivo è ridurre le liste d'attesa per terapie e operazioni chirurgiche



◀ All lavoro

Due medici del Covid hospital allestito all'ospedale Cervello di Palermo. Con il nuovo piano le strutture realizzate per la pandemia saranno eliminate

ti per pazienti Covid-19 con sintomi di natura respiratoria e polmonare, per varie intensità di cura (Malattie infettive, Pneumologie, Terapie intensive respiratorie). Per gli asintomatici, invece, si cam-

bierà modello: tutte le aziende ospedaliere, tenendo conto anche delle caratteristiche strutturali e logistiche, potranno identificare nei vari reparti medici e chirurgici specialisti e aree dedicate per assi-

sterli. Una mini-rivoluzione che potrebbe trovare delle resistenze da parte degli operatori sanitari finora esclusi dall'assistenza Covid-19. Per questo i commissari straordinari delle aree metropoli-

tane prevedono una fase di transizione: ogni ospedale potrebbe allestire aree Covid nettamente distinte dagli altri reparti dove i positivi con patologie non correlate all'infezione virale potranno essere seguiti da équipe di specialisti di varie discipline (cardiologi, ortopedici, gastroenterologi, chirurghi generali, neurochirurghi e così via). L'obiettivo è arrivare al nuovo assetto ospedaliero entro l'estate: la rimodulazione dovrebbe tradursi in un nuovo decreto o in una circolare assessoriale entro un paio di settimane. Si tratta di un lento ritorno alla normalità anche in corsia, per consentire di recuperare le liste d'attesa bibliche, i 140 mila screening oncologici saltati e le 50 mila operazioni chirurgiche rinviate negli ultimi due anni.

Una scelta corroborata dalle ultime statistiche che sembrano segnare l'uscita dal tunnel della pandemia. Lo conferma l'analisi settimanale di Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo: «Nell'ultima settimana tutti gli indicatori sono in calo: l'incidenza di nuovi casi è scesa del 16,5%, il numero di posti occupati in regime ordinario del 4,8% e in Terapia intensiva dell'1,5%. Gli incrementi nel numero di nuovi casi osservati una decina di giorni fa è verosimilmente attribuibile alle vacanze pasquali ma non ha avuto ripercussioni sull'andamento del numero di ricoveri in ospedale: una conseguenza dell'effetto protettivo del vaccino che, come è noto, evita le complicazioni gravi del contagio e non il contagio stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f t in @ v
LUMSA.IT



LUMSA
UNIVERSITÀ

Open
Day ●

7 Maggio 9.30

VIA FILIPPO PARLATORE, 65 PALERMO

NOVITÀ 2022/23
SEDE DI PALERMO
Corso di laurea triennale in
Comunicazione digitale
e marketing

IL PROVVEDIMENTO

Un anno di proroga delle concessioni alle solite autolinee vale 168 milioni

La giunta Musumeci prolunga ancora il rapporto con le società che gestiscono il trasporto su bus. Non verrà effettuata alcuna gara. Un business da 570 tratte in tutta l'Isola gestito da poche famiglie

di Claudio Reale

L'ultimo regalo è un'altra proroga. Di un anno, stavolta, ma che segue quella di due concessa nel 2020, quella analoga che risale al 2018 e così via, per un sistema che di fatto – per esplicita ammissione degli interessati – non vede gare da decenni. La giunta Musumeci congela fino al 30 marzo 2023, cioè fin oltre le elezioni, il sistema degli autobus extraurbani, confermando la concentrazione in pochissime mani di un sistema da oltre 168 milioni di fondi pubblici all'anno: le 570 linee attive in tutta l'Isola vengono gestite da 86 aziende per il trasporto extraurbano e 84 per quello urbano, con la progressiva riduzione del numero di compagnie e l'incorporazione di quelle più piccole da parte dei colossi come la Sais della famiglia Scelfo. Oltre a quest'ultima famiglia, che con tre distinti gruppi controlla marchi come Segesta, Etna Trasporti, Interbus e Sicilbus, ma anche molte insegne minori, a fare la parte del leone nel settore è l'Ast, che assorbe una montagna di denaro pubblico: circa 16 milioni di contributo diretto che si sommano a 23 milioni di fondi per il risanamento. «Con questa decisione – dice l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone – diamo una prospettiva a un sistema che funziona e che in un momento di crisi determinata dalla pandemia va messo in sicurezza. Non possiamo danneggiare ciò che funziona».

Il congelamento è stato esplicitamente richiesto dalle due associa-



▲ Il bus
Un bus dell'Ast. La giunta Musumeci congela fino al 30 marzo 2023 cioè fin oltre le elezioni il sistema degli autobus extraurbani

zioni di categoria, Asstra e Anav. «Noi – commenta il presidente dell'Anav, Antonio Graffagnini – lavoriamo con il sistema bancario e abbiamo avuto grandi scoperture per il calo di passeggeri dovuto al Covid. Avevamo la necessità che i contratti fossero a posto». «In un contesto di post-pandemia e di guerra – osserva il segretario generale dell'Asstra, Claudio Iozzi – serviva la continuità per gli investimenti». «Il trasporto pubblico locale – avvisa Falcone – è un mondo che dà lavoro a oltre cin-

quemila persone». «Lo Stato – rilancia dal canto suo Michele Cimino, presidente regionale dell'Asstra e numero uno dell'Amat, l'azienda dei bus a Palermo – ha previsto esplicitamente questa possibilità per mettere a terra i fondi del Pnrr». Perché, all'orizzonte, c'è anche questo: tramite 4 bandi la giunta investirà 330 milioni per acquistare 1.100 nuovi autobus a disposizione delle aziende.

Allungare i contratti di un anno, del resto, è quasi una mossa obbliga-

Sullo sfondo restano gli operatori più agili da Flixbus a Itabus che provano a penetrare nel sistema

ta. Per arrivare alla gara, infatti, è necessario aggiornare il Piano regionale delle infrastrutture e della mobilità: per la giunta «dalle valutazioni e monitoraggi sullo stato di realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e dei servizi previsti nel nuovo contratto con Trenitalia, discenderanno significative ricadute sul sistema del trasporto su gomma». Tradotto dal burocrate significa che il nuovo accordo per il trasporto ferroviario potrebbe cambiare il quadro complessivo, e quindi bisogna attendere: «Del resto – sorride Graffagnini – nessuno si scandalizza se il contratto con Trenitalia scade nel 2033. La nostra proroga, in fondo, è di un anno. Se deve essere avviata una riforma si deve guardare a tutto il settore».

Sullo sfondo, però, restano gli operatori più agili, da Flixbus a Itabus, che provano invano a penetrare in un sistema bloccato. «Questo – aggiunge Graffagnini – è un problema che riguarda però anche altre regioni». Dove non c'è l'anomalia Ast: l'azienda controllata dalla Regione riceve infatti il contributo di ricapitalizzazione da oltre vent'anni, e al di là delle inchieste blocca da sempre il sistema. «A parità di servizi – attacca il presidente dell'Anav – l'Ast costa tre volte in più. La politica, adesso, deve decidere come gestirla». Il problema è che però da decenni la politica sul tema trasporti lascia tutto invariato. Anche le convenzioni. Nonostante un sistema milionario nelle mani di pochissimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Un salasso andare nelle isole alle stelle le tariffe degli aliscafi

di Gioacchino Amato

Non bastano più i 55 milioni di euro che ogni anno il ministero dei Trasporti versa nelle casse di Liberty Lines e Caronte & Tourist, consorziate nella Società di navigazione siciliana per i collegamenti considerati essenziali con le isole minori. Così a partire dal 10 maggio le tariffe schizzeranno in su anche del 35 per cento per i residenti e del 50 per cento per i turisti. «Un fulmine a ciel sereno – lo definisce il vicesindaco e assessore ai Trasporti di Favignana, Marettimo e Levanzo, Vito Vaccaro – che arriva proprio all'inizio della stagione turistica, mettendola a rischio e che pesa anche come una nuova tassa sui residenti».

La notizia degli aumenti, affidata a uno scarno post apparso lunedì sul sito della Liberty Lines, ha fatto in un attimo il giro degli arcipelaghi siciliani scatenando la rabbia dei residenti e dei sindaci. Gli otto primi cittadini si sono riuniti d'urgenza in videoconferenza firmando alla fine un appello al ministero dei Trasporti e alla Regione perché si blocchino gli aumenti. Appello raccolto dall'assessore Marco Falcone che ha convocato per oggi Liberty Lines e la Sns, la società nata nel 2016 dal sodalizio tra i Franza e Morace per l'acquisi-

A partire dal 10 maggio i costi schizzeranno del 35 per cento per i residenti e del 50 per i turisti. L'assessore Falcone convoca Liberty Lines e Siremar

zione di Siremar e che gestisce i collegamenti. «Dinanzi al silenzio del governo nazionale – spiega polemico Falcone – valutiamo di sobbarcarci l'onere di intervenire finanziariamente per riequilibrare le tariffe, fermo restando che non vi sono competenze della Regione sulla vicen-



da. Eravamo già intervenuti, del resto, con le compensazioni da oltre due milioni di euro per ripianare le perdite degli ultimi anni».

I rincari sono l'ultimo capitolo di una storia tormentata. Sns ogni anno incassa non solo 55 milioni di euro dallo Stato ma anche 65 milioni di

euro dalla Regione per i collegamenti con le isole minori siciliane che dovevano essere messi in gara due anni fa. Poi la proroga a causa della pandemia e il primo bando andato deserto, il secondo si chiuderà a settembre e non è detto che vedrà concorrenti. Intanto il risultato è para-

dossale: «Aumentano solo le corse finanziate dal ministero – spiega il presidente di Federalberghi Isole Eolie, Cristian Del Bono – mentre quelle con contributo regionale no. Una disparità assurda scatenerà anche la caccia ai biglietti meno cari con caos e affollamenti in alcuni orari».

Il vicesindaco di Lipari, Gaetano Orto e il sindaco di Pantelleria, Vincenzo Campo minacciano: «Siamo pronti a bloccare i porti» mentre il primo cittadino di Ustica, Salvatore Militello denuncia: «C'erano stati già aumenti due mesi fa, adesso per gli aliscafi si passa da 9,81 a 13,25 euro per i residenti e da 24,03 a 35,16 per i turisti. Ci saranno effetti devastanti per le isole».

Da Liberty e C&T nessuna dichiarazione ufficiale in attesa del vertice di oggi. I manager sussurrano di «fase delicatissima» ma anche dell'impennata del costo di carburante e materie prime che ha reso gli aumenti inevitabili senza una nuova iniezione di fondi pubblici. È quello che si aspettano dal governo regionale impegnato in una finanziaria dove però, secondo il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, mancano anche 27 milioni di euro necessari per aliscafi e traghetti per le isole minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torna l'ombra della sanatoria edilizia tra i banchi dell'Assemblea regionale. Mentre l'esame della manovra Finanziaria subisce lo stop imposto dalla riunione dei procuratori generali d'Europa, nella valanga di emendamenti aggiuntivi ai documenti contabili depositata all'Ars, fa capolino la proposta della capogruppo Udc Eleonora Lo Curto per modificare la norma regionale di recepimento del testo unico dell'edilizia. Nello specifico l'emendamento mira a correggere l'articolo sul cambio di destinazioni d'uso degli immobili, aprendo anche alle attività artigianali. Di più: se il Testo unico consente il cambio di destinazione d'uso per le costruzioni antecedenti il 1976, l'emendamento a firma Lo Curto allarga le maglie fino al 31 marzo 2003, cioè «la data - si legge nelle poche righe di relazione - di ultimazione degli edifici per poter ottenere il condono, ovvero la concessione in sanatoria».

Per Lo Curto «si tratta di una proposta di modifica che guarda a tutte quelle aree che potrebbero diventare aree artigianali, ma vengono bloccate dalla norma». E avvisa: «Non è una sanatoria, è una necessità. Questa norma andrebbe a risolvere tanti problemi di singoli cittadini e mondo imprenditoriale che vorrebbero sopravvivere alla crisi. Chi ha un immobile da poter convertire a uso artigianale chiede solo di lavorare. L'obiettivo per me è che la gente che vuole lavorare possa essere messa nelle condizioni di farlo e non debba vivere di reddito di cittadinanza».

L'emendamento, come tutti gli altri, non è passato da alcuna commissione, ma approdato direttamente a Sala d'Ercole. Adesso dovrà superare il difficile test dell'Aula, per quanto non si tratti del primo tentativo di sanare abusi edilizi nell'Isola. Un tentativo era stato fatto - tra le polemiche - la scorsa estate, quando un emendamento

al ddl edilizia approvato dall'Aula aveva aperto alla possibilità di mettere in regola abusi edilizi in aree sottoposte a vincolo relativo. La norma avrebbe potenzialmente interessato circa 150 mila abitazioni dell'Isola: i proprietari in questo modo avrebbero potuto regolarizzare quelle modifiche fatte nel tempo e mai autorizzate. Il consiglio dei ministri ha impugnato la

L'emendamento a firma Udc prevede la modifica della destinazione degli edifici a fini artigianali

norma lo scorso autunno e la giunta Musumeci ha resistito davanti alla Corte Costituzionale. Adesso in attesa che la Consulta dica la sua, ecco un nuovo tentativo di modificare le norme edilizie. E allargare le maglie.

L'Ars tornerà a discuterne il prossimo 9 maggio, quando l'Aula dovrà decidere in che modo affrontare l'esame dei circa 200 emenda-

L'ESAME SULLA MANOVRA ALL'ARS

Sanatoria sugli immobili la maggioranza ritenta il colpo in Finanziaria

► L'aula
L'aula dell'Assemblea regionale siciliana
A sinistra, case abusive sulla costa dell'Isola

menti al testo e, soprattutto, delle ulteriori 700 proposte di modifica aggiuntive presentate, senza alcuna scrematura da parte delle commissioni di merito e della commissione bilancio. In una maratona che è una vera e propria corsa contro il tempo, considerato che da inizio mese la Regione è già in gestione provvisoria e può provvedere soltanto alle spese obbligatorie.

Il governo intanto ha chiuso un accordo col ministero dell'Economia, che consente alle casse regionali di poter contare, nel prossimo triennio, in risorse aggiuntive per 670 milioni di euro dal gettito fiscale di Iva e Ires. Per il 2022 si traduce in un tesoretto di 220 milioni di euro. Anche ieri in Aula non è mancato il botta e risposta tra Micciché e Armao, che ha esortato l'Aula a fare in fretta nell'approvazione del testo. «Se siamo a questo punto - ha tagliato corto Micciché - la responsabilità non è dell'Assemblea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente onorario di Legambiente

Realacci "Lasciano il pelo ai potentati corrotti e mafiosi è un attentato alla bellezza"

di Alessia Candito

«Quest'ennesimo tentativo di sanatoria è un segnale pessimo per la Sicilia e per l'Italia». Presidente onorario e fra i primi attivisti di Legambiente, oggi alla guida di Symbola, la Fondazione per le qualità italiane, Ermete Realacci - uno dei padri della legge contro gli ecoreati, come della commissione parlamentare sulle ecomafie - da decenni si batte contro il cemento selvaggio. In Sicilia, un fenomeno con numeri da capogiro. Nell'isola che vanta un indice di abusivismo pari al 58,2 per cento, su 4.537 ordinanze di demolizione emesse - si legge nell'ultimo report di Legambiente - solo il 20,9 per cento sono state eseguite. E nelle nove province, si contano circa 31.981 abusi edilizi con una volumetria pari a quasi sette milioni e mezzo di metri cubi. Traduzione, uno e mezzo per ogni siciliano, neonati inclusi.

A distanza di meno di un anno dal tentativo di minisanatoria della scorsa estate, si torna a lavorare ad un condono.

«Quella contro la cementificazione, l'abusivismo, la distruzione del territorio è una battaglia ancora molto attuale, non solo per l'ambiente o la bellezza, ma anche per un'idea di futuro possibile».

In che termini?

«L'Italia è forte quando fa l'Italia, cioè quando punta sul bello, riesce a creare posti in cui la gente di tutto il mondo voglia vivere. E le colate di cemento di certo non aiutano».

In Sicilia si commette il 14,4 per cento dei reati legati al ciclo del cemento.

«Come Legambiente abbiamo intuito in tempi non sospetti che il cemento è un grande affare di mafia, così come altri reati legati alla devastazione ambientale. All'epoca del maxiprocesso, sulla base di questo abbiamo cercato di costituirci parte civile. Ma non ci è stato

concesso».

Negli anni sono stati fatti passi avanti su questo fronte?

«Assolutamente sì, è cambiata la percezione. Abbiamo ad esempio una legge sugli ecoreati che fa onore all'Italia ed è un unicum in Europa».

Nella coscienza collettiva c'è consapevolezza della necessità di portare avanti la battaglia?

«Personalmente credo che ormai si sia capito che un freno alla bellezza significa un freno alla potenziale ricchezza di un territorio, perché ne mutila le possibilità».

Eppure ci si trova ciclicamente di fronte a tentativi di far passare questo o quel condono...

«A livello locale c'è chi ha l'interesse o la tentazione di lisciare il pelo a potentati locali di varia natura, interessi imprenditoriali, se non mafiosi, o insegue piccole rendite di posizione territoriali».

E si riesce nell'intento?

«Credo che oggi sia sempre più difficile. Di certo, a livello nazionale il



◀ Contrario
Ermete Realacci presidente onorario di Legambiente

Paese non capisce più provvedimenti del genere. Ma anche a livello locale si iniziano a leggere come misure che vanno a scapito dello sviluppo del territorio».

A suo parere dunque cosa bisognerebbe fare?

«Di certo, se c'è questa norma in discussione bisogna bloccarla. Ma anche promuovere un altro tipo di politica che sia in grado di agire con tempestività e fare cose belle e utili».

Qualche esempio?

«La politica che abbia un'idea di futuro esiste. Penso a chi ha proceduto con le demolizioni nella valle del Simeto o nell'agrigentino. Per altro, per i Comuni è un vantaggio: abusivismo significa anche evasione fiscale oltre che interessi mafiosi».

Si fa abbastanza?

«Non ancora. Alexander Langer diceva che "la conversione ecologica si affermerà quando diventerà socialmente desiderabile". Questo passaggio manca ancora. Un esempio: i vini siciliani sono apprezzati perché sinonimo internazionale di bellezza, eppure nel Belice ci sono vigneti meravigliosi minacciati dal cemento. Ecco perché chi non combatte l'abusivismo non ama la Sicilia, non ama l'Italia, non ha progetto di futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Bisogna bloccare la norma
La politica che abbia un'idea di futuro esiste: penso alle demolizioni nella valle del Simeto o nell'agrigentino
— ” —

IL CENTRODESTRA

Intesa su Lagalla Ma nel vertice notturno rischia di saltare

Riunione di coalizione per sancire il ritiro di Cascio e Lentini. Fdi insiste sulla ricandidatura di Musumeci

di **Claudio Reale**

Ancora un'altra lite. Il centrodestra tratta fino a notte e va ancora una volta vicino a un endorsement a Roberto Lagalla accettato anche dai sostenitori del forzista Francesco Cascio e dall'autonomista Totò Lentini. Ma il vertice decisivo si protrae fino a tardi in balia degli scontri per le poltrone. E quel che resta, alla fine, è una coalizione litigiosissima al Comune come alla Regione, già al muro contro muro quando le elezioni non si scorgono ancora se non all'orizzonte.

Per descrivere la situazione basta raccontare l'inizio della giornata: già di mattina il vertice convocato alle 12,30 viene spostato alle 19, poi si susseguono riunioni separate delle due parti. I nodi sono diversi: sul tavolo c'è la poltrona di vicesindaco, che reclamano sia Fratelli d'Italia sia Alleanza per Pa-

I sospetti degli uomini della Meloni nei confronti di Micciché Lentini si presenta con la moglie per piazzarla come vice

lermo di Lentini. E poi c'è il partito di Giorgia Meloni che pretende a tutti i costi il bis di Nello Musumeci alla presidenza della Regione. Mentre Forza Italia e Lega non vogliono sbilanciarsi, per ora. I toni sono paradossali: Musumeci incontra alcuni giornalisti alla buvette dell'Ars e dice quella che sarebbe una banalità, «Lagalla è un buon candidato», ma la dichiarazione riportata dall'Ansa diventa un caso politico. «Sta minando il campo», dicono i leghisti. «Non è niente di che», ribattono i meloniani. «Siamo in netto ritardo, oltre questa sera non si può andare – sbotta a un certo punto il segretario regionale della Lega Nino Minardo – il centrodestra non può presentarsi diviso, bisogna avere un solo candidato e dimostrare senso di responsabilità e gioco di squadra mettendo da parte personalismi e risentimenti».

Così, in serata, i big della coalizione – inclusa la moglie di Lenti-



ni, Paola D'Arpa, indicata dal marito come possibile vicesindaco – arrivano all'hotel delle Palme, nel centro di Palermo. Ma i risentimenti sembrano esserci eccome. Cascio e Lentini sono puntuali, mentre Lagalla arriva fra gli ultimi: quando l'ex rettore si presenta, dentro restano solo forzisti e leghisti, mentre all'esterno dell'hotel si forma un capannello composto dai soli sostenitori del candidato, con nomi di Fratelli d'Italia, Diverterà Bellissima, Udc e l'assessore regionale Toto Cordaro, uscito dal Cantiere popolare per sostenere l'ex collega di giunta. In quel momento, però, si materializza anche il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: il forzista parla a lun-

I manifesti

I poster elettorali di Francesco Cascio e Roberto Lagalla

go con Lagalla, Giampiero Cannelia di Fdi e Alessandro Aricò di Db, i toni sono concilianti e si distingue la parola "accordo".

Verso la fumata bianca? No, perché subito dopo quel siparietto l'ex rettore viene preso sottobraccio da Carolina Varchi, fino a pochi giorni fa portabandiera di Fdi: «Roberto stai attento – sussurra all'ex assessore regionale all'Istruzione – è un bluff». E la tensione si taglia col coltello: Micciché fa filtrare la voce di essere irritato per i troppi partecipanti a quello che sulla carta era previsto come un vertice ristretto, nei corridoi dell'albergo si formano a lungo capannelli separati dalla riunione principale, la confusione regna so-

Dopo l'annuncio di Franco Miceli

Chinnici, Di Gangi, Li Calzi caccia alla vicesindaca

La rosa di nomi circola ormai da giorni. Ma adesso l'annuncio del candidato sindaco del centrosinistra Franco Miceli di voler indicare una vicesindaca donna ha scatenato le curiosità dentro e fuori la coalizione progressista. In un'intervista a "Repubblica" il presidente dell'Ordine degli architetti ha lanciato il tema dell'alternanza di genere al vertice della giunta in caso di vittoria e i nomi che al momento ventilano dalla coalizione sono quattro, con i dovuti distinguo. C'è il suo braccio destro Cleo Li Calzi, la dirigente indicata dalla segreteria nazionale del Pd per seguire Miceli in campagna elettorale, ma c'è anche Mariangela Di Gangi, già presidente del Laboratorio Zen Insieme, a capo del gruppo Facciamo Palermo, tra i nomi più in vista della lista di Miceli, Progetto Palermo. E ancora Valentina Chinnici, altra civica del movimento Avanti Insieme, consigliera comunale e docente. Più outsider, ma comunque tra i nomi che circolano nella coalizione, è quello di Antonella Di Bartolo, preside dell'istituto comprensivo Sandro Pertini, nel cuore del quartiere Sperone.

Miceli non si sbilancia su nomi e profili, troppo presto per sciogliere la riserva. Soprattutto nella fase convulsa di definizione delle liste. Lui, in ogni caso, ha le idee chiare: ha convocato le forze politiche della coalizione e ha stoppato intanto la partita delle candidature alle pre-

sidenze di circoscrizioni. «Non possono essere tutti uomini» ha tagliato corto. Così ecco che adesso è caccia alle donne per la Terza (Oreto-stazione) e la Quarta (Calatafi-

mi-Cuba). Sul quartiere che va da piazza Indipendenza a Mezzomonreale si brancola nel buio: la circoscrizione al momento è guidata dal renziano Silvio Moncada e tra i pro-

gressisti si cerca un profilo che sia distinto nel corso dell'ultima sindacatura nel territorio. Ma al momento non ci sono proposte sul tavolo. Meglio nel quartiere universitario, dove circola con insistenza la proposta di Lavinia Tumminia, operatrice di CoopCulture e animatrice sociale. Ma è solo un'opzione, probabilmente neanche l'unica in campo al momento.

«Io sono contrario al concetto stesso di quota rosa – osserva Miceli – mi auguro che possa essere presto superato. Il punto è che questa società non dà alle donne gli spazi necessari per esprimere le loro energie: non bastano neanche i soli asili nido, seppur indispensabili, di cui tanto si parla a proposito della questione di genere. È l'intero modello delle nostre città che va ripensato, perché è stato fatto a misura d'uomo». Nessun accenno al nome della sua vice, che comunque non arriverà insieme alla prima rosa di assessori che saranno designati. Almeno i primi quattro non saranno scelti tra i candidati, proprio per non entrare a gamba tesa nella campagna elettorale delle singole liste. La designazione della vicesindaca sarà comunque successiva. L'obiettivo resta quello di andare oltre il potenziale elettorale di Miceli, provando a intercettare altri mondi e a convincere gli scettici: potrebbero essere loro a dare una marcia in più alla campagna dell'architetto. – **m.d.p.**

I volti

Chinnici
Valentina Chinnici
consigliera comunale e docente



Di Gangi
Mariangela Di Gangi, già presidente del Laboratorio Zen Insieme



Li Calzi
Cleo Li Calzi
dirigente della segreteria nazionale del Pd



la Repubblica Palermo

Pubblicità Legale

Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale
Ente di diritto pubblico L. 84/94 – C.F. 93083840897

Esito di gara

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, sede di Augusta, Contrada Punta Cugno - Palazzina ED.1 - Porto Commerciale C.A.P. 96011, 0931/971245 fax 0931/523652 Pec: adspmaresiciliaorientale@pec.it, Indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it, rende noto che la gara inerente la procedura di gara telematica per l'affidamento del servizio di verifica inerente alla progettazione esecutiva relativa all'intervento di consolidamento a ricarica della mantellata della diga foranea di rafforzamento e potenziamento della testata del porto di Catania, di cui al CIG 879500186B cod. riferimento telematico G00029, è stata aggiudicata alla RINA CHECK SRL, p.iva 01927190999, risultato per l'Ente il concorrente che ha formulato l'offerta economicamente più vantaggiosa totalizzando un punteggio di 82,387. Il relativo Decreto Presidenziale n. 7/22 del 30.03.2022 inerente l'aggiudicazione è consultabile presso il sito www.adspmaresiciliaorientale.it.

Il Responsabile della Procedura di Gara
Dott. Davide Romano

L'iniziativa del liceo Garibaldi

Gag, affondi e diserzioni a scuola il primo confronto

di Claudia Brunetto

Nell'atmosfera sospesa della campagna elettorale, con l'infinita discussione interna al centrodestra che porta addirittura Francesco Cascio a non presentarsi, ci pensano gli studenti a far tornare i candidati sindaco coi piedi per terra. Sui bus stracolmi della mattina, attesi a lungo alle fermate per raggiungere le scuole, a bordo dei motorini da cui rischiano di cadere per le buche, nei depositi del cimitero dei Rotoli dove ci sono mille bare accatastate. E poi l'emergenza rifiuti, il rilancio delle periferie, la carenza degli impianti sportivi. Sempre partendo dai giovani e dal recupero del dialogo con loro.

Il primo dibattito pubblico fra i candidati sindaco di Palermo è stato voluto dagli studenti del liceo classico Garibaldi che il 12 giugno voteranno per la prima volta. Duecento in presenza nella tensostruttura usata come palestra, altrettanti in collegamento dalle loro aule. Uno striscione con la scritta "L'onesta è la migliore politica" ha accolto i candidati.

E se Cascio non c'era, non hanno mancato l'appuntamento il candidato centrista Roberto Lagalla e quello dell'Mpa Totò Lentini, e Franco Miceli, candidato del centrosinistra, Fabrizio Ferrandelli di +Europa e Azione e poi i nomi ancora meno visti, da Rita Barbera a Ciro Lomonte, da Gaetano Cammarata a Giuseppe Catalano. Assente anche Francesca Donato, impegnata al Parlamento europeo: «Ma non mi ritiro», preciserà lei poi.

È stato un Ferrandelli show, con il candidato di +Europa e Azione che

Gli alunni incalzano gli aspiranti sindaci Ferrandelli si ostina a risultare simpatico il forzista non a caso non si presenta



Il dibattito Il dibattito al liceo Garibaldi. Sopra, Fabrizio Ferrandelli

si è presentato come «ragazzo nato e cresciuto in periferia», si è alzato lasciando il tavolo dei relatori per avvicinarsi alla platea dei ragazzi. Dopo di lui hanno fatto lo stesso anche gli altri decidendo di alzarsi in piedi per parlare. «Vi propongo di non morire», ha detto ancora Ferrandelli per rispondere con una provocazione alla domanda sull'emergenza Rotoli. E poi rivolgendosi ai suoi rivali Lagalla e Miceli: «Roberto se abbandoni Meloni e la Lega puoi essere il

mio vice sindaco. Franco non ingelosirti, a te non lo chiedo perché sei appoggiato da quella politica che ha portato Palermo al dissesto di oggi», ha detto Ferrandelli come a voler fuggire ogni dubbio su un possibile accordo con il candidato di centrosinistra.

Miceli, da parte sua, in più passaggi ha ribattuto di «non essere lui il responsabile di quello che è stato fatto fino a ora in città».

Dagli studenti, a proposito, è arri-

vata anche la domanda sul Piano di riequilibrio e sull'accordo con lo Stato mai firmato. «Pensiamo a un nuovo patto con lo Stato – dice Miceli – con altri parametri che possano rispondere davvero alle esigenze della città e che soprattutto non faccia pagare il conto ai cittadini». Da architetto, Miceli ha parlato di periferie dove investire anche con il motore dell'arte e della cultura, ma soprattutto si è rivolto ai giovani principali destinatari della sua campagna elettorale. «Anche io chiedo qualcosa ai giovani e alle giovani: un impegno in prima persona alla partecipazione attiva al governo della città. Palermo ha bisogno che le sue migliori energie si attivino», dice Miceli.

Lagalla da ex rettore dell'università ed ex assessore regionale all'Istruzione ha rivendicato di «avere fatto tanto per i giovani. Abbiamo lavorato con impegno – dice Lagalla – per il contrasto alla povertà educativa, alla dispersione scolastica e a favore degli investimenti per migliorare le condizioni degli edifici scolastici». Sulle periferie: «Dobbiamo smettere di immaginare una città fatta di centro e periferie. Mi piace pensare a un insieme di quartieri ognuno con la sua identità. Sensibilizzare al bello è la chiave per migliorare la città».

I ragazzi li hanno incalzati con undici domande sulla città chiedendo, alla fine, di ricostruire un ponte fra loro e la politica intesa come partecipazione e motore di cambiamento. «Chiunque vinca metta al primo posto i giovani», ha detto per chiudere Ferrandelli rivolgendosi agli altri candidati. Dagli studenti è arrivato un lungo applauso.



vana. Anche perché, intanto, filtrano rumors. L'Udc, ad esempio, fa circolare voci sui termini di un accordo che però non è ancora stato raggiunto: una fragile intesa sul solo candidato sindaco, senza l'indicazione del vice, almeno per ora. Il vero problema è appunto il Musumeci-bis: fino a sera la quadra non c'è. «Alla fin fine – si compiace il leghista Vincenzo Figuccia – questo dibattito ha oscurato il candidato del centrosinistra Franco Miceli. Non è un bello spettacolo, ma almeno teniamo banco». Il centrodestra più litigioso di sempre, alla fine, raggiungerà un accordo. Ma nella coalizione è già lite permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

I diciottenni incalzano "Non regaliamo il voto"

Elena Morabito ha scelto di continuare i suoi studi fuori da Palermo. Al campus Biomedico di Roma. «Mi sarebbe piaciuto restare nella mia città per l'università, ma altrove penso di avere più opportunità sia durante il periodo della formazione, sia per le opportunità di lavoro dopo. Spero di trovare, ogni volta che tornerò, una città più organizzata, che possa offrire veramente qualcosa ai noi ragazzi almeno in un futuro. Chiedo questo al prossimo sindaco di Palermo».

Elena è una studentessa del liceo Garibaldi che il 12 giugno voterà per la prima volta. Ha appena assistito al dibattito tra i candidati sindaco.

Anche Giuliano Pezzimenti, rappresentante della scuola fra i promotori del confronto, ha scelto Roma dopo il diploma. Giurisprudenza alla Luiss. «Vorrei che i giovani fossero sempre coinvolti, che possano essere anche loro protagonisti del cambiamento di Palermo. Possiamo fare molto per la nostra città, chi ha deciso di candidarsi come prossimo sindaco deve tenerlo in conto».

Ieri i ragazzi hanno fatto domande su questioni che li riguardano ogni giorno. E sperano davvero di poter vivere in una città «più a misura dei giovani». Ma chiedono anche certezze e solu-



◀ Gli studenti

Gli studenti del liceo Garibaldi ieri i ragazzi hanno fatto domande su questioni che li riguardano ogni giorno

zioni ai problemi cronici di Palermo.

«Mi piacerebbe che le persone che percepiscono il reddito di cittadinanza possano essere impiegate, per esempio, nella pulizia e nella manutenzione degli spazi verdi spesso sporchi e pericolosi per i bambini e i ragazzi, sarebbe importante anche più sicurezza nei luoghi della movida che noi

ragazzi frequentiamo ogni giorno. Noi vogliamo rimanere nella nostra città, ma vogliamo opportunità di crescita e di lavoro. Uno svecchiamento della politica. D'ora in poi la politica deve partire da noi, dalla scuola, dai giovani», dice Ludovico Polito che ha lanciato ai compagni di scuola l'idea del dibattito.

Paola Insenga crede che il futu-

ro sindaco debba occuparsi soprattutto di ambiente e di mobilità sostenibile. «È la cosa che più interessa alle persone e alla mia generazione. Puntare sui mezzi pubblici nel rispetto dell'ambiente, ma anche di una migliore vivibilità della città», dice la diciottenne.

«Per prima cosa il prossimo sindaco deve avere un contatto con

la gente, deve portare avanti un impegno serio per i quartieri e per i territori. Deve portare la politica dove non è mai arrivata. Vedo anche fra i miei coetanei grande qualunquismo e disaffezione. È opportuno cambiare rotta», dice Ettore Bellante che ieri ha chiesto chiarimenti anche sullo stato del Piano di riequilibrio della città dopo che la delibera sull'aumento dell'addizionale Irpef è stata bocciata dal Consiglio comunale e non è mai più tornata in Aula per essere discussa.

«I conti in rosso del Comune preoccupano – dice Bellante – Come dovrà governare il prossimo sindaco? Cosa potrà fare con questa situazione critica? Sono tutte domande a cui noi ragazzi prossimi al voto vorremmo dare delle risposte».

C'è spazio anche per chiedere di strutture sportive accessibili e sicure, per denunciare anche dai banchi di scuola l'"indegna" situazione del cimitero dei Rotoli che qualche ragazzo è stato costretto a vivere in prima persona quando ha perso un proprio caro. «Ci aspettiamo che il prossimo sindaco faccia politica nel senso più puro del termine – dice Gaia Ferarotta – cioè renda davvero un servizio ai cittadini, in modo che ognuno di noi possa sentirne davvero propria Palermo».

– c.b.

Il bike sharing diventa privato

500 nuove bici e parcheggio libero

Il Comune autorizza la prima compagnia, altre due pronte a sbarcare in città. Subito cento mezzi a pedalata assistita. La fruizione sarà uguale a quella dei monopattini. Tramonta il servizio dell'Amat, segnato da furti e danneggiamenti.

di Tullio Filippone

Le prime bici a pedalata assistita e a flusso libero, cioè senza l'obbligo del parcheggio in una stazione, arriveranno entro fine mese. Per vedere l'intero pacchetto da 1.500 biciclette, divise equamente per tre compagnie, bisognerà aspettare le settimane successive. La delibera di autorizzazione del Comune ha lanciato la stagione del bike sharing privato a Palermo. Ieri l'ufficio della Mobilità ha dato il via libera alla società EmTransit, che in strada porta il marchio Dott, già sbarcato in città con i monopattini. E alla finestra ci sono altri due operatori che hanno partecipato alla manifestazione di interesse e a breve saranno autorizzati: si tratta di Lime e RideMovi.

«Stiamo completando le ultime procedure burocratiche ed entro fine maggio avremo le prime cento bici in strada. E in estate implementeremo il servizio per arrivare a 500 mezzi in inverno – dice il regional general manager di Dott Andrea Giarretta – Palermo è una città strategica che si presta per ragioni climatiche e di conformazione del territorio, ma anche un centro molto popolato che ha un gran bisogno di mobilità sostenibile: non sarà un gioco per turisti ma servirà molto anche ai palermitani». Dott, infatti, è una delle compagnie private, che hanno puntato sui monopattini condivisi a partire dal marzo 2021: otto colossi internazionali che hanno inondato la città di 4mila mezzi, 500 a testa. Tra questi c'è anche Lime che con le stesse tempistiche, cioè fra quattro settimane, lancerà le pri-



▲ In strada
A sinistra, una bici elettrica a Mondello. Sopra, l'assessore Giusto Catania

me bici condivise. «Cerchiamo sempre di proporre un servizio di multimodalità, cioè monopattini e bici, nelle città in cui siamo attivi – dice Agnese Centineo, operation manager del Sud Italia per la compagnia, attiva anche a Catania con i monopattini – il servizio sta andando molto bene e aspettiamo di capire come si muoverà la nuova amministrazione, che a fine anno dovrà proporre un nuovo bando sulla micromobilità».

Rivendica la scelta l'assessore alla Mobilità Giusto Catania: «Si tratta di un'ulteriore tappa dell'inve-

stimento della città sulla mobilità sostenibile – dice Catania – Negli ultimi anni stanno cambiando le abitudini dei palermitani e la bicicletta sta diventando sempre di più un mezzo per gli spostamenti casa-lavoro, per cui la scelta di realizzare piste ciclabili è irreversibile».

Il funzionamento del bike sharing sarà speculare a quello dei monopattini: cioè registrazione su una app, sgancio con il qr code e poi un prezzo di circa un euro per l'utilizzo più una tariffa al minuto, con una serie di opzioni di

abbonamento. La differenza con il bike sharing dell'Amat, invece, è il cosiddetto servizio di *free floating*, cioè il flusso libero che consentirà di prelevare e lasciare la bici ovunque, rispettando le aree interdette per ragioni di sicurezza come avviene per i monopattini. Questi non possono essere parcheggiati nel parco della Favorita, in spazi dove sono d'intralcio, o all'interno di parchi pubblici e ospedali.

«In base alla nostra esperienza pensiamo che l'identikit del fruitore medio sarà complementare a

chi utilizza già il monopattino, infatti il servizio sarà integrato. – dice ancora Giarretta di Dott – Il fatto che l'amministrazione in questa fase sperimentale abbia autorizzato solo tre compagnie è positivo, perché evita un eccesso di offerta: basti pensare che a Parigi il bike sharing era garantito da 19 operatori, che poi sono diminuiti sino a stabilizzarsi su tre compagnie».

Rischia invece di andare definitivamente in pensione il bike sharing dell'Amat, che pure era stato uno dei primi servizi pubblici d'Italia. Nell'ultimo anno, infatti, a

Il manager: "Questo è un luogo strategico per il clima. C'è bisogno di mobilità alternativa"

causa di continui furti e danneggiamenti, il grosso della flotta di 430 bici è ormai diventato inutilizzabile, nonostante nel 2020 della pandemia gli utenti fossero raddoppiati, passando da 4.500 a 10.800 persone. Un servizio comunque in forte perdita, meno 88mila euro l'anno scorso insieme al car sharing, tanto che la stessa società del trasporto pubblico, nel piano di risanamento, aveva convenuto sulla necessità di un affidamento a terzi attraverso un apposito bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio di Parclick

Cercare posteggio a Palermo un incubo da 132 ore all'anno

Le zone più difficili sono piazza Principe di Camporeale e piazzale Ungheria. Garage sottoutilizzati

► In doppia fila
Parcheggio selvaggio a Palermo



di Irene Carmina

Che una delle piaghe di Palermo sia il traffico è una storia nota come insegna Johnny Stecchino. C'è, però, un altro problema che affligge i palermitani: trovare parcheggio. Ci impiegano in media 33 minuti al giorno. Se va bene. Perché in alcuni quartieri, la ricerca di un posto libero può protrarsi fino a 46 minuti. Un'impresa.

Lo studio elaborato da Parclick, la compagnia leader in Europa per la prenotazione di parcheggi con più di un milione di utenti attivi, fotografa gli automobilisti del capoluogo siciliano inchiodati nelle loro auto alla ricerca di un parcheggio. Facendo due calcoli, restano bloccati in macchina circa 11 ore al mese. Vale a dire, 132 ore all'anno, cioè cinque giorni e mezzo. E se si considera che nella propria autovettura si sta in media 528 ore ogni anno, il risultato è che un quarto del tempo trascorso in automobile si perde a cercare posto.

Trovarne uno libero in alcune zone della città assomiglia a un incubo. Bollino rosso nel centro storico, a piazza Marina e a piazzale Ungheria, ma le cose non vanno meglio nei pressi del tribunale e vicino al porto, tra via Emerico Ama-

ri e il Foro Italo. I prezzi del carburante salgono, ma l'80 per cento dei palermitani non rinuncia alla propria autovettura, anche se questo significa rimanere incollato al sedile per minuti interminabili. Qualche giro intorno all'isolato e di un rettangolo libero nemmeno l'ombra. Qualcuno cede alla tentazione di lasciare l'auto in mezzo alla strada. Chi resiste, riprende la ricerca per almeno mezz'o-

ra. E finisce che si cena sempre più tardi, perché parcheggiare è quasi impossibile tra le 19 e le 20, quando si rientra a casa dal lavoro. C'è un'altra fascia oraria proibitiva: quella in cui al lavoro ci si reca, dalle 8 alle 9.

Ci supera solo Roma, in cui si spendono in media 120 secondi in più per trovare posto. Se la capitale ci soffiava il primato negativo per una manciata di minuti, il confron-

to con il resto d'Europa è impietoso. Nelle grandi capitali europee, come Parigi, si posteggia in meno della metà del tempo. E il perché è il diretto corollario del minor numero di automobili in circolazione e della maggior offerta di mezzi di trasporto alternativi, come metro, tram, autobus, filobus, monopattini e biciclette in sharing.

Non c'è da sorprendersi. Palermo, d'altra parte, nel 2021 si è ag-

giudicata il titolo di capitale italiana del traffico stradale. E va da sé che, nella città con più ingorghi stradali d'Italia, augurarsi di trovare facilmente parcheggio è un'utopia.

In realtà, una soluzione per chi non vuole rinunciare alla macchina ci sarebbe: un posto auto privato. Meno di un terzo dei palermitani può, però, permettersi il lusso di un posto in un garage a pagamento. Nel capoluogo se ne contano 21, ma il costo medio è di 150 euro al mese e può arrivare a superare i 250 euro. Il più economico è quello di piazza Principe di Camporeale che costa 2 euro all'ora, un euro in più cioè della tariffa media delle strisce blu ma, secondo lo studio di Parclick, il 95 per cento dei parcheggi disponibili in città è sottoutilizzato.

«Bisogna rendere i parcheggi di questa città più efficienti e accessibili ai cittadini, attraverso nuove tecnologie che faranno sì che molti spazi possano essere messi a disposizione dei cittadini a prezzi più economici», spiega l'amministratore delegato di Parclick Luis Paris. E intanto i palermitani restano inchiodati in macchina, alla ricerca di un posto libero e di una buona dose di self-control per non perdere le staffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'USCITA DALL'EMERGENZA

Obbligo di mascherina fino a metà giugno nelle aziende private

Oggi il rinnovo dei protocolli per uffici, ristoranti, negozi e supermarket
La disparità di regole: nella pubblica amministrazione solo raccomandata

di Michele Bocci

Al lavoro con la mascherina addosso tutte le volte che non è possibile mantenere la distanza di sicurezza dalle altre persone. Che siano colleghi oppure, per chi svolge

la sua attività al pubblico, clienti o utenti. Oggi al ministero del Lavoro si riuniscono, anche con il ministero alla Salute, le parti sociali che devono decidere cosa fare dei protocolli di sicurezza attualmente in vigore nel settore privato. La legge infatti non dà più obblighi,

tanto che nel settore pubblico il ministro Renato Brunetta ha diffuso una circolare in cui raccomanda l'utilizzo della mascherina nelle varie situazioni di rischio. Gli accordi tra datori e lavoratori, invece, fino ad ora hanno previsto che la protezione dovesse essere utiliz-



▲ Al lavoro in una gelateria con la mascherina

zata. Quando sono stati stilati la prima volta, cioè nel 2020, le loro previsioni vennero anche inserite in un Dpcm, così che acquisirono forza di legge. Poi ci sono state le norme generali sull'uso delle mascherine al chiuso, decadute anche quelle, il Primo maggio. Le par-

ti sociali però sembrano essere intenzionate a mantenere i protocolli che introducono l'obbligo appunto nelle situazioni di rischio. L'idea sarebbe quella di andare avanti fino al 15 giugno. Oggi si capirà se davvero si seguirà questa linea.

«Avevamo già confermato ai ministeri del Lavoro e della Salute la nostra disponibilità a dare comunque efficacia ai protocolli, che sono uno strumento flessibile - spiega Pierangelo Albini, direttore della sezione lavoro e welfare di Confindustria - Sono uno strumento di grande precauzione, di grande utilità che si presta bene ad accompagnare ancora questa fase della quale non si vede la fine». Anche la posizione di Confcommercio è piuttosto chiara. «Domani chiederemo al Governo l'uso della mascherina per i lavoratori alme-



Foto: Cappella di Vitalela - © Getty Images

Opera in 7 volumi, suscettibile di estensione. In abbonamento a Repubblica o National Geographic € 12,90 in più.

SCOPRI L'ITALIA FUORI DAI LUOGHI COMUNI

PAESAGGIO ITALIA. PER AMMIRARE UN PAESE CHE NON CONOSCEVI. IL TUO.

La bellezza e l'incredibile varietà del territorio italiano sono i protagonisti di questa collana. **Paesaggio Italia** vi condurrà attraverso borghi, storie, arte e natura alla scoperta di mete ricche di suggestione. Il terzo volume vi farà scoprire il territorio senese, il suo antico carattere medievale e la dolcezza infinita delle sue colline. Un percorso unico attraverso uno dei paesaggi più affascinanti della nostra penisola.

ALL'INTERNO DEL VOLUME CONTRIBUTI VIDEO INEDITI VISIBILI TRAMITE QR CODE

DOMANI IN EDICOLA IL 3° VOLUME TERRE DI SIENA, IL MEDIOEVO PERFETTO



OPERA INEDITA

NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA | la Repubblica

Il bollettino

62.071

Inuovi contagi
I positivi registrati ieri, con 411.047 tamponi, 153 morti e il tasso di positività al 15,1%

no fino al 15 giugno, in particolare per tutti quelli a contatto con il pubblico, come i supermercati e negozi con grande affluenza di persone», dice la vicepresidente dell'associazione Donatella Prampolini. «I protocolli dovranno essere semplificati ma non aboliti, vanno dismessi gradualmente. Riscontriamo ancora molti casi di positività tra i nostri collaboratori. Una volta cadute le prescrizioni sui dpi, oltre alla dismissione dei protocolli aziendali andranno aboliti anche i comitati aziendali istituiti per la pandemia». Da Conferenti fanno sapere che la stragrande maggioranza degli associati ha chiesto ai dipendenti di indossare la mascherina.

Se davvero si confermeranno i protocolli in vigore ci si troverà in una situazione piuttosto curiosa. Chi lavora nel settore pubblico infatti non avrà un obbligo ma solo una raccomandazione a mettere la protezione e chi invece è impiegato nel privato riceverebbe un'imposizione. Che non ha la stessa forza della legge ma che nasce comunque da un protocollo firmato da tutte le parti sociali e quindi se viene violata può portare a sanzioni disciplinari. «Si tratta di una differenza di regole che deve essere sanata», dicono dalla Cgil: «Non ha senso che a seconda del settore in cui si lavora le previsioni sulla sicurezza siano diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRASBURGO – A pochi chilometri da Strasburgo marcisce un vecchio passaggio doganale che divideva Francia e Germania. È un monumento all'integrazione irreversibile del continente. Mario Draghi sembra averlo in mente quando affronta l'Europarlamento. Alla vigilia, aveva promesso un discorso storico. L'Aula non è piena a sufficienza per rispondere alle aspettative. Ma l'Unione che il premier prova a disegnare è ambiziosa, coraggiosa, forse a tratti addirittura troppo federale per essere vera.

C'è il sole su Strasburgo. L'ex banchiere fa tappa nel cuore del continente alla vigilia della missione alla Casa Bianca. Europeismo e atlantismo, sempre e comunque. Ai gruppi che lo ascoltano propone non un'Europa, ma quattro: dell'energia, della difesa comune, del federalismo finalmente in grado di funzionare, del debito comune come arma per affrontare le grandi crisi di questi tempi martoriati. «Abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico», scandisce. Stati federati d'Europa, insomma. «Se ciò richiede l'inizio di un percorso che porterà alla revisione dei Trattati – azzarda, ed è qui che si espone come mai – lo si abbraccia con coraggio e con fiducia».

La premessa è quella del sogno europeo, l'Unione come «spazio non solo economico, ma di difesa dei diritti e della dignità dell'uomo». L'obiettivo è mostrarsi «molto ambizioso» in vista del 9 maggio, quando si concluderà la Conferenza sul Futuro dell'Europa. Come Macron, anche l'ex banchiere propone una svolta. Per costruire c'è prima bisogno di qualcosa da demolire, senza timidezza. «Le istituzioni europee negli scorsi decenni hanno servito bene i cittadini, ma sono inadeguate per la realtà che ci si manifesta oggi davanti». Parole aspre, che servono a giustificare il progetto per domani.

L'Europa della difesa comune

È il primo pilastro proposto dal capo dell'esecutivo. Va subito attuata la «Bussola strategica», premette. «Ed è opportuno convocare una conferenza per razionalizzare e ottimizzare gli investimenti militari». Che a oggi sono inefficienti, perché frammentati: «La nostra spesa in sicurezza è circa tre volte quella della Russia, ma si divide in 146 sistemi di difesa. Gli Stati Uniti ne hanno solo 34». Ancora un modello federale, il più riuscito. Le altre precondizioni sono «una politica estera unitaria e meccanismi decisionali efficaci».

L'Europa dell'energia

Quando intervengono i capigruppo, non manca qualche critica. Ad esempio sul ruolo dell'ex presidente della Bce nella gestione dell'emergenza greca. Ma da Ppe, Verdi, socialisti e democratici arrivano soprattutto attestati alla leadership del Draghi politico, dopo quella da banchiere racchiusa nel «whatever it takes». I macroniani domandano: l'Italia sosterrà eventuali misure punitive contro Mosca su gas e petrolio? Il premier ribadisce: «Abbiamo appoggiato le sanzioni Ue e continueremo a farlo anche in futuro. Bisogna però anche darsi da fare per rendersi indipendenti». Cercando altrove l'approvvigionamento, investendo in rinnovabili. Ed è qui che il discorso diventa politico e guarda al prossimo Consiglio europeo di fine maggio, le cui conclusioni sembrano ancora scritte sulla sabbia per i veti in-



Strasburgo

Draghi, scossa all'Europa “Serve più federalismo i Trattati vanno rivisti”

Il premier all'Europarlamento disegna una diversa unione continentale: dalla difesa all'energia dal debito comune al principio di unanimità “che va superato”, i quattro pilastri da cui ripartire

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

crociati. Draghi insiste innanzitutto con il tetto europeo al prezzo del gas «per ridurre i costi esorbitanti e diminuire le somme che ogni giorno inviamo a Putin, e che inevitabilmente finanziano la sua campagna militare». Più in generale, serve un approccio continentale, per non lasciare che l'Europa «sprofondi nella recessione». Non bastano misure-tampone: «Il problema è sistemico e va risolto con soluzioni strutturali, che spezzino il legame tra il prezzo del gas e dell'elettricità». Quanto a Roma, rivendica la tassa al 25% sugli extraprofiti.

L'Europa del debito comune

Il passato non è passato invano. E così, Draghi chiede a Bruxelles appunto di riaprire l'ombrello utilizzato durante la pandemia e rilanciare prestiti e debito comune. Propone di ampliare Sure «per fornire ai Paesi che ne fanno richiesta nuovi finanziamenti e attenuare l'impatto dei rincari energetici». Si potrebbe così ridurre il costo delle bollette e assi-



▲ Foto di gruppo Il premier Mario Draghi con gli eurodeputati italiani a Strasburgo dopo il discorso al Parlamento Ue

**Sanzioni sul gas, l'ex presidente Bce insiste
“Pronti a metterne
altre ma dobbiamo
essere indipendenti”**

curare «sostegno temporaneo ai salari più bassi». Ottenendo prestiti a tassi agevolati senza esporre sui mercati «gli Stati con le finanze pubbliche più fragili». Ma non basta. Draghi ipotizza anche un piano di ampio respiro ispirato al Next Generation Eu. Servirebbe a finanziare settori come «difesa, energia, sicurezza alimentare e industriale». Il modello è dunque il Pnrr. Quanto all'attuale, «no, non è vecchio», si può aggiornare in qualche dettaglio a causa della crisi ucraina, «ma per favore, pensiamo a farlo funzionare». È insomma un'Europa capace di gestire le grandi crisi. Un'impostazione che deve valere anche per la riforma sui migranti, superando «la logica del Trattato di Dublino».

L'Europa federale e senza veti

Qualcosa non funziona, sostiene Draghi. L'Europa dovrebbe correre e invece a volte resta imbrigliata in se stessa. Cambiare i Trattati è una possibilità da esplorare. L'altra necessità è «superare il principio

dell'unanimità, da cui origina una logica intergovernativa fatta di veti incrociati, e muoverci verso decisioni prese a maggioranza qualificata». Solo così, sottolinea, nascerà un'Unione con un ampio tasso di federalismo: «Ho parlato di quello pragmatico, ma devo aggiungere che mai come ora i nostri valori europei hanno bisogno di essere difesi anche con un federalismo ideale». Un banco di prova sarà la gestione della crisi ucraina, senza dimenticare mai l'eccezione europea: «Aiutare Kiev vuol dire soprattutto lavorare per la pace. La nostra priorità è raggiungere quanto prima un cessate il fuoco. Una tregua darebbe nuovo slancio ai negoziati. L'Europa deve avere un ruolo centrale per il dialogo». Prima di andare via, il premier visita la sala radio dedicata alle vittime del terrorismo Antonio Megalizzi e a Bartosz Orent Niedzielski. Poi, a sorpresa, fa deviare il corteo e visita la cattedrale di Strasburgo. Un gioiello gotico sopravvissuto anche alle tempeste della Seconda guerra mondiale.

In Aula

Il premier italiano Mario Draghi ieri nell'Aula dell'Europarlamento a Strasburgo dove ha tenuto un discorso sul futuro della Ue

146

I Sistemi di difesa

La spesa in sicurezza dell'Unione Europea è circa tre volte quella della Russia, ma si divide in 146 sistemi di difesa. Gli Stati Uniti ne hanno solo 34

Il retroscena

Intesa Roma-Parigi-Berlino “Un nuovo Patto di stabilità basta coi veti dei piccoli”

Il tentativo ha inizio oggi. L'accordo tra il “Triangolo” Italia-Francia-Germania punta ad aprire una strada. Quella di affidare alla seconda parte della legislatura europea una nuova agenda. O meglio un “senso”: riformare i Trattati europei. Compreso il Patto di Stabilità e i vecchi parametri su debito e deficit.

E l'occasione la offrirà il Parlamento europeo. Che con un voto può aprire il processo. Stamani, infatti, gli eurodeputati dovrebbero consegnare un'ampia maggioranza ad un documento che chiede la convocazione della “Convenzione” per cambiare le leggi fondamentali dell'Unione. Che ormai mostrano i segni del tempo. La più recente – il Trattato di Lisbona – ha ormai quasi quattordici anni. E in questi ultimi tre lustri l'Europa, come tutto il mondo, è cambiata davvero tanto. Le esigenze e le speranze sono incomparabilmente diverse.

Il tutto si basa sull'appuntamento di lunedì prossimo, sempre a Strasburgo, in cui si chiude la Conferenza sul Futuro dell'Europa. Tra le proposte elaborate spicca in primo luogo la revisione del principio di unanimità. «Riesaminare il processo decisionale e le regole di voto nelle istituzioni dell'UE – si legge – concentrandosi sulla questione del voto all'unanimità, che rende molto difficile raggiungere un accordo». Arrivare a questo risultato sarebbe rivoluzionario per l'Ue: scomparirebbe il gioco dei veti. E non sarà affatto facile. L'Europarlamento, sulla base di quel che verrà messo sul tavolo lunedì prossimo, inviterà i governi e la Commissione ad inseguire la Convenzione, esattamente come previsto dall'articolo 48 del Trattato Ue.

Perché i paesi più “grandi” – Italia, Francia e Germania – hanno iniziato a prendere in considerazione questo percorso? Perché proprio l'articolo 48 che disciplina la revisione delle regole fondamentali dell'Unione, prevede che la Convenzione possa essere convocata con un voto a maggioranza. Ossia basterebbero 14 Paesi a dire sì nel corso di un Consiglio europeo. Una possibilità che supererebbe le contrarietà di alcuni membri: gli scandinavi, la Polonia e i più “piccoli”. Che certo daranno battaglia. Ma una volta avviata la Convenzione, la partita cambierebbe completamente. Sebbene il voto finale dovrà comunque essere all'unanimità.

Il voto di oggi a Strasburgo, dunque, di fatto può innescare il meccanismo di riforma. E il “Triangolo” Roma-Parigi-Berlino ha iniziato a valutare l'idea di portare rapidamente la richiesta dell'Europarlamento all'esame del Consiglio europeo. Certo, è assolutamente improbabile che questo avvenga già al summit straordinario di fine mag-

Il “Triangolo” tra Italia, Francia e Germania punta a riformare le leggi fondamentali della Ue a partire dall'accordo di Lisbona. Oggi il voto per avviare l'iter della Convenzione

dai nostri corrispondenti
Anais Ginori, Parigi
Claudio Tito, Bruxelles



▲ **Presidente**
Emmanuel Macron, 44 anni,
presidente della Francia

gio o a quello ordinario del prossimo giugno. Due vertici che verranno inevitabilmente assorbiti dalla guerra in Ucraina e dall'emergenza energetica. Ma la speranza è che – grazie al passo formale dei deputati – possa essere inserita nel successivo ordine del giorno.

Non è un caso che ieri il presidente del consiglio italiano, Mario Draghi, sia stato netto nel porre la centralità di questo tema. Così come il presidente francese Macron verrà il 9 maggio a Strasburgo per celebrare la conclusione dei lavori della Conferenza per il futuro dell'Europa. E dall'Eliseo avvertono che il suo discorso – uno dei primi da presidente rieletto – non sarà routinario. Non lo sarà perché quel giorno si attendono anche le parole di Vladimir Putin e perché la scommessa europea è a pieno titolo nel programma di En Marche. «C'è una forte convergenza di agenda tra i due leader – spiega Thierry Chopin dell'Istituto Jacques Delors – anche se potranno esserci differenze nelle modalità per raggiungere gli obiettivi».

Del resto, le riflessioni di Italia Francia e Germania puntano a riorganizzare le regole dell'Unione nel loro complesso. Ieri l'Aula di Strasburgo ha votato pure a favore di una legge elettorale con liste transnazionali come chiedeva il presidente francese.

L'Ue dunque deve aggiornarsi: dalla Difesa ai migranti fino alla Sanità. Anzi la Salute è forse uno degli aspetti più carenti nella disciplina comunitaria. Così come il regolamento di Dublino, alla luce dei giganteschi flussi migratori che hanno segnato il Vecchio Continente prima dall'Africa e ora dall'est europeo, appare sempre più incoerente.

E poi, naturalmente, spiccano le arretratezze delle norme sui bilanci nazionali. Perché revisionare i Trattati significa incidere anche sul Patto di Stabilità. I parametri su debito e deficit appartengono ad un'altra epoca. Le sue regole verranno sospese anche il prossimo anno in virtù della crisi che tutti stanno vivendo a causa della guerra in Ucraina. Ma l'idea di tornare nel 2024 alla situazione che ante ormai convince solo alcuni “falchi” come l'Olanda. Mentre è sempre più pressante la necessità di adeguare i Trattati al modello del Next-GenerationEu. Con una condivisione progressiva del debito.

L'idea di tentare il blitz sulla Convenzione, allora, risponde pure alla necessità di mettere formalmente sul tavolo la riforma del Patto. Se il blitz fallirà, comunque diventerà un elemento ulteriore di trattativa con i cosiddetti “frugali” per i quali sarà più difficile dire troppi “no”.

Ma il sentiero da percorrere è ereto. E questa è solo la prima tappa.



T + TISSOT

TISSOTWATCHES.COM

“

La difesa comune

La nostra spesa in sicurezza è troppo frammentaria, avanti con una politica estera unitaria

La politica energetica

Sono necessarie soluzioni strutturali per spezzare il legame tra prezzo del gas e dell'elettricità

Il debito comune

Bisogna fornire a chi ne fa richiesta nuovi finanziamenti per attenuare l'impatto dei rincari energetici

Il federalismo

Ne serve uno pragmatico e uno ideale. Le decisioni vanno prese a maggioranza

”



Viminale: in Italia oltre 106 mila profughi

Ucraina, sono 106.597 le persone arrivate finora in Italia: 55.261 donne, 13.908 uomini e 37.428 minori. Lo rende noto il Viminale (+ 638 ingressi rispetto a ieri).

Sulla piazza Rossa
Matteo Salvini a Mosca, sulla piazza Rossa, con indosso la maglietta con il viso di Putin in un viaggio del 2015



L'Italia

Salvini e l'invito in Russia per incontrare Lavrov "Basta armi agli ucraini"

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti e Emanuele Lauria**

ROMA – Un cambio di marcia, uno strappo improvviso. Matteo Salvini dice basta all'invio delle armi in Ucraina, lasciando il governo - o gran parte di esso - in imbarazzo. Chiede a Draghi un confronto parlamentare, proprio mentre il governo prepara il terzo decreto interministeriale che prevede la fornitura di armamenti più pesanti a Kiev. Vorrebbe andare a Mosca, il leader della Lega, non lo nasconde: «Ci sto lavorando riservatamente», aveva detto davanti alle telecamere di *Non è l'Arena*. Ieri il capo del Carroccio ha smentito la notizia, pubblicata da *Repubblica*, di aver già richiesto i visti per sé e per una delegazione ristretta di leghi-

sti. In realtà, dietro una cortina di fitto riserbo, fonti diplomatiche russe confermano che c'era stato un invito del ministero degli Esteri moscovita e che Salvini sarebbe dovuto partire venerdì. Il viaggio, almeno per ora, è sfumato, per cause che rimangono top secret. Ma

Trasferta saltata e smentita dal leghista: la partenza era prevista per venerdì

questo giallo sta dentro la nuova strategia del numero uno di via Belierio, che avrebbe anche un nuovo consulente per la politica estera (un ex ambasciatore), che cita spesso il Papa nella ricerca della pace come obiettivo primario ma che in realtà, sul fronte politico interno, si avvicina ancora una volta a Giuseppe Conte che fu suo alleato nel governo gialloverde. Mentre sul piano internazionale ricalca la linea ungherese di Viktor Orbán, che Salvini ha da poco incontrato a Roma.

Il segretario leghista mette in circolo una serie di dubbi, consegnati ai giornalisti che lo ascoltano davanti al Senato: «A chi vanno que-

ste armi? Non c'è un rapporto esercito-esercito. Cosa succede fra due mesi? Queste armi salvano la vita dei civili ucraini o condannano altri civili ucraini?». La conclusione: «Quando si parla di guerra occorre cautela. All'inizio, come la stragrande maggioranza degli italiani, ho detto subito sì, senza se e senza ma, all'invio di aiuti economici, umanitari e militari per l'Ucraina. Sono passati due mesi, è servito? Inizio ad avere dei dubbi. Secondo me, adesso, Zelensky e Putin potrebbero e dovrebbero sedersi a un tavolo. Non vorrei che ci fosse qualcun altro, per altri interessi, a non volerli fare sedere al tavolo».

Ma non finisce qui. Perché Salvi-

ni torna a dichiarare le sue simpatie per l'ex presidente Usa Donald Trump: «Se potessi, direi "aridatece Trump". Perché con lui abbiamo vissuto anni di pace. Guarda caso, quando tornano al governo i democratici, tornano i venti di guerra».

L'affondo del leader leghista fa a pugni con le posizioni di Usa, Francia, Gran Bretagna, Germania. E, ovviamente, con quella dell'esecutivo italiano di cui la Lega fa parte. Il sostegno ai militari ucraini, peraltro, è uno dei punti della risoluzione che il Carroccio ha votato in Parlamento a fine febbraio. Ce n'è abbastanza per suscitare perplessità nella stessa Lega, con il gelo di

*SU ARTICOLI MAGLIERIA SELEZIONATI

SHOP ONLINE FALCONERI.COM



SETA COTONE SOLO 99€*

FALCONERI



“La volontà del Papa di andare da Putin è la volontà di fare un passo verso la pace e convincere chi è causa della guerra. È la cosa giusta”

Enrico Letta segretario del Pd

Il caso

No ai talk, il rifiuto dei ricercatori “Mai più in tv coi propagandisti russi”

Tocci, Gilli e Mikelidze hanno declinato l'invito di Floris. E anche il Pd spinge i suoi a disertare

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Rifiutarsi se in studio ci sono propagandisti russi. Per adesso è solo un germoglio, il classico granellino nella macchina infernale dei talk a caccia di chi la spara più grossa sulla guerra in Ucraina. Una inedita forma di disobbedienza civile: destinata però – se dovesse far scuola – a mettere in crisi il circo Barnum di strategie e opinionisti sponsorizzati da Putin, diventati ormai padroni assoluti dei palinsesti tv. L'hanno inaugurata tre ricercatori specializzati in geopolitica. E, nel suo piccolo, pure il Pd, che dopo il comiziaccio di Lavrov su Rete4 ha suggerito ai suoi parlamentari di disertare le trasmissioni che offrono la ribalta a politici e giornalisti colpiti dalle sanzioni Ue. «Stasera (ieri, ndr) io, Nona Mikelidze e Nathalie Tocci non saremo in tv. Ci hanno invitato ma abbiamo de-

clinato», ha annunciato su Twitter Andrea Gilli, docente al Defence College, l'università della Nato, fra i più gettonati esperti del settore. «Il problema è Nadana Fridrikson, “giornalista” della tv del ministero della Difesa russo», spiega il professore, dando un nome e cognome al rifiuto opposto a Giovanni Floris. Gilli ci ha riflettuto molto: d'ora in poi, se scorrendo la lista degli ospiti ne scorderà qualcuno riconducibile al regime di Mosca, lui si sottrarrà. Perché «ci si può confrontare sulle opinioni, sulle interpretazioni e sulle soluzioni: non con chi difonde dati falsi preparati direttamente dall'ufficio propaganda del Cremlino. È anche una questione di rispetto verso giornalisti, ricercatori e docenti russi che rischiano il carcere per semplice dissenso».

Concorda Nathalie Tocci, che dopo aver firmato per quattro puntate a *Piazza Pulita*, ha deciso di sfilarsi. «Stiamo scivolando verso una deriva pericolosa, che conduce dritto alla disinformazione», osserva la direttrice dell'Istituto Affari Internazionali di Roma. «Mettere sullo stesso piano il vero e il falso insinua il dubbio nel vero e il falso nel vero». Perciò, di condividere la scena con chi distorce i fatti e li piega al verbo di Putin, lei non ha più voglia. E non le ve-



▲ **Boicottaggio**
Nathalie Tocci, politologa, e Andrea Gilli, docente al Defence College (Nato)

nissero a parlare di share: «Io credo che dietro alcune scelte si nasconda piuttosto il lento lavoro di influenza della Russia. C'è qualcosa di bizzarro nel fatto che tutto d'un tratto siano emersi “esperti”, come Orsini, mai visti né sentiti prima». È lo stesso sospetto che agita Nona Mikelidze, ricercatrice georgiana allo Iai. «Tutti si lamentano che i media italiani appoggiano troppo il mainstream occidentale, mentre se guardi la tv ti accorgi che ci vanno soprattutto quelli che dicono: “È vero, Putin è un aggressore, ma...” e quel “ma” serve per propinare la visione del Cremlino. A me è capitato tante volte. Anche a causa dei ritmi televisivi, non si riesce mai ad approfondire, tutto resta in superficie. Specie con i propagandisti, tu devi fare il fact checker. Danno notizie false, citano eventi inesistenti e io, anziché dire ciò che penso, passo il tempo a smontare i fake che ho sentito e poi non resta spazio per affrontare le problematiche della guerra, discutere delle soluzioni. Per il pubblico che non ha dimestichezza con la politica dell'Est, la mia risulta una opinione come un'altra».

Il falso che si mescola al vero. E nella notte dei talk tutto sembra uguale. Perciò è ora di disobbedire.

Giancarlo Giorgetti: «Un viaggio di Salvini a Mosca? Non mi risulta e andrebbe coordinato con il governo che sosteniamo». Per aggiungere tensione nella maggioranza che è alle prese pure con il caso Petrocelli: i componenti della commissione Esteri del Senato sono pronti a dimettersi per protesta contro il presidente che contesta la linea “interventista” di Draghi. E, infine, l'accelerazione di Salvini torna a destare preoccupazione a Palazzo Chigi, dove i distinguo – nel delicato scenario internazionale – sono visti come minaccia alla compattezza del fronte occidentale nella risposta all'aggressione di Putin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Paese migliore: **più inclusivo, più connesso, più competitivo.**

L'Italia s'è desta

L'Italia è fatta di persone straordinarie, capaci di trasformare un evento epocale in un'occasione di rinascita. BANCO BPM è al fianco di chi contribuisce al rilancio del Sistema Italia, grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

#NEXTGENERATIONITALIA

BANCO BPM
insieme facciamo cose straordinarie

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

LA POLEMICA

Draghi all'attacco del Superbonus Scontro con i 5Stelle

ROMA - I costi «più che triplicati» delle ristrutturazioni e un dato che denuncia truffe sui bonus edilizi per ben oltre cinque miliardi. Non aveva bisogno di conferme, Mario Draghi. Ma in quei dati ha fondamento la sua convinzione che il Superbonus al 110% sia una misura sbagliata. Sulla sua «validità non siamo d'accordo», dice a Strasburgo, in replica alla M5s Tiziana Beghin e al Verde Philippe Lamberts che vorrebbero esportarla in Ue. Aperti cielo. Da Roma i 5Stelle s'indignano, protestano. Cresce la tensione, dopo lo strappo in Consiglio dei ministri sul termovalorizzatore di Roma: «Basta ricatti», dicono i pentastellati. E annunciano nuove barricate.

Non vuole entrare in polemica, Draghi. Osserva il tentativo del M5s di alzare i toni, auspica che non ci sia la volontà di aprire crepe più profonde ma mette i puntini sulle "i". Respinge le accuse sugli inceneritori («Il mio è nato come un governo ecologico») e ribadisce la sua contrarietà al Superbonus. «Il costo di efficientamento degli edifici è più che triplicato, perché non c'è trattativa sul prezzo», sottolinea. «Il governo ha fatto quel che poteva». Ha corretto e limitato la misura. Ma deve prendere atto che «le cose vanno avanti in Parlamento». A ogni stretta, i partiti lottano per allargare le maglie. Il M5s teme ora che le frasi del premier annuncino nuove restrizioni,

di **Giuliano Foschini** e **Serenella Mattera**

Il premier: "Triplicati i costi". Sugli incentivi all'edilizia accertate frodi per 5 miliardi



ALESSANDRO DI MEO/ANSA

▲ **Al vertice** Il premier Mario Draghi

anche se Chigi nega. Riccardo Fracaro intima di «non boicottare» il 110%, un gruppo di senatori accusa Draghi di «attaccare il bonus per prendere di mira il M5s».

Proprio lunedì è passata in Consiglio dei ministri, su pressione della maggioranza, una proroga di tre mesi per il bonus sulle villette. Ma ora è

in corso un braccio di ferro sulla cessione del credito: al ministero dell'Economia valutano una norma nel decreto Aiuti per rendere più facile la quarta cessione, con la responsabilità in solido fra gli istituti coinvolti. Non basta al M5s. «Se il governo non agisce emenderemo in Parlamento», dice il senatore Emanuele Fenu.

Ma al Mef c'è cautela. Le ragioni sono nei risultati del lavoro che da mesi Guardia di finanza, Agenzia delle Entrate, Enea stanno compiendo con le principali procure italiane. Due miliardi di truffe sul bonus facciate. Uno e mezzo circa sull'ecobonus. Frodi complessive che superano di gran lunga i cinque miliardi. E la percezione che più si scava, più a fondo si viene trascinati. Da un'analisi a campione è emerso che più di un'azienda su due aveva in pancia crediti fasulli. I casi più emblematici *Repubblica* li ha già raccontati: "mister miliardo", imprenditore pugliese, aveva accumulato un miliardo di crediti fiscali. Ma l'allarme arriva da un nuovo tipo di controlli. In un primo momento ci si concentrava su società con crediti verso il fisco per milioni di euro. Ora l'asticella si è abbassata: troppe aziende appena nate hanno un elevatissimo tesoretto pronto da scontare. E la possibilità - ora in parte revocata - di vendere quel credito rende praticamente impossibile risalire all'origine della presunta truffa.



📷 **Modifiche**
Il governo sta valutando modifiche al Superbonus per rendere più facile la quarta cessione del credito

Dall'assegno unico all'una tantum da 200 euro

Misure anti-crisi Per le famiglie più povere valgono fino a 3 mila euro

di **Valentina Conte**

ROMA - Vantaggi consistenti - da mille a quasi tremila euro annui - per le famiglie più povere, come effetto delle misure anti-crisi messe in campo dal governo, a partire dalla legge di bilancio per finire con i decreti di questi primi mesi del 2022.

Nuova Irpef, taglio dei contributi, assegno unico per i figli, recupero dell'inflazione per le pensioni, bonus bollette e ora bonus una tantum da 200 euro: tutti interventi - alcuni strutturali come l'Irpef e l'assegno per i figli, altri d'emergenza come i bonus - pensati per alleviare le situazioni di maggiore disagio. Ma anche per scansare lo spettro della recessione e il dilagare della povertà, come spiegato lunedì dal premier Mario Draghi nel presentare il nuovo decreto Aiuti da 14 miliardi per famiglie e impre-

La simulazione per i redditi sotto i 35 mila euro lordi annui e Isee sotto i 12 mila euro

se. Vediamo cosa succede in alcuni nuclei con reddito sotto i 35 mila euro lordi annui e Isee sotto i 12 mila euro. Parametri che aiutano a individuare le fasce maggiormente beneficiate dagli interventi di sostegno. Se il taglio dell'Irpef - grazie a nuovi scaglioni, aliquote e detrazioni - è permanente e beneficia in misure diverse tutti, in particolare il ceto medio, il taglio dello 0,8% dei contributi è temporaneo: vale solo quest'anno e solo per i lavoratori dipendenti con reddito entro i 35 mila euro lordi all'anno.

L'assegno unico per i figli è la novità del 2022, sostituirà da qui e

Tutti gli aiuti per le famiglie nel 2022 (dati in euro)

Famiglia monoreddito con un figlio di 2 anni	Famiglia monoreddito con un figlio di 4 anni	Famiglia bireddito con 2 figli di 1 anno e 5 anni
<p>Reddito lordo: 34.000</p> <p>Isee: 18.157</p>	<p>Reddito lordo: 30.000</p> <p>Isee: 9.804</p>	<p>Reddito lordo: 45.000</p> <p>Isee: 21.872</p>
Taglio Irpef: 135	Taglio Irpef: 85	Taglio Irpef: 276
Taglio contributi: 182	Taglio contributi: 108	Taglio contributi: 270
Bonus inflazione: 200	Bonus inflazione: 200	Bonus inflazione: 400
Assegno unico figli: 570	Assegno unico figli: 881	Assegno unico figli: 1.739
	Bonus bollette (stime): 1.440	
Totale : 1.087	Totale : 2.714	Totale : 2.685

Fonte: Rielaborazioni di Repubblica su dati Mef, Inps, Arera

per sempre detrazioni e assegni familiari, beneficia soprattutto i redditi bassi, le famiglie numerose e i lavoratori autonomi, come dimostrano diversi studi, in particolare dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Ebbene, l'assegno unico incide molto nel bilancio delle tre famiglie giovani prese ad esempio, soprattutto nel caso della famiglia con due redditi (uno da 20 mila euro e l'altro da 25 mila euro) e due figli piccoli. In tabella si evidenzia il reale "guadagno" rispetto alle vecchie detrazioni e assegni familiari: ovvero l'incasso aggiuntivo del 2022 rispetto al 2021.

Per il pensionato si è tenuto con-

to anche della rivalutazione della sua pensione all'inflazione che per gli assegni previdenziali scatta in automatico, come previsto dalla legge (+1,7% quest'anno). A tutti è stato aggiunto il bonus da 200 euro, appena varato: sarà accreditato nelle pensioni di luglio e negli stipendi di giugno o luglio. Per la famiglia con due lavoratori è un bonus doppio: 400 euro. Come doppio è il taglio Irpef e anche quello dei contributi, perché operato sulle singole buste paga. Poiché in questo caso a lavorare sono in due, c'è anche un bonus che amplia l'assegno unico per i figli.

Infine, il bonus bollette. Nei due

esempi che facciamo si tratta di famiglie che prima non godevano del "bonus sociale per il disagio economico" riconosciuto sia per la bolletta del gas che per quella dell'elettricità. E questo perché il loro Isee era superiore agli 8.265 euro. Limite portato dal governo a 12 mila euro e sconto esteso, con il decreto di lunedì, a tutto l'anno in modo retroattivo, coprendo dunque tutte le bollette non solo da aprile in poi, ma da gennaio a dicembre di quest'anno.

La differenza sarà però accreditata - tra quanto pagato e lo sconto spettante - solo dopo la presentazione dell'Isee. Negli esempi in ta-

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Garofoli "Avanti con le riforme ora il Pnrr per ridurre i divari"

Tommaso Ciriaco

Quando i partiti stonano, Roberto Garofoli si traveste da metronomo del governo e riporta la barca in equilibrio. È il paracadute tecnico di Mario Draghi. Fedele alla causa istituzionale, non parla mai in pubblico. Questa è la prima intervista da sottosegretario alla Presidenza.

Il decreto è quasi una manovra. Un aiuto necessario in tempo di guerra? Ed è possibile che ne seguano altri?

«Il messaggio è che va fatto tutto quanto è necessario per rispondere efficacemente agli shock causati dalla guerra. Serve a rispondere con immediatezza alle difficoltà sociali e del comparto produttivo, a mitigare gli effetti del caro-materiali e consentire così che gli interventi del Pnrr siano realizzati senza intoppi, a proseguire nella traiettoria di sviluppo del sistema economico. Quattordici miliardi, di cui ben 7,8 per la "componente sociale". Se necessario, interverremo ancora».

Tassare gli extra profitti e sostenere i redditi più bassi: un tentativo di redistribuzione. Si teme per la tenuta sociale?

«Partiamo dai dati. Ad aprile il tasso di inflazione è stato del 6,2%, ai livelli più alti degli ultimi 30 anni. Il 7,5% delle famiglie italiane vive già in condizione di povertà assoluta. Il dato è peggiore al Sud, con il 10%. Il tasso di crescita dell'economia rallenta. Vuole che non siamo preoccupati? Certo che lo siamo, anche se il Paese mostra, come spesso accaduto nella sua storia, una indiscussa vitalità: 800 mila occupati in più, un tasso di occupazione del 60%, ai massimi storici. Siamo in difficoltà, ma abbiamo le energie e le risorse per proseguire lungo la strada di una crescita sostenibile e inclusiva e per non far deragliare il Paese dai binari delle riforme tracciate dal Pnrr».

Visto le difficoltà della guerra, il Pnrr rischia rallentamenti?

«Il Pnrr è la bussola che può concorrere a portare fuori da questa situazione. A maggior ragione, dunque, è necessario completare ciò che è utile agli italiani. Il governo è però consapevole di alcuni profili critici che riguardano la realizzazione delle opere e che dipendono dagli eccezionali rincari dei materiali. A queste circostanze si è risposto riconoscendo agli appaltatori, entro certi limiti, questi rincari. Ora si deve proseguire speditamente. Ma mi permetta una notazione personale».

Prego.

«Ciò che mi sta più a cuore del Pnrr è l'impegno per ridurre i divari nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca, nello sviluppo del



◀ **Al governo**
Roberto Garofoli, magistrato, è sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Draghi con delega all'attuazione del programma

Mezzogiorno, nel grado di occupazione femminile, nella disponibilità di servizi sanitari e sociali, nell'inclusione delle persone con disabilità. Non realizzare il Piano significherebbe tradire una delle sue ambizioni più significative: riequilibrare queste disuguaglianze».

1200 euro ai redditi bassi sono il segno di uno sforzo, ma una tantum: non sono preferibili misure di più ampio respiro?

«Il governo ha piena consapevolezza della sofferenza che attraversa il Paese. Guarderei alla manovra nel suo complesso. Quanto ai "200 euro", altre soluzioni erano in astratto possibili, ma il beneficio sarebbe stato più robusto per i percettori di

redditi e pensioni più elevati. Si è preferito proteggere chi è più esposto».

Extraprofiti tassati al 25%: Eni non ha gradito. Non rischiate di inimicarvi gli unici che possono garantire gas a prezzo calmierato?

«La tassa sugli extraprofiti non tocca solo Eni. In un momento di eccezionalità si chiede un contributo a quegli operatori che hanno registrato ricavi eccezionali per cause congiunturali, per venire incontro a famiglie e imprese. Le società pubbliche come Eni e altre sono un patrimonio del Paese».

Sostituire il gas russo è una priorità. Se Putin dovesse staccare, dovremmo razionare i consumi?

«Il governo sta mettendo in campo tutte le misure necessarie a mitigare questo rischio. Si sta ridefinendo in poche settimane la politica energetica che poggiava su scelte compiute nel passato. E si è pronti a ogni evenienza».

Agevolerete rinnovabili ed eolico. Ma i giacimenti di gas dell'Adriatico sono fermi. C'è il no dei 5Stelle. Contate di sbloccarli?

«Con i vari interventi nel campo dell'energia sono state sbloccate, sburocratizzate, snellite le procedure a vantaggio delle rinnovabili. Il governo crede nell'ecologia. Abbiamo introdotto procedure assolutamente eccezionali per aumentare l'insufficiente capacità di rigassificazione. Sono interventi che daranno effetti nei prossimi mesi, l'orizzonte su cui ci concentriamo. Ciò non toglie che, per gli interventi destinati a produrre effetti in un tempo più lungo, si apra un dibattito ampio e si avvii una riflessione approfondita perché la sicurezza e l'autonomia energetica sono temi centrali per il futuro del Paese».

Il governo continua a spendere miliardi per il caro benzina con misure tampone. Questo è l'ultimo?

«Non credo sia corretto definirle "misure tampone". Contribuiscono a combattere il caro-vita. La riduzione del prezzo alla pompa è prorogata fino all'8 luglio e potrà eventualmente esserlo ancora anche utilizzando il maggior gettito Iva derivante dai rincari».

I grillini non hanno votato un decreto da 14 miliardi per i termovalorizzatori di Roma. Dica la verità, anche se poco diplomatica: a volta le cadono un po' le braccia.

«In questo governo ci si confronta tra componenti che hanno sensibilità diverse sui singoli temi. Anche se il confronto appare serrato, si è quasi sempre riusciti a trovare un punto non al ribasso di sintesi. Non vorrei che il mancato accordo su una norma relativa alla produzione di energia dai rifiuti oscuri una manovra che ha redistribuito 14 miliardi».

Teme scossoni da qui al 2023 per l'avvicinarsi delle elezioni?

«Il governo ha attualmente la fiducia del Parlamento e andrà avanti sino a quando sarà confermata. L'impegno è proseguire con determinazione nell'attuazione del programma, fronteggiare le emergenze, raggiungere tutti i 45 obiettivi del primo semestre 2022 del Pnrr: non ci si può distrarre».

Ma sulla concorrenza non siamo già in ritardo?

«I tempi cominciano a essere davvero molto stretti. Entro dicembre le misure dovranno essere approvate. Per rispettare questa scadenza e predisporre delicati decreti attuativi è cruciale approvare la delega al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente di GEDI Gruppo Editoriale John Elkann e l'Amministratore Delegato Maurizio Scarnavino partecipano al cordoglio di Alessandra Ghirardi e famiglia per la scomparsa del padre

Giancarlo

Roma, 4 maggio 2022

Corrado Corradi e Roberto Moro sono vicini ad Alessandra Ghirardi per la scomparsa del caro padre

Giancarlo Ghirardi

ed esprimono le loro condoglianze a tutta la famiglia.

Roma, 4 maggio 2022

Maurizio Molinari con tutta la direzione di Repubblica partecipa al dolore di Alessandra Ghirardi per la scomparsa del padre

Giancarlo

Roma, 4 maggio 2022

Marco Di Piero, Nicoletta De Ambroggi e tutti i colleghi di Milano e di Roma si stringono ad Alessandra Ghirardi per la perdita del caro padre

Giancarlo Ghirardi

Roma, 4 maggio 2022

Biancamaria Frabotta

ascolteremo ancora le tue parole.

Un abbraccio a Brunello.

Nicola Marietti e Gianni Mattioli

Roma, 4 maggio 2022

La casa editrice Donzelli si unisce al dolore della famiglia e di tutti gli allievi, amici e intellettuali che hanno conosciuto la bellezza e l'intelligenza della voce unica di

Biancamaria Frabotta

Roma, 4 maggio 2022

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Andreini sentitamente ringrazia tutti coloro che si sono uniti al loro dolore per la scomparsa del caro

Luciano

Firenze, 4 maggio 2022

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pia Viano

VED. CLERICO

DI ANNI 85

ne danno il doloroso annuncio il figlio Rodolfo con Paola, Alberto e Federico, la sorella Olga con Roberto, nipoti e parenti tutti.

La cara salma giungerà al Tempio Crematorio di Torino giovedì 5 maggio alle ore 13.35. Le ceneri riposeranno nel cimitero di Borgiallo.

Castellamonte, 4 maggio 2022

Giochi

Superenalotto concorso n. 53 del 03-05-2022

Combinazione vincente

13	24	44	47	66	80
Numero Jolly					46
Superstar					81

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Ai 2 vincitori con punti 5	109.021,80 €
Ai 599 vincitori con punti 4	370,03 €
Ai 24.424 vincitori con punti 3	27,35 €
Ai 381.337 vincitori con punti 2	5,44 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
Ai 2 vincitori con punti 4	37.003,00 €
Ai 102 vincitori con punti 3	2.735,00 €
Ai 1.747 vincitori con punti 2	100,00 €
Agli 11.102 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 26.001 vincitori con punti 0	5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6:

€ 198.800.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari	80	69	84	73	50
Cagliari	72	62	67	82	9
Firenze	66	17	7	38	46
Genova	37	64	90	88	67
Milano	80	72	1	63	18
Napoli	46	18	83	34	25
Palermo	35	34	9	76	51
Roma	90	54	76	80	71
Torino	12	43	22	71	5
Venezia	38	5	35	66	6
Nazionale	8	12	54	63	80

10eLotto Combinazione vincente

5	12	17	18	34
35	37	38	43	46
54	62	64	66	67
69	72	80	84	90

Numero oro: 80 Doppio oro: 80, 69

Pensionato solo in affitto



Pensione lorda 15.000
Isee 11.000

Taglio Irpef 160

Recupero inflazione 255

Bonus inflazione 200

Bonus bollette (stima) 1.326

Totale 1.941

bella il bonus bollette è per forza di cose presunto. Per i primi due trimestri le cifre sono state già fissate dall'Arera, l'Authority dell'energia. Per gli altri due trimestri abbiamo fatto ragionevoli ipotesi. Immaginando per il gas un terzo trimestre simile al secondo (mesi caldi) e un quarto trimestre simile al primo (mesi freddi). E per l'elettricità una media mensile uguale all'ultima pubblicata da Arera.

In totale, gli aiuti per questi redditi bassi variano da 1.087 a 2.741 euro annui, tra 100 e 230 euro al mese. Una boccata d'ossigeno in un anno con l'inflazione al 6%.

“ Il Paese soffre, abbiamo stanziato 14 miliardi Se serve interverremo ancora ”

“ L'obiettivo del Piano è riequilibrare le disuguaglianze Sulla concorrenza tempi molto stretti ”



Intervista al sindaco di Roma

Gualtieri "Niente drammi il termovalorizzatore si farà anche se i 5S si astengono"

di Lorenzo d'Albergo

ROMA – Sindaco Roberto Gualtieri, l'annuncio del termovalorizzatore ha scosso la politica romana e nazionale. Se lo aspettava?

«Registro un forte consenso alla scelta di rendere finalmente Roma in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti come fanno le altre capitali europee e le maggiori città italiane, superando una situazione vergognosa. Ringrazio il governo per il sostegno che ci consentirà di accelerare i tempi e realizzare un piano ambizioso. Un partito, che a Roma è all'opposizione, si è astenuto. Non mi pare un dramma».

Nel suo programma non c'era nessun riferimento puntuale sul termovalorizzatore. L'impianto è saltato fuori all'improvviso e verrà realizzato forzando con i poteri speciali. Tornando indietro, non sarebbe stato più trasparente condividere questa scelta con la città già in campagna elettorale?

«Abbiamo sempre detto che l'attuale capacità di termovalorizzazione andava potenziata, ed è scritto a chiare lettere nel programma votato dall'aula a inizio mandato. La novità che è maturata dopo mesi di approfondimenti tecnici è che è necessario un nuovo impianto di recupero energetico con le tecnologie più avanzate disponibili per raggiungere l'obiettivo europeo del superamento delle discariche. Il nostro piano è razionale, è green, e comporta un abbattimento delle

—“—
L'obiettivo è quello di avere il nuovo impianto per il 2025. Le aziende Ama e Acea saranno protagoniste
 —”

emissioni ben superiore di tutte le alternative disponibili».

Il fronte più caldo è quello con i 5S. Dopo le frizioni sull'Ucraina e l'astensione dei ministri grillini sui poteri che le permetteranno di realizzare il termovalorizzatore, pensa che il Movimento sia ancora un alleato affidabile per il Pd?

«In tante città in cui il M5S governa col Pd o ha governato da solo ci sono termovalorizzatori e questo non è mai stato un problema. Non vedo particolari riflessi sulla politica nazionale. Dopodiché mi aspetterei un po' di autocritica da parte di chi ha amministrato Roma in questi anni contribuendo all'incredibile situazione che vede la Capitale priva di sbocchi per i propri rifiuti e costretta, per toglierli dalle strade, a mandarli in giro per l'Italia e per l'Europa in una situazione di costante precarietà e con costi economici e ambientali altissimi».

Più di un deputato Pd ha dichiarato che per sopportare i 5S a Draghi servirà molta pazienza.

«Quando si ha la responsabilità di governare serve tanta pazienza perché la priorità è ottenere risultati e non fare polemiche. La pazienza fa parte dell'etica della responsabilità. Draghi è paziente ma fermo e ha approvato un decreto eccellente in cui c'è un sostegno importante per i lavoratori, i pensionati e le imprese finanziato in gran parte dagli extraprofitti delle compagnie

◀ **A San Basilio**

Roberto Gualtieri in tour elettorale nel 2021 davanti ai cassonetti

energetiche. Di fronte al dramma della guerra, all'opportunità del Pnrr, all'esigenza di rilanciare il processo di integrazione in Europa, la stabilità politica e la responsabilità sono particolarmente importanti».

Ha incontrato Roberta Lombardi, assessora grillina alla Transizione ecologica del Lazio di Zingaretti. A che punto è arrivata la discussione con una delle esponenti 5S più contrarie al termovalorizzatore?

«Le ho illustrato il mio piano che si basa su riduzione dei rifiuti e aumento della differenziata, spiegando che il termovalorizzatore sarà di nuova generazione e non andrà a scapito di questa ma serve per la quota che altrimenti andrebbe in discarica. Sono disponibile al confronto sui diversi aspetti della nostra strategia».

Vedrà Giuseppe Conte, a sua volta fermo sul "no"? Ha sentito il suo ex premier prima di annunciare il termovalorizzatore?

«Ci siamo sentiti dopo».

Quanto pesa l'attivismo dell'ex sindaca Virginia Raggi in questa contrarietà dei 5S al suo piano rifiuti? È ancora convinto che fosse giusto affidarle la guida della commissione Expo 2030?

«È normale che i gruppi di opposizione abbiano la presidenza di alcune commissioni di controllo. Se dietro l'astensione del M5S ci sia Raggi dovete chiederlo a loro».

Con i poteri speciali quanto ci

—“—
Raggi dietro il no di Conte? Non lo so, ma mi aspetterei una autocritica da chi ha lasciato la città in queste condizioni
 —”

vorrà a realizzare l'impianto? Acea sarà della partita?

«Intendiamo procedere speditamente e l'obiettivo è avere il nuovo impianto già entro il 2025. Ama e Acea saranno protagoniste perché vogliamo un sistema di impianti a controllo pubblico. Questo aiuterà Roma a investire di più su pulizia e differenziata».

Ci sono anche tensioni da gestire in casa, con gli alleati di maggioranza ambientalisti contrari al termovalorizzatore.

«Non vedo fratture ma una normale esigenza di discutere e approfondire. Ho intenzione di farlo in modo serio e puntuale perché voglio il massimo livello di ambizione possibile su tutte le componenti del piano, a partire dai biodigestori anaerobici per l'organico e dal riciclo».

Al contrario, le arriva il sostegno di Calenda e del centrodestra. Se il Lazio è stato il laboratorio Pd-5S, il Campidoglio può diventare quello delle larghissime intese?

«Il Campidoglio è il laboratorio del buongoverno, del rilancio di Roma e della partecipazione dei cittadini. Abbiamo dato vita a una larga coalizione di centrosinistra e civica che è più solida e unita che mai. E come abbiamo detto fin dal primo giorno sui grandi temi strategici per il futuro della città auspichiamo il contributo di tutti».

ALERIONCLEANPOWER

parte del Gruppo **FRI-ELGREENPOWER**

3,50%
Alerion Clean Power trasforma il vento in rendimento fisso

Sottoscrivi il Prestito Obbligazionario "Green Bond" Alerion Clean Power 2022-2028, con tasso fisso nominale annuo lordo al 3,50% per 6 anni*

Alerion Clean Power: The Green Energy Company

Offerta Pubblica di Sottoscrizione del Prestito Obbligazionario "Green Bond" denominato "Prestito Obbligazionario Alerion Clean Power 2022-2028" codice ISIN XS2455938212

L'Offerta Pubblica di Sottoscrizione è indirizzata al pubblico indistinto in Italia e ad investitori qualificati in Italia e istituzionali all'estero ad esclusione di Stati Uniti, Australia, Canada, Giappone e qualsiasi altro paese nel quale l'offerta è soggetta ad approvazioni delle relative autorità, fatte salve le eventuali esenzioni previste dalle leggi applicabili. Le obbligazioni saranno offerte attraverso la piattaforma MOT di Borsa Italiana S.p.A.. Il quantitativo minimo di adesione è pari a n. 1 (una) obbligazione del valore nominale di Euro 1.000 o suoi multipli. Le obbligazioni saranno distribuite sino ad esaurimento. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile in formato elettronico sul sito internet della Società - www.alerion.it - o presso la sede di Alerion Clean Power S.p.A. a Milano, Viale Majno, 17.

* Pagamento annuale posticipato degli interessi.

Placement Agent
EQUITA

Periodo di offerta dal 04 al 10/05/2022
 Fatto salvo chiusura anticipata o proroga del periodo di offerta.

Sottoscrivi in tutte le banche o direttamente dal tuo home banking.





L'addio al manager dello sci-resort di Gazprom

Si sono svolti a Krasnaya Polyana i funerali di Andrei Alekseevich Krukowski, 37 anni, appassionato di montagna e direttore del resort sciistico di Gazprom vicino a Sochi, che è morto domenica scorsa misteriosamente "cadendo da una scogliera"

L'intervista con il vicepresidente della Duma

Tolstoj "L'esercito russo si fermerà solo al confine con la Polonia"

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – Per Pjotr Tolstoj, trisnipote dell'autore di *Guerra e Pace*, la cosiddetta "operazione militare speciale" russa in Ucraina andrà avanti «gradualmente» finché la Russia lo riterrà opportuno. Non ci sono scadenze in vista, tanto meno il 9 maggio, Giornata della Vittoria sovietica sul nazismo. «Penso che finiremo quando arriveremo al confine con la Polonia», dice a *Repubblica* il vicepresidente della Duma, la Camera Bassa del Parlamento russo.

Pjotr Olegovich, quando riterrete conclusa l'operazione?
«Quando l'Ucraina sarà totalmente denazificata e smilitarizzata, vale a dire quando non rappresenterà più una minaccia militare per la Federazione Russa e non ci sarà più la possibilità di trasformarla in una anti-Russia come l'Occidente ha cercato di fare negli ultimi 30 anni».

Che cosa intendete per denazificare? Un editoriale su "Ria Novosti" parlava di "deucrainizzare"...

«Intendiamo il divieto di eroizzare nazisti come Stepan Bandera o Roman Shukhevych. Avrete visto che quasi tutti i soldati dei battaglioni nazionalisti ucraini che si arrendono hanno tatuaggi con la svastica e i galloni con l'emblema delle SS. Non è ammissibile sulla terra che vinse la Seconda guerra mondiale».

Parliamo di una minoranza. In un Paese con un presidente ebreo. Sarebbe come attaccare l'Italia per qualche nostalgico del fascismo...

«Dopo aver perso la Seconda guerra mondiale, l'Italia, così come la Germania, rinunciò al fascismo e ne proibì l'ideologia. In Ucraina c'è un nazismo particolare. Il fatto che ci sia un presidente ebreo e una bassa percentuale di nazionalisti non c'entra. Il nazismo ucraino è un'ideologia misantropica basata sull'odio nei confronti della Russia. La comunità internazionale ha dato un'unica missione all'Ucraina indipendente: essere un contrappeso

Il deputato



▲ **Trisnipote**
Pjotr Tolstoj, 52 anni, trisnipote di Lev, autore di "Guerra e Pace", è vicepresidente della Duma, Camera bassa del Parlamento

della Russia. Non tutti capiscono che l'unica base ideologica dell'esistenza di uno Stato ucraino è l'odio nei confronti della Russia».

Ma non era Lei stesso a dire che russi e ucraini sono popoli fratelli?

«Certo, in virtù della storia e della geografia, questi popoli sono destinati a stare insieme. Non può essere altrimenti».

Quindi qual è l'obiettivo reale? Il Donbass o l'intera Ucraina?

«La Russia ha dispiegato l'esercito dei tempi di pace. Non abbiamo indetto una mobilitazione generale come in Ucraina. Perciò andiamo avanti gradualmente. Nonostante gli aiuti dell'Europa e le isterie di Boris Johnson o di Mario Draghi, finiremo l'operazione quando lo riterremo opportuno. Penso che ci fermeremo al confine con la Polonia».

Vi fermerete? L'ex premier Dmitrij Medvedev ha scritto un post durissimo contro la Polonia...

«La Polonia ha un altro compito: disintegrare l'Ue dall'interno su nostra commissione (*ride*). Scherzi a parte, Germania, Italia e la maggior parte dei Paesi dell'Est Europa sono in una posizione vulnerabile dopo aver lanciato una guerra economica contro la Russia. L'aumento dei prezzi del gas può stroncare la classe media che è la base elettorale dei governi occidentali. La Ue potrebbe replicare la sorte dell'Urss».

Anche l'economia russa ha subito un duro contraccolpo...

«Naturalmente. Sta subendo e continuerà a subire difficoltà. Ci siamo fidati troppo dei nostri partner occidentali. Credevamo che certe regole fossero irremovibili. Invece l'Occidente le ha calpestate congelando le nostre riserve. Ma c'è una cosa che l'Occidente non capisce. Il consumismo non è il tratto principale dell'uomo russo. Quando è in gioco la sopravvivenza del Paese, quando bisogna proteggerlo dall'aggressione di tutta l'alleanza occidentale, per l'uomo russo l'aumento dei prezzi di qualche rublo in più non è una tragedia. Fa muro. Non scende in piazza».

Lei fino a poco tempo fa era a capo delle delegazioni russe presso

le Assemblée parlamentari di Osce e Consiglio d'Europa. Ora la Russia è diventato un Paese paria. Era un prezzo che valeva la pena pagare?

«Le assicuro che pagheremmo anche un prezzo dieci volte più alto. Perché? Perché questo tentativo di cancellare la Russia fallirà. Perché la Russia resta il Paese più grande del mondo. Perché non si possono cancellare la nostra cultura, arte, letteratura, sport, nonostante l'isteria occidentale. Si parla di isolamento, benché due terzi della popolazione del pianeta stiano con la Russia. Questa crisi provocherà la fine del dominio dell'ideologia occidentale. Dateci pure più sanzioni, alla fine toccherà a voi pagare».

Eppure dicevate di volere meno armi in Ucraina e ne stanno arrivando a fiumi. Di volere meno Nato ai vostri confini e persino Finlandia e Svezia hanno chiesto di aderire all'Alleanza. Come reagirete a un eventuale allargamento?

«Non ci preoccupa. Le armi fornite dall'Occidente le bombardiamo prima che arrivino all'esercito ucraino. Se Finlandia e Svezia aderiranno, avranno i nostri missili nucleari ai loro confini. Vogliono che sia così? Non è un nostro problema».

Il deputato belga Georges Dallemand la ha accusata di disonorare il cognome del suo trisnonno e grande scrittore russo. Che, avendo vissuto la guerra di Crimea e l'assedio di Sebastopoli, secondo la sua parente Marta Albertini, oggi sarebbe inorridito. Come risponde?

«Lev Nikolaevich Tolstoj fu un ufficiale dell'esercito russo. Ammazza i francesi e inglesi in Crimea, nella Crimea russa. Quando è in gioco il destino del Paese, la nostra unica preoccupazione è stare con il nostro Paese. Non vedo alcuna contraddizione con il retaggio di Lev Tolstoj. Tutti noi ovviamente ci auguriamo che le ostilità finiscano il più presto possibile, ma questo non annulla la necessità di smilitarizzare e denazificare il regime creato in Ucraina. Un regime che non ci sarà mai più nonostante i tentativi dell'Occidente».



Il presidente Usa Biden nella fabbrica dei missili per Kiev "Fermare i dittatori"

«Le forze russe hanno commesso crimini di guerra e gli Stati Uniti stanno guidando il sostegno agli ucraini per difendere il loro Paese» ha detto ieri il presidente americano Joe Biden parlando dalla fabbrica della Lockheed che produce i missili Javelin in Alabama, 50 mila dei quali sono stati inviati proprio in Ucraina: «Per la Russia questa guerra è un fallimento. Se non ci opponiamo ai dittatori, continueranno ad arrivare». E agli alleati: «Dobbiamo assicurarci di rimpiazzare l'invio di armi agli ucraini»

“
Quando l'Occidente ci aggredisce con le sanzioni, il nostro popolo si compatta non scende in piazza

Il mio trisnonno combatteva nella Crimea russa. Non vedo contraddizione con la sua tradizione

LA SINERGIA AL CENTRO

EXPOSANITA'
MED • CARE • INNOVATION

RIVOLTI AL FUTURO

11 • 13 MAGGIO 2022
BOLOGNA

BOS
Bologna fiera | Senef

COSMOFARMA
EXHIBITION

INCONTRI RIAVVICINATI

13 • 15 MAGGIO 2022
BOLOGNA



“ È possibile ridurre di due terzi le importazioni di gas russo entro la fine di quest'anno ed entro il 2030 vogliamo eliminarlo del tutto

Kadri Simson Commissaria europea all'Energia

Le sanzioni anti-Mosca

Stop al petrolio, l'Europa si spacca Verso una deroga per i Paesi contrari

Ungheria e Slovacchia minacciano il veto: l'ipotesi è concedere loro un anno in più con il rischio di rompere il fronte. Oggi incontri decisivi

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO - Alla fine l'intesa verrà siglata. Ma fino a ieri sera la parola "veto" era forse la più usata. Il se-sto pacchetto di sanzioni europee contro la Russia sta avendo una gestione lenta e complicata. L'embargo al petrolio, insomma, sta dividendo l'Unione come non era mai successo negli ultimi tre mesi.

«Ne abbiamo discusso nella riunione del Collegio dei commissari e la presidente annuncerà le misure molto presto», tranquillizza il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, al termine della riunione dell'Eurogruppo. La presidente Ursula von der Leyen illustrerà oggi al Parlamento europeo le decisioni dell'esecutivo comunitario. Resta il fatto che Ungheria e Slovacchia fino a ieri non ne volevano sapere di bloccare gli acquisti di greggio da Mosca. Ne dipendono quasi al 100 per cento e non avendo sbocchi al mare hanno anche difficoltà a convertirsi al Gnl, il gas liquefatto che viene trasportato per via marittima. La mediazione finale proposta dalla Commissione punta sui tempi del cosiddetto "phasing out", il periodo di transizione. La proposta è che il bando del petrolio russo sia completo solo a partire dal 2023. Ma con una eccezione per Budapest e Bratislava: per loro ci sarebbe un altro anno a disposizione. Arriverebbero al 2024. Una soluzione, però, che potrebbe provocare le reazioni di altri Stati membri in condizioni analoghe. Se così fosse, il rischio sarebbe quello di un fallimento di fatto di questa sanzione.


Il test della verità si farà subito, probabilmente già oggi in occasione del Coreper, il comitato dei Rappresentanti permanenti dei 27. In quella sede si capirà se ci sarà ancora bisogno di qualche giorno di riflessione prima di dare il via libera a un pacchetto che oltre al petrolio prevede l'esclusione dal circuito finanziario Swift di tre banche russe (tra cui l'importante Sberbank) e una bielorusa, e il divieto di vendere prodotti indispensabili per la costruzione di armi chimiche.

La crisi energetica si sta inevitabilmente abbattendo sui cittadini. Per questo il presidente del consiglio, Mario Draghi, intervenendo all'Europarlamento mentre le trattative sul pacchetto sanzionatorio erano in corso, ha rilanciato la proposta italiana di fissare un tetto al prezzo del gas. «La Russia - ha fatto notare - vende all'Unione europea



▲ **La presidente**
Ursula von der Leyen, 63 anni, è presidente della Commissione Ue

quasi due terzi delle sue esportazioni di gas naturale, in larga parte tramite gasdotti che non possono essere riorientati verso altri acquirenti». A suo giudizio, questo strumen-

Le nuove sanzioni	
Petrolio  Lo stop alle importazioni di greggio dalla Russia dovrebbe scattare solo dal prossimo anno. Ulteriore proroga al 2024 per i Paesi più dipendenti	Le banche  Con il pacchetto verranno escluse dal circuito dei pagamenti internazionali Swift altre tre banche russe, tra cui Sberbank, e una bielorusa
Armi chimiche  Scatterà il divieto per i Paesi europei di esportare verso la Russia 80 prodotti necessari alla realizzazione di armi chimiche	Militari e oligarchi  Divieto di viaggio nell'Unione per militari riconducibili ai recenti eccidi in Ucraina e per individui imparentati con oligarchi già sanzionati

to «consentirebbe di utilizzare il nostro potere negoziale per ridurre i costi esorbitanti che oggi gravano sulle nostre economie. Allo stesso tempo consentirebbe di diminuire

le somme che ogni giorno inviamo al Presidente Putin, e che inevitabilmente finanziano la sua campagna militare». Le difficoltà di questi giorni stan-

no spingendo gli uffici di Bruxelles a tentare di imprimere una accelerazione al processo di indipendenza complessiva dalla Russia. «È possibile ridurre di due terzi le importazioni di gas russo entro la fine di quest'anno - ha sottolineato la commissaria all'Energia Kadri Simson - ed entro il 2030 vogliamo eliminare il 100% del gas russo». In questo quadro, a suo giudizio, «le rinnovabili sono un aspetto chiave e serve un piano accelerato». In realtà, servirà anche un programma di emergenza. La decisione di Mosca di chiudere i rubinetti per Polonia e Bulgaria ha fatto scattare l'allarme. Tutti i Paesi devono attrezzare un piano di emergenza nel caso in cui il Cremlino dovesse adottare lo stesso schema su vasta scala. «Gazprom - ha rilevato sempre Simson - ha dimostrato di essere un fornitore inaffidabile» e poiché tutti i contratti erano stati rispettati, «ora le sanzioni devono colpire la Gazprom». Sembra però più un auspicio che una promessa. Vista la difficoltà ad approvare i provvedimenti sul petrolio non sarà a maggior ragione facile vararli sul metano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO FUOCO

VeronaFiere
4/7
Maggio 2022

La più importante fiera al mondo di stufe, caminetti, caldaie e cucine a legna e pellet

• Novità 2022: focus outdoor e barbecue

www.progettofuoco.com

Svalutata la partecipazione in Rosneft

British Petroleum L'addio alla Russia costa 24 miliardi

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA - Quanto costa oggi, per una multinazionale, staccarsi dall'apparato energetico della Russia di Vladimir Putin? British Petroleum, il colosso petrolifero britannico, ha una iniziale risposta. Nel primo trimestre 2022, Bp ha messo a bilancio la rinuncia alle sue quote nel gigante del petrolio di Mosca, Rosneft, come sanzioni e pressioni del governo di Boris Johnson hanno imposto (anche alla rivale Shell). Si tratta del 19,75% di azioni congelate, che non possono essere rivendute. E così, nei libri finanziari di BP, le perdite sono ora pari a 24,2 miliardi di euro. Le più pesanti della sua storia.



19,75%

La quota
Congelata la quota di minoranza di Bp nel gruppo Rosneft

Ciononostante, BP ha più che raddoppiato i profitti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Tanto che il primo trimestre del 2022 è il migliore da oltre un decennio. Da 2,47 miliardi di inizio 2021, infatti, si è passati a 5,8 miliardi quest'anno.

Come è stato possibile? Ovviamente grazie ai prezzi di petrolio e gas, schizzati per la guerra in Ucraina. Si stima che a fine anno il prezzo del Brent sarà di almeno il 42% in più rispetto al 2021 (con punte di oltre 100 dollari al barile a inizio conflitto), mentre per quanto riguarda il gas si è già toccata quota +70%. E così ieri sono volate le azioni di Bp al Ftse100 di Londra: +3,5%.

Per questo, nel Regno Unito ora si riparla di "Windfall tax", tassa "una tantum" che verrebbe imposta alle aziende che «hanno guadagnato troppo e ingiustamente» negli ultimi tempi. Il primo ministro Boris Johnson si oppone perché «limiterebbe gli investimenti». Ma per molte famiglie britanniche pagare le bollette (gonfiate anche oltre del 100%) è diventato impossibile. Dunque lo Stato dovrà intervenire, Windfall tax o meno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritto & Fisco

**POLTRONE
CHE SCOTTANO**

in edicola con



**classabbonamenti.com
primaedicola.it**

DECRETO AIUTTI/Sace e Fondo pmi per chi è stato danneggiato dalla guerra in Ucraina

Imprese, iniezione di liquidità Finanziamenti bancari garantiti fino al 90% dell'importo

DI BRUNO PAGAMICI

Finanziamenti bancari garantiti fino al 90% per sopperire alle esigenze di liquidità riconducibili alle conseguenze economiche negative della crisi ucraina e delle sanzioni imposte dall'Ue. Fino al 31 dicembre 2022 gli istituti di credito potranno ottenere da Sace e dal Fondo centrale di garanzia per le Pmi le coperture finanziarie sotto qualsiasi forma in favore delle imprese, inclusa l'apertura di credito documentaria finalizzata a supportare le importazioni verso l'Italia di materie prime o fattori di produzione la cui catena di approvvigionamento sia stata interrotta o abbia subito rincari per effetto dalla crisi attuale. Le garanzie copriranno, a prima richiesta, il capitale, gli interessi e gli oneri accessori fino all'importo massimo garantito. Lo prevede il decreto legge recante con gli aiuti alle imprese danneggiate economicamente dalla crisi ucraina, approvato il 2 maggio 2022 dal consiglio dei ministri. L'azienda dovrà dimo-

strare che la crisi in atto comporta ripercussioni economiche negative sulla produzione o la domanda. Tali contrazioni dovranno essere causate da perturbazioni nelle catene di approvvigionamento dei fattori produttivi, materie prime e semilavorati, o da rincari dei medesimi fattori produttivi o dovute a cancellazione di contratti con controparti con sede nella Federazione russa o nella Repubblica della Bielorussia, ovvero che l'attività d'impresa sia limitata o interrotta quale conseguenza dei rincari dei costi per energia e gas e che le esigenze di liquidità siano ad esse riconducibili. L'efficacia del provvedimento è subordinata all'approvazione della Commissione Ue.

Le garanzie Sace. Le garanzie possono essere concesse alle seguenti condizioni:

a) la garanzia è rilasciata entro il 31 dicembre 2022, per finanziamenti di durata non superiore a 6 anni (preammortamento non oltre 36 mesi) e può essere estesa fino a 8 anni;

b) l'importo del prestito garantito non potrà essere superiore



Le garanzie copriranno, a prima richiesta, il capitale, gli interessi e gli oneri accessori fino all'importo massimo garantito

riore al maggiore tra i seguenti elementi:

- il 15% del fatturato annuo totale medio degli ultimi tre esercizi;

- il 50% dei costi sostenuti per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti il mese della richiesta di finanziamento inviata dall'impresa beneficiaria al soggetto finanziatore.

c) la garanzia copre:

- il 90% del finanziamento per imprese con non più di 5000 dipendenti in Italia e fatturato fino a 1,5 mld;

- l'80% del finanziamento per imprese con fatturato superiore a 1,5 mld e fino a 5 mld o con più di 5000 dipendenti in Italia;

- il 70% per le imprese con fatturato superiore a 5 mld.

Sono previste deroghe eccezionali nel caso di dipendenti o fatturato superiori alle suddette soglie. Il finanziamento coperto dalla garanzia deve essere destinato a sostenere costi del personale, canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda, investimenti o capitale circolante. Il premio annuale a fronte

del rilascio delle garanzie va dai 25 punti base ai 200 punti base in base alle dimensioni dell'impresa finanziata e della durata del prestito.

Il Fondo Pmi.

Fino al 31 dicembre 2022 la garanzia del Fondo può essere concessa su finanziamenti individuali destinati a finalità di investimento o copertura dei costi del capitale di esercizio, alle seguenti condizioni:

1) fino al 90% per la realizzazione di obiettivi di efficientamento o diversificazione della produzione o del consumo energetico anche con il ricorso alle fonti rinnovabili e in generale per ridurre il consumo di energia, di gas naturale, ecc.;

2) entro il limite di 5 milioni di euro, per un importo massimo del finanziamento assistito da garanzia non superiore al maggiore tra i seguenti elementi: il 15% del fatturato annuo totale medio degli ultimi tre esercizi; il 50% dei costi sostenuti per l'energia nei 12 mesi precedenti il mese della richiesta di finanziamento.

© Riproduzione riservata

Crediti d'imposta: dal 20% al 25% per l'acquisto di gas, dal 20% al 25% quello ad hoc per le gasivore, dal 12% al 15% per aziende non energivore

Il decreto energia potenzia i crediti d'imposta concessi per arginare il caro bollette: passa dal 20% al 25% quello concesso alle imprese l'acquisto di gas, dal 20% al 25% quello ad hoc per le gasivore e dal 12% al 15% quello per la spesa in elettricità delle imprese non energivore. Inoltre, viene esteso alle spese sostenute nel primo trimestre 2022 il contributo straordinario in favore delle imprese a forte consumo di gas, attualmente concesso solo per i costi del secondo trimestre dell'anno, ma con un tax credit in versione "light" nella misura del 10%.

ono le principali novità in materia di crediti d'imposta per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia per le imprese contenute nel dl "energia ed investimenti".

Il tax credit per le gasivore al 25%. Il credito d'imposta in commento è quello disciplinato all'articolo 5 del dl 17/2022 che prevede per le imprese a forte consumo di gas, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario sot-

to forma di credito di imposta.

Va ricordato che la misura del tax credit, nativa al 15% è stata già oggetto incremento, grazie all'articolo 5 del dl 21/2022, che ne innalzato la percentuale di 5 punti portandola al 20%.

Ora in conseguenza delle ulteriori nozioni apportate dal decreto "energia ed investimenti" la misura del credito sale di ulteriori 5 punti attestandosi al 25%.

Tale percentuale maggiorata va applicata alla spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel secondo trimestre solare dell'anno 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici.

L'agevolazione è concessa solo qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre 2022, dei prezzi di riferimento del Mercato Infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore del mercati energetici (GME) abbia subito, per l'impresa avente i requisiti, un incremento superiore al 30% del corrispondente prezzo medio

riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

Contestualmente il decreto prevede la concessione di un credito d'imposta in versione ridotta al 10% per le imprese gasivore relativamente alle spese sostenute nel primo trimestre 2022 e sempre a patto che si rispetti il medesimo requisito dell'incremento del 30% del prezzo medio riferito allo stesso trimestre dell'anno 2019.

Il credito "gas" per le non gasivore. Il decreto in commento porta al 25% anche la misura del credito d'imposta per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas (di cui dall'articolo 4 del dl 21/2022).

La citata percentuale va applicata alla spesa sostenuta per l'acquisto gas, consumato nel secondo trimestre solare dell'anno 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici.

Il bonus scatta solo qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre 2022, dei prezzi di riferimento del Mercato Infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore del

mercati energetici (GME), abbia subito un incremento per il richiedente superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

Mini incremento del contributo energia. Sale di 3 punti percentuale, dal 12% al 15% il credito d'imposta disciplinato all'articolo 3 del dl 21/2022 e concesso alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, diverse dalle energivore.

Il citato 15% si applica alla spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nel secondo trimestre dell'anno 2022 qualora il prezzo della stessa, calcolato sulla base della media riferita al primo trimestre 2022, al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, abbia subito un incremento del costo per kWh superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

BONUS EDILIZI/Il sistema mostra errore bloccante sull'anno di sostenimento della spesa

Rettifica comunicazioni in tilt

Sconto in fattura/cessione: correzioni a ostacoli per aprile

DI GIANLUCA STANCATI

E GIULIANO MANDOLESI

Cessioni crediti da bonus edilizi: impossibilitate le correzioni delle comunicazioni inviate ad aprile.

Da quanto risulta ad *ItaliaOggi*, infatti, gli operatori stanno riscontrando ostacoli nel tentativo di correggere le opzioni (sconto in fattura/cessione) per il 2021 trasmesse dal 1 al 29 aprile, attraverso l'invio di una Comunicazione interamente sostitutiva della precedente.

In particolare il sistema evidenzerebbe un errore bloccante, con la seguente avvertenza: "in relazione all'anno di sostenimento della spesa è possibile effettuare esclusivamente l'opzione per la cessione del credito con riferimento alle rate di detrazione residue non fruite".

Sul portale dedicato del sito dell'Agenzia delle Entrate infatti selezionando come "anno di riferimento" il 2021 viene in automatico aperta la finestra di indicazione delle rate resi-



Le regole attuative dettate con provvedimento delle Entrate

due, campo obbligatorio da compilare, come se la sostituzione della comunicazione già inviata non fosse (attualmente?) opzione percorribile.

La situazione sopra descritta sembra contrastare con alcune regole basilari della disciplina attuativa in materia, di cui al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 283847/2020.

In particolare, ai sensi del p. 4.7 di detto Provvedimento, la Comunicazione può essere annullata entro il quinto giorno del mese successivo a quello di invio. Entro lo stesso termine, può essere inviata una Comunicazione interamente sostitutiva della precedente; altrimenti, ogni altra Comunicazione successiva si aggiunge alle precedenti.

Come precisato dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 590/2020, il descritto iter di correzione/sostituzione deve perfezionarsi antecedentemente all'utilizzo del credito.

La notazione sopra riportata induce a pensare che, allo stato attuale, per i bonus comunicati in relazione alle spese sostenute nel 2021 si possa unicamente operare la cessione delle rate residue (da ultimo risulta anche l'impossibilità di procedere all'annullamento).

Tale circostanza penalizzerebbe tale annualità, rendendo di fatto inefficace un meccanismo concettivo che la disciplina ha concepito quale strumento a regime.

Attualmente non risulta chiaro se l'impossibilità di effettuare correzioni sia una scelta dell'Agenzia delle Entrate, ai fini anche della predisposizione entro il prossimo 23 maggio della dichiarazione precompilata, o se la casistica sia legata ad un mancato aggiornamento dei software.

Nella prima ipotesi vi è da ri-

levare un comportamento in antitesi con quanto appunto disposto dalla stessa Agenzia delle entrate nel citato provvedimento n. 283847/2020.

Nella seconda ipotesi, sicuramente la più probabile, diverrebbe indispensabile un differimento del termine fissato al 5 maggio per effettuare le correzioni/sostituzioni delle dichiarazioni inviate dal 1 al 29 aprile.

Anche qualora il software fosse adeguato aggiornato in data odierna infatti agli operatori sarebbe concesso un tempo tecnico estremamente ridotto per effettuare le procedure di sostituzione delle comunicazioni di opzione trasmesse.

Inutile evidenziare che la mancata possibilità di correzione potrebbe comportare la sospensione e lo scarto della comunicazione inviata con correlato danno per il contribuente/cedente che, essendo spirati i termini, non potrà effettuare l'invio di una nuova comunicazione di opzione relativa alle spese targate 2021.

© Riproduzione riservata

CASSAZIONE SULLE DOPPIE IMPOSIZIONI

Tassazione delle pensioni italiane, Bratislava equivale a Londra

DI FEDERICO COCCHI E DAVIDE GRECO

Bratislava come Londra. Almeno così sembrerebbe in tema di tassazione delle pensioni e delle "remunerazioni analoghe" quando il datore di lavoro sia italiano ed il percettore sia residente in Slovacchia ovvero in UK.

Questa la conclusione raggiunta dalla Corte di Cassazione nella sentenza n. 13217 del 27 aprile 2022 ove i Giudici di legittimità sono stati "chiamati" a dirimere una controversia che ha visto coinvolto un dirigente in pensione di Enel (residente in Slovacchia) che contestava all'amministrazione finanziaria il mancato rimborso delle ritenute alla fonte applicate alle somme corrisposte gli dalla multinazionale italiana dell'energia a titolo di Tfr e di incentivo all'esodo.

Nella sentenza i giudici di legittimità focalizzano la loro attenzione sull'art. 18 della DTT Italia-Slovacchia, e risolvono la questione precisando che "per la giurisprudenza di legittimità, l'avverbio 'soltanto' sta ad indicare che la convenzione ha assegnato esclusivamente ad uno dei due Stati stipulanti la possibilità di assoggettare a imposta la pensione: segnatamente, allo Stato in cui risiede il contribuente, con esclusione della potestà impositiva dell'altro Stato (i.e. stato della fonte)". C'è poi il rinvio operato alla Cassazione n. 11035 del 27 aprile 2021 ove i giudici erano addivenuti alle medesime conclusioni in una causa che aveva visto coinvolto un soggetto residente in

UK, il quale percepiva dall'Inps una pensione. Anche in quel caso, venne specificato che con particolare riferimento alle pensioni erogate a lavoratori del "settore privato" la presenza dell'avverbio "soltanto", presente nell'articolo 18 della DTT Italia-UK, è indicativo della circostanza che la Convenzione abbia assegnato solo ad uno dei due Stati stipulanti la possibilità di assoggettare ad imposta la pensione, e segnatamente allo Stato contraente ove risiede il pensionato.

Le regole cambiano, invece, quando a percepire la pensione o simile sia un "lavoratore pubblico". Si ricorda che sulla potenziale discriminazione tra "lavoratore privato" e "lavoratore pubblico" si è pronunciata, nel 2020, la Corte di Giustizia dell'Unione europea, la quale, nelle cause riunite C-168/19 e C-169/19 ove erano coinvolti due ex impiegati del settore pubblico, trasferiti in Portogallo ha enunciato il seguente principio di diritto: "gli articoli 18 e 21 TFUE non ostano a un regime tributario risultante da una convenzione per evitare le doppie imposizioni conclusa tra due Stati membri, in

forza della quale la competenza tributaria di questi Stati in materia di imposta sulle pensioni è ripartita secondo che i beneficiari di queste ultime fossero impiegati nel settore privato o nel settore pubblico e, in quest'ultimo caso, secondo che essi abbiano o meno la cittadinanza dello Stato membro di residenza".



La sede della Cassazione

© Riproduzione riservata

Ristorazione collettiva, istanze per bonus dal 6/6

Servizi ristorazione collettiva, pubblicate le modalità e termini per l'istanza di riconoscimento per il contributo fondo perduto.

Due settimane di tempo per la trasmissione della domanda, possibile dal 6 al 20 giugno 2022. Così per le imprese operanti nei servizi della ristorazione collettiva, bonus fino ad un massimo di 10.000 euro di per ciascun beneficiario.

A dirlo è il nuovo provvedimento n.151077 dell'Agenzia delle Entrate, pubblicato ieri sul sito dell'amministrazione insieme al modello di istanza, alle istruzioni di compilazione e alle specifiche tecniche, che definisce il contenuto informativo, le modalità e i termini di presentazione dell'istanza per il riconoscimento del contributo a fondo perduto previsto all'art. 43 bis del dl 73/2021 e convertito con modificazioni, dalla legge n.10/2021. L'istanza potrà essere trasmessa mediante i canali telematici dell'agenzia nell'area riservata del portale «Fatture e Corrispettivi» del sito internet dell'Agenzia delle entrate, direttamente dal richiedente o tramite un intermediario a partire dal giorno 6 giugno 2022 e non oltre il giorno 20 giugno 2022. Entro lo stesso range di tempo, prevista inoltre la possibilità di correzione o rinuncia. Qualora la domanda, dopo i controlli dell'ufficio e la presa a carico, dovesse essere accettata, l'amministrazione provvederà ad erogare le risorse stanziare nel limite massimo di 10.000 euro per ciascuno. L'erogazione del contributo, al netto dell'eventuale importo da restituire, sarà poi effettuata mediante accredito sul conto corrente bancario o postale del richiedente indicato nell'istanza. L'erogazione dei contributi di importo superiore a 150.000 euro sarà effettuata solo successivamente alla trasmissione della autocertificazione di regolarità antimafia.

Maria Sole Betti



Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

LA NUOVA MISURA

Bonus Draghi 200 euro: chi deve fare domanda per riceverlo e chi rischia la beffa

Se per i lavoratori dipendenti e i pensionati la situazione sembra tutto sommato abbastanza chiara, così non è per quel che riguarda autonomi e stagionali: tutti i nodi da sciogliere e chi stavolta rischia di rimanere escluso

Il premier Draghi e il ministro Franco (foto Ansa)

Il bonus di 200 euro varato dal governo non piace a Confindustria. Il governo "deve avere come stella polare la crescita" e il sostegno a economia, imprese e famiglie; e invece, anche i nuovi provvedimenti varati lunedì scorso dall'esecutivo "continuano ad affrontare i temi più importanti con bonus e misure una tantum". "Noi – ha detto Carlo Bonomi, intervenuto ieri all'assemblea di Federalimentare, al Cibus di Parma – abbiamo proposto degli interventi strutturali, come il taglio al cuneo fiscale e contributivo per 16 miliardi, perché riteniamo che sia il momento per intervenire in questo modo sui gap decennali del Paese".

Bonus 200 euro: tutte le ultime notizie

Il decreto Aiuti, ha proseguito il presidente di Confindustria, "ci convince per il tentativo di sburocratizzare e semplificare» (ad esempio le pratiche legate alla realizzazione dei nuovi impianti di rinnovabili); ma su bonus 'una tantum' non ci siamo: "La nostra proposta – ha spiegato il leader degli industriali – avrebbe messo nelle tasche dei lavoratori fino a 35mila euro di reddito

1.223 euro, l'equivalente di una mensilità aggiuntiva, per tutta la vita lavorativa. Vedo che ora si distribuiranno 200 euro. Ne prendiamo atto". Il binus arriverà a circa 28 milioni di italiani. Ecco come.

"Sui pensionati non c'è molta difficoltà a capire come lo avranno, mentre per i lavoratori dipendenti saranno i datori di lavoro ad erogarlo, che lo recupereranno al primo pagamento di imposta utile. Non è che anticipano e non lo vedono più o lo rivedono dopo un anno, ma vengono ristorati al primo pagamento utile" chiarisce il premier. Non è chiaro come funzionerà il pagamento per i lavoratori autonomi, e nemmeno per gli stagionali, come vedremo.

Il bonus bollette retroattivo: quali sono i limiti di reddito per averlo

Il bonus-contributo di 200 euro è una tantum, e nei fatti assomiglia molto a quello annunciato nelle settimane scorse dal governo tedesco: destinato ai redditi sino a 35 mila euro lordi, arriverà direttamente in busta paga o col cedolino della pensione. Quando arriverà? "Dipende dai tempi tecnici" ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco, secondo cui i pensionati riceveranno il bonus con la pensione di luglio mentre i lavoratori dipendenti lo avranno tra giugno e luglio. Soddisfatto il ministro del Lavoro Andrea Orlando, secondo cui il bonus contro l'inflazione "interviene sulle fasce più deboli di pensionati e lavoratori, riequilibrandoli rispetto allo choc che la crisi ha avuto e rispetto ai sovraprofiti" ha spiegato.

Le altre cose da sapere oggi

I nodi da sciogliere

Il bonus di 200 euro è un primo intervento per sostenere i redditi medio-bassi e sarà uguale per tutti. Non si tratta, in realtà, di un bonus richiedibile ma di una erogazione una tantum. La somma viene quindi distribuita una volta sola. Il bonus risulterà versato direttamente nel cedolino della pensione o nella busta paga del lavoratore. Come detto, dovrebbe essere distribuito entro luglio. La modalità di erogazione della somma in questi casi è ancora tutta da chiarire. Come è da chiarire anche la questione degli stagionali, che rischiano di non beneficiare del sostegno, per via delle tempistiche.

In sostanza, come sempre del resto, c'è bisogno "immediatamente un lavoro tecnico", dice il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Per i dipendenti l'ipotesi è che "i datori di lavoro lo anticipino con le mensilità di giugno-luglio, portandololo poi a compensazione", per i pensionati

"interviene direttamente l'Inps". Ma è sui lavoratori autonomi che mancano del tutto i dettagli. Forse bisognerà fare richiesta per via telematica come già accaduto ai tempi degli aiuti ai tempi dell'emergenza Covid, quando fu necessario presentare una domanda tramite il sito dell'Agenzia delle Entrate. Per il decreto Sostegni (2021), il sistema rilasciava una ricevuta al soggetto e dopo una verifica della domanda e dei requisiti dava l'ok al mandato di pagamento del contributo. Insomma, la piattaforma c'è già, probabile che la si continuerà a utilizzare.

"Chiediamo al governo di chiarire al più presto le modalità e i tempi di erogazione degli aiuti per gli indipendenti - alza la voce la presidente del Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) Emiliana Alessandrucchi - Se è chiaro come riceveranno il bonus pensionati e dipendenti, non lo è per i lavoratori autonomi". E' evidente che per i lavoratori autonomi il bonus difficilmente potrà avere gli automatismi attivabili per dipendenti e pensionati: una qualche domanda dovrà essere presentata "attivamente" per riceverlo.

E poi c'è tutto il capitolo degli stagionali, quanto mai urgente visto che siamo a maggio e la stagione estiva con il suo carico di lavoratori stagionali nel turismo sta per prendere il via. Infatti se dovessero essere confermate le tempistiche dell'erogazione (giugno/ luglio) molti rischiano di essere esclusi dal bonus. La beffa è dietro l'angolo. Secondo il segretario generale Uila-Uil Stefano Mantegazza, "la scelta di erogare questo importo con la busta paga di giugno risulta quanto mai opportuna per i lavoratori a tempo indeterminato" dice . "Rischia invece di essere impraticabile per i lavoratori stagionali, in particolare quelli più precari come gli oltre 900.000 braccianti agricoli. Per loro chiediamo al governo che l'erogazione avvenga con le modalità già definite in occasione dei bonus Covid" ovvero con domanda online su piattaforma dedicata. "È l'unico modo certo per consentire ai lavoratori più precari e con i redditi più bassi di poter usufruire anch'essi di questo importante sostegno". Staremo a vedere.

Sinistra Italiana: "Poca cosa". Lega: "Distorsioni"

"Un bonus da 200 euro una tantum per redditi fino a 35.000 euro è poca cosa. Vanno via con una bolletta, o con un pieno e una spesa settimanale." Lo afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. "Questa vicenda fa rabbia anche perché - prosegue l'esponente dell'opposizione di sinistra - appena sei mesi fa il governo ha bruciato 7 miliardi di euro, per abbassare le tasse a chi guadagna dai 50mila euro all'anno in su. Ricordiamo bene che chi guadagna 60mila euro l'anno avrà mille euro in tasca in più ogni anno, non una tantum. E già allora noi dicevamo che il problema erano gli stipendi troppo bassi e che bisognava intervenire innanzitutto su quei milioni di lavoratori che guadagnano troppo poco. Fummo ignorati. Oggi i fatti - conclude Fratoianni - ci danno ragione, ma la soluzione è garantire un paio di pieni o poco più di benzina".

"Non condivido la politica dei bonus una tantum. Negli ultimi 10 anni abbiamo speso più di 180 miliardi per sostenere misure di stampo assistenziale. Una cifra astronomica che se investita in riforme strutturali fiscali e del lavoro avrebbero avuto effetti positivi straordinari e duraturi", ha detto ieri Armando Siri, senatore della Legam secondo cui il bonus 200 euro "non tiene conto di palesi distorsioni, come quella che vede destinare 400 euro ad una famiglia in cui ci sono due percettori di reddito fino a 68 mila euro e negarli ad una famiglia monoreddito con 36 mila euro. Mi auguro che ci siano almeno per questo i margini per una correzione".

I REQUISITI

Il bonus bollette retroattivo: quali sono i limiti di reddito per averlo

L'incentivo sociale sull'energia elettrica e il gas è stato rinnovato dal governo Draghi anche per il terzo trimestre di quest'anno. Ecco i requisiti e le procedure per ottenerlo

Il bonus bollette retroattivo nel 2022: quali sono i limiti di reddito. Foto di repertorio Ansa

Nel decreto aiuti ed energia approvato dal Consiglio dei ministri, con gli interventi per fronteggiare le conseguenze economiche della guerra in Ucraina e i rincari dell'energia, c'è una novità sul bonus sociale sulle bollette: l'incentivo economico è stato rinnovato e diventa retroattivo. Cosa significa e cosa cambia rispetto a prima? Nel dettaglio, il bonus sociale energia elettrica e gas, già adottato per il secondo trimestre 2022, è esteso al terzo trimestre 2022 e sarà attuato dall'Arera, l'autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Inoltre, l'agevolazione diventa retroattiva al primo trimestre 2022 per chi non ha fatto in tempo a presentare l'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente). Gli eventuali pagamenti di somme eccedenti saranno automaticamente compensati in bolletta una volta presentata l'attestazione Isee. In altre parole, se l'Isee viene presentato dopo il pagamento, lo sconto arriva nella bolletta successiva. Se la compensazione automatica non è possibile, viene effettuato il rimborso.

I limiti di reddito per il bonus sociale sulle bollette

Chi può avere il bonus sociale sulle bollette? Ci sono requisiti e limiti di reddito precisi. Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali elettrico, gas e acqua per disagio economico sono riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari che ne hanno diritto. Per attivare il procedimento di riconoscimento automatico dei bonus sociali, è necessario e sufficiente presentare la Dsu (dichiarazione sostitutiva unica) ogni anno e ottenere un'attestazione di Isee entro la soglia di accesso ai bonus, oppure risultare titolari di reddito o pensione di cittadinanza.

Il governo Draghi era già intervenuto sul bonus sociale nelle scorse settimane: dal 1° aprile e fino al 31 dicembre 2022, il tetto Isee per poter chiedere l'agevolazione è stato innalzato da 8.265 euro a 12mila euro. La platea di beneficiari è stata così ampliata da 4 milioni a circa 5,2 milioni di italiani. Alle persone con Isee fino a 12mila euro vanno aggiunti anche i nuclei familiari numerosi con almeno 4 figli a carico e con Isee entro i 20mila euro annui, e gli utenti con patologie gravi e certificate che necessitano di apparecchi elettrici di tipo medico. Ogni nucleo familiare ha diritto a un solo bonus per tipologia - elettrico, gas, idrico - per anno di competenza della Dsu (per il cosiddetto "vincolo di unicità").

Il bonus sociale viene riconosciuto automaticamente ai percettori del reddito o della pensione di cittadinanza e a chi ha già presentato una dichiarazione sostitutiva unica per l'accesso a prestazioni sociali agevolate, risultando in condizione di disagio economico. Per presentare la Dsu e ottenere un'attestazione Isee bisogna accedere al portale MyInps e utilizzare il servizio per l'Isee precompilato. In alternativa si può chiedere il supporto degli uffici Caf. L'Inps, poi, seleziona le famiglie che hanno accesso all'agevolazione e trasmette i dati all'acquirente unico che collabora con Arera e che comunica - attraverso il sistema informativo integrato - le informazioni agli enti che si occupano di erogare l'energia elettrica e il gas.

A questi utenti viene poi riconosciuto uno sconto direttamente in bolletta. L'importo dello sconto non è fisso: Arera, infatti, aggiorna periodicamente le tabelle sulla base delle quali quantificare gli aiuti a ogni beneficiario.

Dalle grande truffa alle strette, il Superbonus che ha fatto ripartire l'edilizia verso lo stop definitivo

Al centro di polemiche fin dall'autunno scorso, ora è protagonista dello scontro tra M5s e Draghi che ha detto di essere contrario al provvedimento

Di **Redazione** 04 mag 2022

Al centro di polemiche fin dall'autunno scorso, il Superbonus 110% è stato considerato dal Governo Draghi il mezzo con cui si è organizzata «una tra le più grandi truffe che la Repubblica abbia mai visto». La definizione arrivò dal ministro dell'Economia Daniele Franco a febbraio, quando fu varata una delle ultime strette sul suo utilizzo che ne ha reso più complicato l'accesso, sempre con l'obiettivo di combattere le truffe, ma con l'effetto di alimentare allo stesso tempo critiche e polemiche politiche.

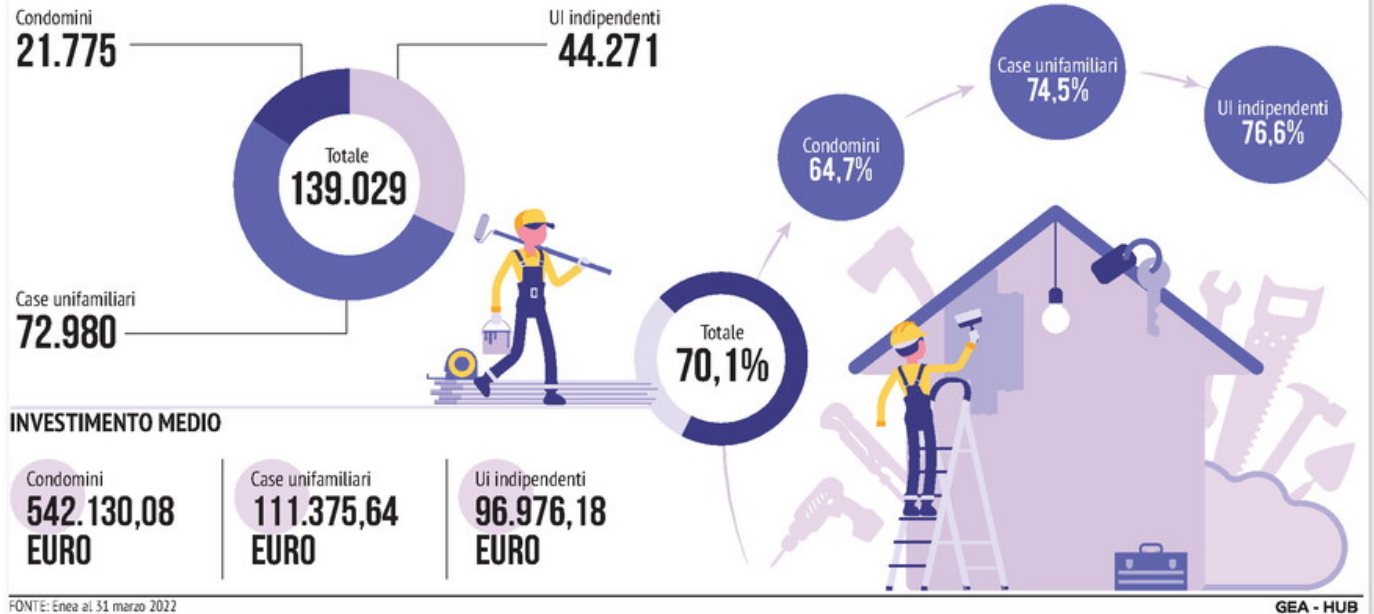
L'ultima proprio ieri tra Mario Draghi e il M5s. E a Conte che ricordava al presidente del Consiglio che il M5s sta al governo proprio per realizzare la transizione, Draghi ha ribattuto: «Il nostro governo fa del clima e della transizione i suoi pilastri più importanti. Ma non siamo d'accordo su tutto, sul bonus del 110% non lo siamo». Un modo per sottolineare come l'esecutivo abbia continuato a sostenere la misura fortemente voluta dal Movimento nonostante i costi di efficientamenti e ristrutturazioni «siano triplicati».

«Non siamo d'accordo sulla validità di questo provvedimento - ha rincarato la dose Draghi facendo intendere che potrebbe arrivare un nuovo stop al Superbonus - . Cito solo un esempio: i prezzi degli investimenti necessari per attuare le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110% di per sé toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo».

IL PUNTO SUL SUPERBONUS 110%

NUMERO DI ASSEVERAZIONI

% LAVORI REALIZZATI



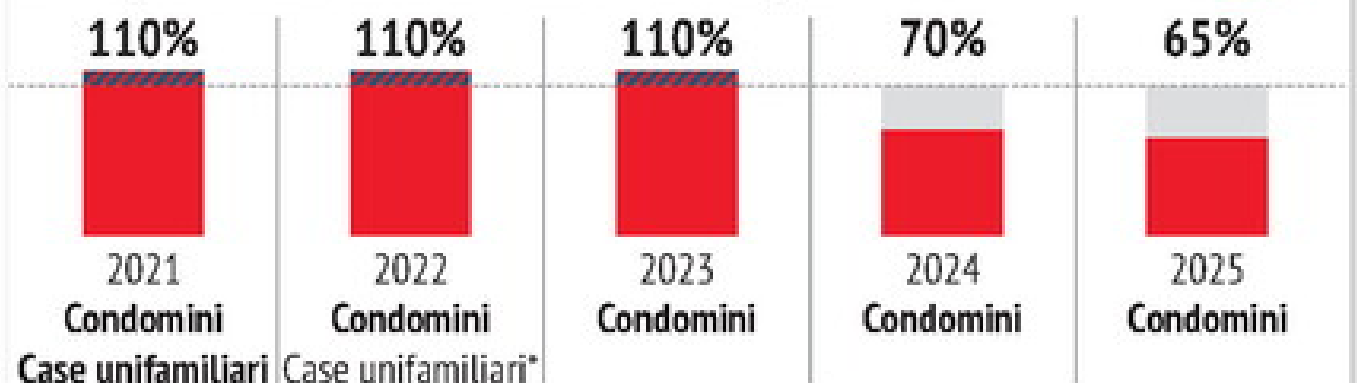
Ma la replica di Draghi ottiene l'effetto opposto. Il Movimento risponde a muso duro al premier, giudica «irricevibile la perentorietà con cui si è scagliato contro il Superbonus» e gli ricorda che la misura ha «girovato in primis proprio il premier» che ora ha «gettata una volta per tutte la maschera». «Forse alla base dei continui paletti normativi e della ossessiva smania dell'esecutivo di voler limitare la circolazione dei crediti fiscali, c'è proprio questa sua insofferenza nei confronti del provvedimento» dicono i 5S.

In realtà il bonus edilizio per eccellenza - che anche in Sicilia a marzo ha registrato un'impennata di asseverazioni presso l'Agenzia delle Entrate (secondo il report dell'Enea, nell'Isola a marzo i cantieri attivi grazie ai crediti fiscali erano 9.569) - era finito nel mirino del Governo già in autunno, quando venne varato il dl anti-frodi che aggiungeva due passaggi burocratici

piuttosto lunghi e complessi all'iter per accedere ai bonus edilizi, ovvero il visto di conformità e l'asseverazione della congruità dei prezzi. Con la finanziaria poi, il Governo prova a ridimensionare l'agevolazione per il 2022: vorrebbe ridurre la platea (limitandolo ai condomini ed escludendo le villette) ma invece il pressing politico lo costringe a confermare il bonus per tutti. Con un unico limite per le villette unifamiliari: effettuare il 30% dei lavori entro giugno. Limite proprio ieri prorogato a settembre.

IL "DÉCALAGE" DEL SUPERBONUS

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche



*a condizione che al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% (dl Aiuti)

FONTE: Legge di Bilancio 2022

L'EGO - HUB

A febbraio, scatta un nuovo tentativo di aggredire le truffe che l'Agenzia delle Entrate aveva quantificato nella cifra monstre di 4,4 miliardi di euro: con il dl Sostegni ter arriva il blocco delle cessioni multiple dei crediti fiscali incamerati dalle banche. Una decisione che ha portato alla progressiva chiusura dei rubinetti da

parte degli istituti di credito, e poi di Poste e Cdp, che avendo acquisito già troppi crediti non accettavano nuove richieste. Anche questo "effetto collaterale" è stato successivamente affrontato, consentendo fino a due ulteriori cessioni a istituti bancari.

Mario Draghi, schiaffoni stellari a Conte. Dai rifiuti al Superbonus crepe nella maggioranza

[mario draghi](#) [giuseppe conte](#) [m5s](#)



Carlantonio Solimene 04 maggio 2022

Due auto lanciate a tutta velocità l'una contro l'altra. E l'impressione che nessuno dei due conducenti abbia la minima intenzione di sterzare.

Sta assumendo questi contorni la sfida tra Mario Draghi e il Movimento 5 stelle. Ovvero tra chi oggi siede a Palazzo Chigi e chi occupava quell'ambitissima poltrona prima di lui, Giuseppe Conte.



Scopri un gusto unico

Ploom è la nuova sensazione del tabacco riscaldato offrendo una nuova esperienza del fumo. Richiedi ora la tua prova gratuita

Sponsorizzato da Ploom

Le ultime puntate sono state pirotecniche. In Cdm i ministri grillini, contrari alla norma che agevola il sindaco di Roma nella costruzione del termovalorizzatore, hanno deciso di astenersi sull'intero provvedimento. Si racconta che abbiano supplicato il premier si stralciare l'articolo incriminato o di riformularlo in una versione più «green», ma che Draghi abbia risposto con un secco no, senza neanche alzare la voce. Per tutta risposta Conte ieri ha vergato un post di fuoco sui social intitolato «Non cediamo ai ricatti».

Il premier, dal canto suo, non è stato più morbido. Prima, nella conferenza stampa successiva al Cdm, ha sottolineato la portata del provvedimento - 14 miliardi - rivendicando di esserci riuscito senza lo scostamento di bilancio chiesto proprio dai 5

stelle. Poi, da Strasburgo, ha sferrato un nuovo attacco alla principale misura «contiana»: il Superbonus. «Non siamo d'accordo sulla validità di questo provvedimento» ha tagliato corto. «Il costo di efficientamento è più che triplicato, i prezzi degli investimenti per attuare le ristrutturazioni sono più che triplicati». Solo qualche settimana fa Draghi si era scagliato contro le truffe «permesse da chi, licenziando la misura, non ha previsto adeguati controlli».

Scontata la replica grillina: «Ci lascia abbastanza perplessi l'irricevibile perentorietà con cui il premier Draghi si è scagliato contro il Superbonus al 110%» hanno tuonato i senatori del M5s in commissione Industria. «È uno schiaffo sonoro - hanno sottolineato ancora - alla maggioranza che lo sostiene, visto che il Superbonus al 110% è nato grazie all'intuito del M5s ma ora trova il favore incontrastato di tutto il Parlamento».

Non finisce qui. Perché, sempre ieri, alla Camera i grillini hanno formalizzato la richiesta di un'informativa di Draghi sulla crisi ucraina prima che il premier si rechi a Kiev - appuntamento ancora non fissato - e a Washington per incontrare Biden il 10 maggio. Draghi, nei giorni scorsi, aveva fatto trapelare la disponibilità a recarsi alle Camere

di fronte a una richiesta della maggioranza. Le sue eventuali comunicazioni sarebbero seguite dal voto su una risoluzione. Che farebbe in quel caso il Movimento 5 stelle? Difficile prevederlo. Perché da un lato Conte mostra la faccia feroce: «Il premier ci dica se l'Italia sta con i falchi o con le colombe». Dall'altro ridimensiona le sue stesse parole: «Non ho nessun interesse a mettere in difficoltà il governo o a creare una crisi». Il ché, tradotto, significa questo: il Movimento ha raccolto milioni di voti nella sua versione antisistema. Ora, a un anno delle elezioni, non può permettersi di apparire troppo prono al premier banchiere. Ma, al tempo stesso, provocare una crisi in piena guerra rischierebbe di essere impopolare. I ricordi degli effetti del «Papeete» salviniano sono troppo freschi per essere ignorati.

E così si va avanti da separati in casa. Draghi di certo non ha voglia di cercare la mediazione. Non tanto - o non solo - perché il feeling umano con Conte è inesistente. Ma perché il carattere dell'uomo è quello: poco propenso al compromesso e alla cortesia istituzionale. Ne hanno fatto le spese tutti i partner di maggioranza, di destra e di sinistra. Salvini «bastonato» sulle

vaccinazioni e Letta bocciato senza appello sulla
tassa di successione ne fanno qualcosa.

L'unica certezza è che la tensione continuerà a salire e che Conte, man mano che il voto si avvicina, vedrà diminuire i distinguo sulla sua linea all'interno dei gruppi grillini. L'ora delle liste elettorali si avvicina e nessuno vuole irritare il capo. Il rischio è che, a furia di puntini sulle «i», l'incidente che faccia crollare tutto avvenga davvero. E solo allora si misurerà chi, tra i due contendenti, avrà vinto sul serio.

Ucraina ultime notizie. La Bielorussia lancia esercitazioni militari lampo. Da Mariupol evacuati 156 civili

Il presidente ucraino Zelensky ha affermato che sono 156 le persone arrivate a Zaporizhzhia dopo essere state evacuate dall'acciaieria Azovstal a Mariupol. Il vicepresidente della Camera Bassa del Parlamento russo, Pjotr Tolstoj, l'operazione militare russa in Ucraina andrà avanti gradualmente finché la Russia lo riterrà opportuno. La Russia boicoterà oggi una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con il Comitato politico e di sicurezza dell'Unione europea (Psc).

4 maggio 2022

8:53

Mosca, 10mila rifugiati da Mariupol e Donbass in Russia

Più di 10.000 rifugiati sono arrivati nella regione russa di Rostov dal Donbass, compresa **Mariupol**, attraverso i posti di blocco nelle ultime 24 ore. Lo ha riferito oggi il dipartimento regionale di confine del Servizio Federale di Sicurezza (Fsb) citato da Interfax. "Più di 10.000 persone hanno attraversato il confine con la Russia attraverso i posti di blocco nella regione di Rostov nell'ultimo giorno", ha detto il dipartimento. Più di 8.500 persone sono arrivate nella regione di Rostov dalle repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk e dall'Ucraina il giorno prima. Le autorità hanno iniziato ad evacuare donne, bambini e anziani in Russia il 18 febbraio - afferma l'Fsb - la regione di Rostov accoglie i rifugiati e li dirotta verso altre regioni della Russia.

PER APPROFONDIRE / Quanti sono e dove andranno? I profughi impigliati tra Ue e singoli Stati

8:34

Esercito russo bombarda 8 regioni in un giorno

Dalle 6 di ieri mattina 8 regioni dell'**Ucraina** sono sotto i bombardamenti dell'esercito russo: Dnipropetrovsk, Kirovohrad, Leopoli, Vinnytsia, Kiev, Zakarpattia, Odessa e Donetsk. Lo ha scritto su Facebook lo Stato Maggiore delle Forze Armate dell'Ucraina citato dall'Ukrainska Pravda. In direzione Lyman, Ucraina orientale, le truppe di Mosca stanno avanzando in direzione del villaggio di Shandrygolove mentre i combattimenti continuano.

A Mariupol proseguono senza sosta attacchi aerei, da terra e dal mare contro le postazioni nell'area dell'Azovstal. Nella direzione di Zaporizhzhia è stato attaccato l'insediamento di Orikhiv, Mentre in quella di South Bug i bombardamenti hanno colpito l'intera linea del fronte per distruggere l'equipaggiamento e le fortificazioni delle posizioni ucraine. Intensificate le ostilità nell'area dell'insediamento di Tomin Balka. Nella direzione di Slobozhansky, sono stati sparati colpi di artiglieria e mortai a Kharkiv e sull'insediamento di Protopopivka.

PER APPROFONDIRE / La Russia attacca i granai in Ucraina: le conseguenze sulle forniture e i prezzi

8:26

Australia vara nuove sanzioni contro Russia, nella lista 110 persone

Sono 110 le persone che l'**Australia** ha sanzionato nell'ambito di un nuovo pacchetto di misure contro la Russia a causa dell'invasione dell'Ucraina. Il provvedimento del ministero degli Esteri australiano ha colpito 76 deputati della Duma e 34 esponenti delle autoproclamate Repubbliche di Donetsk e Luhansk, entrambe riconosciute dalla Russia.

Secondo il governo australiano, le sanzioni sono la “risposta alla guerra illegale della Russia contro l'Ucraina” e colpiscono persone che “hanno violato la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina affermando la loro autorità governativa su aree del Paese senza l'autorizzazione del governo ucraino”. Il governo australiano ha sanzionato complessivamente 812 persone e 47 entità riconducibili alla Russia. “L'Australia ribadisce il suo incrollabile sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina e del popolo ucraino”, ha affermato il Foreign Office.

Ucraina, 70 giorni di bombardamenti. Il Papa: pronto ad andare a Mosca ma Putin tace

0

Oggi è il 70esimo giorno di guerra in Ucraina e il bollettino è uguale a quello dei due mesi e passa precedenti, con vittime, bombardamenti qui e là, mentre sul versante diplomatico tutto sembra fermo e non si registrano fatti di rilievo, nonostante Papa Francesco si sia dichiarato pronto a recarsi a Mosca per incontrare Putin pur ammettendo: “non abbiamo ancora avuto risposta e stiamo ancora insistendo, anche se temo che Putin non possa e voglia fare questo incontro in questo momento”. Stesso refrain per il presidente francese Macron che ha nuovamente telefonato al Cremlino ricevendo come risposta una generica disponibilità a portare avanti i negoziati.

Intanto ieri le forze russe hanno lanciato l'assalto da terra all'acciaieria Azovstal di Mariupol, difesa dal reggimento Azov, mentre sono arrivati a Zaporizhzhia oltre 100 superstiti dalla città martire. In serata, attacchi missilistici in tutto in Paese, compreso l'Ovest, con esplosioni a Leopoli, Kiev, oltre che Dnipro e Vinnytsia. “Morti e feriti” sono segnalati a Odessa, l'attacco missilistico russo compiuto nel pomeriggio ha colpito una chiesa ortodossa. Un ragazzo di 15 anni è stato ucciso e un'altra ragazza adolescente è stata ferita gravemente. Il tetto della chiesa è crollato, secondo altre fonti, la chiesa è situata molto vicino a una struttura militare.

Tutti i capi di Stato dei Paesi che forniscono armi all'Ucraina devono essere consegnati alla giustizia come criminali di guerra: lo ha scritto ieri sul suo canale Telegram il presidente della Duma, la camera bassa del Parlamento russo, Vyacheslav Volodin. Secondo l'intelligence britannica più di un quarto delle unità russe dedicate all'invasione probabilmente adesso “non sono idonee al combattimento”.

Le forze ucraine hanno fatto sapere di aver ucciso 122 soldati russi nelle ultime 24 ore e di aver sventato un tentativo delle forze di Mosca di impadronirsi di un posto di osservazione dell'esercito di Kiev.

Intanto Aleksandr Dugin, considerato l'ideologo, o almeno l'ispiratore di Vladimir Putin, definisce la cultura europea come “decadente e tossica”, il Papa una figura “insignificante”, la vittoria in Ucraina una questione di “essere o non essere” per la Russia, fino – se necessario – alla “collisione nucleare”. La sua visione vicina a quella del Cremlino, e probabilmente influente, lo porta a dire: “La cultura europea contemporanea – cultura del cancellamento, LGBT+, transumanesimo e postmodernismo – non ha nulla a che fare con l'Europa reale e classica e si basa sul suo rifiuto diretto. L'Occidente moderno è una civiltà completamente decadente che ha maledetto le proprie fondamenta. Meno contatti ha la Russia con questa dannata società tossica, meglio è per la Russia. La Russia non ha mai fatto parte dell'Europa né prima degli Urali né oltre, poiché è una civiltà separata speciale: ortodossa ed eurasiatica. Quindi questa non è una perdita, e se è una perdita, allora solo per gli europei stessi, che stanno perdendo di fronte alla Russia una cultura più vicina all'Europa che la parodia che rappresenta oggi l'Unione Europea liberalista e completamente degenerata”.

La Bielorussia inizia esercitazioni militari "lampo": «Ma non è una minaccia per l'Europa o i vicini»

4 MAGGIO 2022 - 07:22

di Redazione



Il ministero della Difesa di Minsk: «Servono a testare la prontezza al combattimento»

La Bielorussia sta svolgendo «esercitazioni militari lampo di forze di risposta». Lo ha fatto sapere stamattina l'agenzia di stampa russa Tass, mentre secondo la Reuters le esercitazioni su larga scala vengono effettuate «per testare la loro prontezza al combattimento», riporta il ministero della Difesa dell'Ucraina. «Si prevede che il test (di preparazione al combattimento) coinvolgerà il movimento di un numero significativo di veicoli militari, che possono rallentare il traffico sulle strade pubbliche», ha affermato il ministero bielorusso in una nota. La Bielorussia aveva svolto esercitazioni militari anche a metà marzo, mentre alcuni filmati avevano immortalato mezzi militari di passaggio verso l'Ucraina da Minsk.

Sullo sfondo dell'invasione russa dell'Ucraina, il ministero bielorusso ha affermato che l'esercitazione non rappresentava una minaccia per i suoi vicini o per la comunità europea in generale. La Bielorussia è uno stretto alleato della Russia. Le aree dell'Ucraina adiacenti alla Bielorussia, inclusa la sua capitale Kiev, sono state attaccate dalla Russia nella fase iniziale dell'invasione iniziata alla fine di febbraio e seguita da esercitazioni congiunte di Russia e Bielorussia. Ora la Russia ha concentrato i suoi attacchi sulle regioni orientali e sudorientali dell'Ucraina.

IL DRAMMA / VARESE

Mamma e figlia trovate morte in casa, grave l'altro figlio

È successo a Samarate, in provincia di Varese. L'ipotesi è una tragedia in ambito familiare

I soccorsi sul posto. Foto da video dal gruppo Facebook "Sei di Samarate se"

Dramma a Samarate, comune in provincia di Varese. All'interno di una casa di via Torino, stando a quanto finora appreso, sono stati scoperti i corpi senza vita di una donna di 56 anni e di una ragazza di 16, sua figlia. L'allarme è scattato verso le 8 ed è stato dato dai vicini di casa delle vittime.

Sul posto, secondo le prime informazioni finora raccolte, sarebbe stata trovata una terza persona ferita, probabilmente dopo un gesto di autolesionismo. L'uomo - un italiano di 57 anni, marito e padre delle due vittime - aveva delle ferite da taglio ai polsi. Ferito in maniera grave un 23enne, anche lui figlio dell'uomo, che è stato portato in ospedale in codice rosso.

Nella villetta sono intervenuti i soccorritori del 118, che non hanno potuto far altro che constatare il decesso di mamma e figlia, e i carabinieri del comando provinciale di Varese. I militari stanno ora cercando di fare luce sulla tragedia. La prima ipotesi è che il dramma sia maturato in ambito familiare. I maggiori indizi si concentrano proprio sul 57enne.

FEMMINICIDIO / FROSINONE

Romina De Cesare uccisa a coltellate, fermato l'ex fidanzato: vagava seminudo

L'omicidio a Frosinone. L'uomo, 38 anni, è stato trovato in stato confusionale sulla spiaggia di Sabaudia

Romina De Cesare, 36 anni

Una donna di 36 anni, Romina De Cesare, ieri è stata trovata morta nella sua abitazione del centro storico di Frosinone, uccisa a coltellate. Il cadavere è stato scoperto dopo una telefonata al 112 che segnalava un individuo vagare seminudo in evidente stato confusionale sulla spiaggia di Sabaudia. L'uomo è stato fermato dai carabinieri e dalla polizia: ricostruendo a fatica la sua identità, anche perché l'uomo non era presente a sé stesso, gli agenti hanno poi effettuato un sopralluogo nella casa della donna, dove hanno rinvenuto il corpo della vittima. P.I, queste le sue iniziali, è un 38enne originario di un paese in provincia di Isernia: sarebbe l'autore dell'omicidio ed ex compagno della donna. Quando gli agenti lo hanno fermato, dopo una segnalazione, non potevano immaginare quello che avrebbero scoperto successivamente e ad alcuni chilometri di distanza.

A chiedere l'intervento della polizia è stato l'attuale fidanzato della donna (una guardia giurata di Alatri), insospettito dal suo lungo silenzio e dal fatto che non riuscisse a rintracciarla. Quando le volanti della questura hanno sfondato la porta dell'appartamento, con l'aiuto dei vigili del fuoco, hanno trovato la giovane senza vita, in una pozza di sangue. Sul posto è intervenuto anche il

personale del 118. Nella storica via di Frosinone, a due passi dalla prefettura, sono arrivati anche il questore Domenico Condello e il procuratore capo Antonio Guerriero, unitamente al magistrato di turno e al capo della squadra mobile, il vice questore Flavio Genovesi.

Le indagini hanno preso la direzione dell'omicidio passionale, come confermerebbe anche la violenza con la quale sono state inferte le coltellate. Le indiscrezioni parlano di un rapporto finito male, per la morbosa gelosia dell'uomo e la decisione della vittima di iniziare un nuovo percorso di vita accanto ad un'altra persona. Alcuni messaggi postati sulla bacheca di Facebook da Romina De Cesare evidenziano che la donna soffriva o che fosse intimorita dalla violenza e da un rapporto sentimentale morboso. L'uomo ora è in stato di fermo.

Quante telefonate per il vertice di centrodestra. E spunta il gossip sulla giovane parlamentare azzurra e Fdi

[centrodestra](#)



Arnaldo Magro 04 maggio 2022

Si è lavorato alacremente durante il week-end per organizzare quel tanto vociferato vertice del

centrodestra. È stato un susseguirsi frenetico di telefonate tra Ronzulli, Salvini e La Russa. Far combaciare le agende dei leader non è mai impresa facile ed ecco l'incontro, dato per certo per domenica sera, saltare a data da destinarsi. Il giorno giusto dovrebbe essere domani. Probabilmente all'ora di pranzo. O «a colazione» come è solito definire il pasto Silvio Berlusconi.



Scopri un gusto unico

Ploom è la nuova sensazione del tabacco riscaldato offrendo una nuova esperienza del fumo. Richiedi ora la tua prova gratuita

Sponsorizzato da Ploom

PUBBLICITÀ

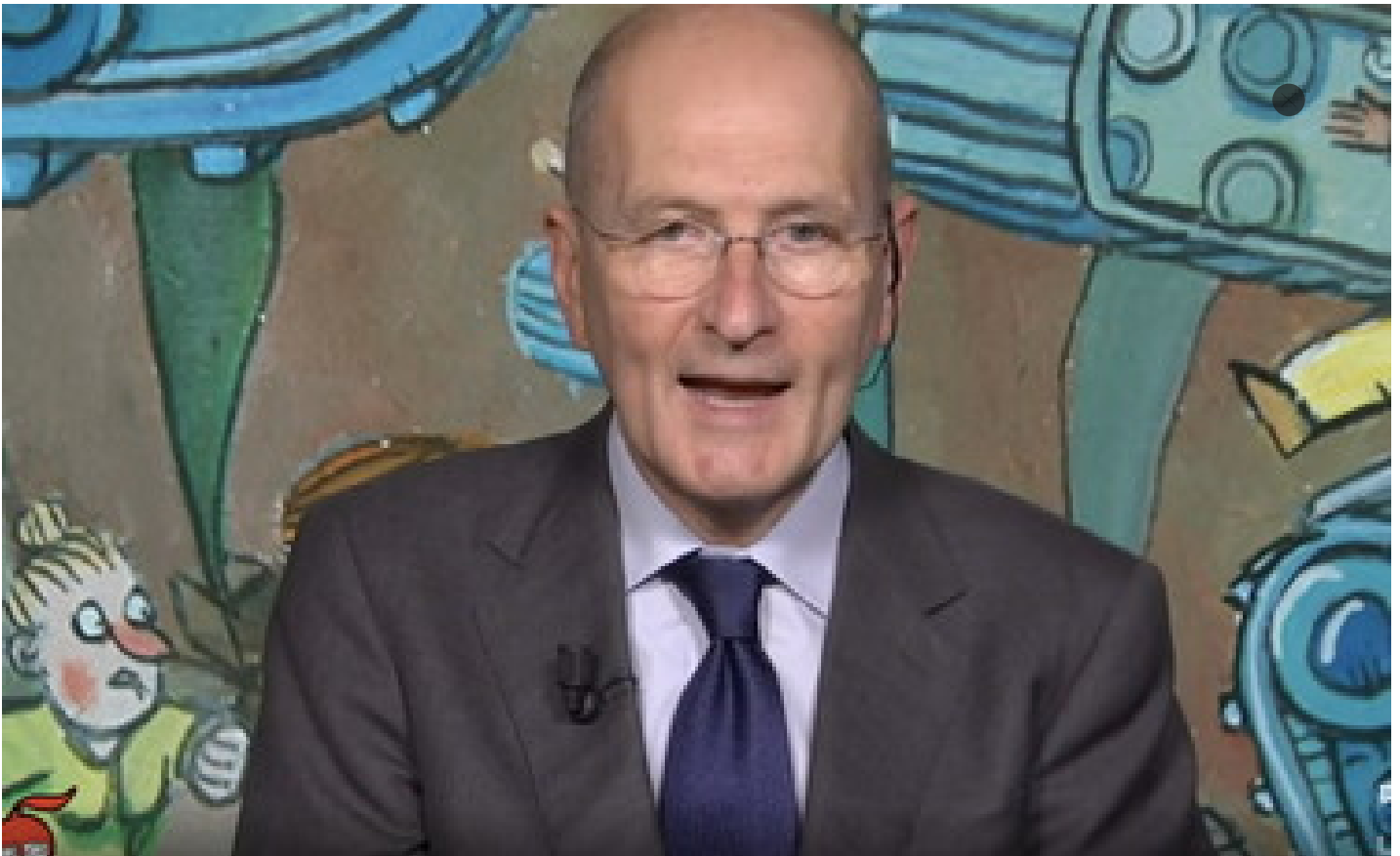
A proposito di centrodestra, si rincorrono le voci maligne che vorrebbero la giovane parlamentare azzurra molto vicina ad ambienti di FdI. C'è chi

parla di un legame sentimentale, addirittura di un nuovo amore pronto a sbocciare, chi di una semplice infatuazione, chi invece di semplice opportunismo carrieristico.

HOME POLITICA

Dimartedì, il sondaggio di Pagnoncelli gela Draghi e sinistra. Chi vuole dare armi all'Ucraina, mazzata per Conte

[nando_pagnoncelli](#) [sondaggio](#) [armi](#) [ucraina](#)



Sullo stesso argomento:

Conte riesce a essere tutto e il contrario di tutto

04 maggio 2022

Il partito dei "no armi" è quello maggiore nonostante l'impegno del governo a sostenere militarmente l'Ucraina. A fornire i numeri e la loro lettura politica è il sondaggio di Nando Pagnoncelli mostrato martedì 3 maggio a Dimartedì, su La7. La domanda è secca: è giusto che l'Italia invii le armi all'Ucraina? Il 48 per cento 100 ritiene che non sia giusto, mentre un 40 per cento ritiene che sia doveroso sostenere militarmente Kiev contro la Russia.



Scopri un gusto unico

Ploom è la nuova sensazione del tabacco riscaldato offrendo una nuova esperienza del fumo. Richiedi ora la tua prova gratuita

Sponsorizzato da Ploom

PUBBLICITÀ



“Non vuole la pace”. Salvini e la legnata a Biden: il suo obiettivo è annientare la Russia

Il dato, seppur più recente, rispecchia altre rilevazioni analoghe. Ma la sorpresa è nella "composizione" del voto. "È interessante notare che c'è una spaccatura abbastanza profonda tra gli elettori di diversi partiti - spiega Pagnoncelli - Perché gli elettori del PD, del Movimento 5 Stelle e di Forza Italia ritengono che sia opportuno inviare le armi all'Ucraina". Grande caos sotto il sole del Movimento 5 stelle, dunque. "Gli elettori della Lega, di Fratelli d'Italia e gli astensionisti sono invece contrari" afferma Pagnoncelli.



La guerra stellare di Draghi. Schiaffoni a Conte dai rifiuti al Superbonus

Sul governo, tra i preferiti degli italiani per la carica di presidente del Consiglio dopo le elezioni figura ancora Mario Draghi con il 35 per cento, eseguito da Giorgia Meloni con il 20 e da Giuseppe Conte con il 12. Più giù Enrico Letta (8 %) e Matteo Salvini (5). Singolare che un italiano su tre (33 per cento), a prescindere dall'esito del voto, pensa che l'attuale premier resterà a Palazzo Chigi.

CCNL sanità non applicato, CIMO-FESMED: «Prevedere scadenza per stipula dei contratti aziendali»

Il sindacato dei medici dipendenti del SSN al Ministro Brunetta: «Calpestati diritti di 130.000 “eroi”»

di Redazione



33

Un termine perentorio entro il quale le **Direzioni generali degli ospedali** debbano convocare i sindacati per avviare e concludere le trattative per la stipula del contratto di lavoro integrativo aziendale. Pena, la responsabilità erariale diretta del direttore generale e dei componenti la delegazione trattante datoriale. Scaduto tale termine, inoltre, dovranno essere in ogni caso applicate – nella massima quantificazione economica – le clausole del **CCNL** vigente. Secondo il sindacato dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale **CIMO-FESMED**, aderente a CIDA, è questa l'unica possibilità per rendere realmente efficaci ed esigibili i contratti collettivi nazionali di lavoro.

Da un'analisi del sindacato, infatti, emerge che l'ultimo CCNL dei dirigenti medici, sanitari, veterinari e delle professioni sanitarie – firmato il 19 dicembre 2019 dopo dieci anni di **blocco contrattuale** – sia ad oggi applicato in meno di cinque aziende. Ne consegue che nel 98% degli ospedali italiani viene ancora applicato il **CCNL 2006-2009**. Significa, dunque, che le disposizioni economiche, normative e di carriera stabilite a livello nazionale non vengono applicate a causa dell'inerzia delle direzioni generali delle aziende ospedaliere, che rimandano **sine die** la convocazione dei sindacati e ritardano in modo inaccettabile la contrattazione aziendale.

D'altro canto, è il **Ministro per la Funzione Pubblica Renato Brunetta**, intervenendo sul quotidiano **La Stampa** con un'analisi sul complesso tema dei salari e della produttività, ad indicare «il rilancio della contrattazione di secondo livello» come «via maestra» da percorrere. «Benché riteniamo che nella sanità pubblica – settore che rientra all'interno della **Pubblica Amministrazione**, sebbene spesso “dimenticata” in circolari, decreti e comunicazioni, come evidenzia Stefano Simonetti sul **Sole 24 Ore** – sia necessario mantenere una contrattazione collettiva nazionale che assicuri garanzie omogenee in tutto il Paese, la contrattazione decentrata, a livello aziendale, va avviata e conclusa entro tempi certi», commenta Guido Quici, Presidente della Federazione cui aderiscono le sigle **CIMO, FESMED, ANPO-ASCOTI e CIMOP**.

«Parliamo di un diritto di tutti i lavoratori, ma dopo due anni di emergenza sanitaria è ancora più grave che i diritti di quasi **130.000 professionisti**, acclamati sino a pochi mesi fa come “eroi” del Paese, siano calpestati in questo modo – continua Quici -. Per iniziare a percorrere “la via maestra” indicata dal Ministro Brunetta, basterebbe iniziare ad applicare le regole. Da parte nostra, siamo disponibili ad un confronto con il Ministro sul tema, sperando in una soluzione a questa grave criticità che contribuisce ad incentivare la fuga dei medici dal Servizio sanitario nazionale».

Pensione medici, ecco come aumentarla tramite i riscatti

Analizziamo uno degli strumenti messi a disposizione dall'Enpam per aiutare i propri iscritti

di Chiara Stella Scarano



1

Aumentare la propria pensione ed essere più tranquilli finanziariamente dopo una vita di lavoro è **un'esigenza sempre più sentita dai camici bianchi italiani**. Esigenza intercettata dall'ente previdenziale **Enpam** che, per questo motivo, ha messo a disposizione dei propri iscritti diverse soluzioni per **migliorare la posizione previdenziale e dar modo di incrementare l'assegno di pensione**. Si tratta di strumenti flessibili, adattabili in base agli obiettivi che si vogliono raggiungere e anche alle esigenze e disponibilità economiche del momento.

Uno di questi strumenti consiste nei **riscatti**, che andiamo ora ad esaminare in dettaglio.

Aumentare la propria pensione con i riscatti

I riscatti consentono di **far valere a fini pensionistici dei periodi che non sono coperti da contribuzione**, garantendo **un aumento dell'anzianità contributiva** e, di conseguenza, della pensione. Inoltre, i contributi volontari da riscatto, così come quelli ordinari, sono **interamente deducibili dalle tasse**. La domanda di riscatto non è vincolante. Una volta ricevuta la proposta da parte degli uffici, l'eventuale accettazione va spedita entro 120 giorni, trascorsi i quali la proposta viene considerata decaduta.

I requisiti per chiedere i riscatti

Ecco quali sono le **condizioni per gli iscritti** per poter fare domanda di riscatto:

- non aver compiuto l'età per la pensione al momento in cui presenta la domanda;
- aver maturato un'anzianità contributiva al fondo non inferiore a 10 anni;

- essere in regola con il pagamento di altri riscatti in corso;
- non aver fatto domanda di pensione d'inabilità assoluta permanente;
- non aver rinunciato da meno di 2 anni allo stesso riscatto.

I periodi riscattabili

Il **riscatto può essere totale o parziale**, si può cioè scegliere di riscattare tutto il periodo previsto o solo una parte. Ecco quali sono i periodi riscattabili nel dettaglio:

- il corso legale del diploma di Laurea (esclusi gli anni fuori corso): quindi 6 anni per i medici chirurghi; 5 anni per gli odontoiatri laureati con il "Vecchio Ordinamento" e 6 anni per gli odontoiatri laureati in base al DM 270/2004 (a partire dall'anno accademico 2009/2010);
- il corso di specializzazione frequentato entro il 31 dicembre 2006;
- il corso di formazione in medicina generale frequentato entro il 4 novembre 2010;
- il servizio militare o civile;
- il periodo precontributivo compreso tra l'iscrizione all'Albo professionale e il 1° gennaio 1990 per i medici chirurghi, oppure il 1° gennaio 1995 per i laureati in Odontoiatria;
- i periodi precontributivi in cui non risultano contributi versati dalle Asl (sebbene sia un'eventualità molto rara);
- i periodi di sospensione dell'attività convenzionata;
- i periodi liquidati (cioè i periodi contributivi relativi a precedenti rapporti professionali svolti in regime di convenzione per i quali l'Enpam ha restituito i contributi).

Come e quando pagare

Il pagamento va effettuato tramite bollettino Mav, ed è possibile optare per la **soluzione unica** (da versare il mese successivo a quello in cui l'accettazione è stata registrata), **o in due rate semestrali**, con scadenze al 30 giugno e al 30 settembre.

Specializzandi, il 30% lavora più di 70 ore settimanali. «Scarse tutele e condizioni ai limiti dello sfruttamento»

I risultati dell'inchiesta dell'Associazione "Chi si cura di te?" sull'orario di lavoro dei medici in formazione specialistica. Fra orari insostenibili, riposi mancati e diritti negati

di Viviana Franzellitti



16

Nella quotidianità dei medici specializzandi **le tutele stabilite dal contratto di formazione sono solo un miraggio**. È il quadro che emerge da un'**inchiesta sull'orario di lavoro dei medici in formazione specialistica** promossa da *Chi si cura di te? – Associazione di medici in formazione, camici grigi, medici precari*.

Il 30% degli specializzandi lavora oltre le 70 ore settimanali e fino a 120

I dati parlano chiaro: dal sondaggio risulta che i medici specializzandi lavorano, in media, da un minimo di 45 ore a un massimo di 60 a settimana. E, addirittura, il **30% degli intervistati dichiara di lavorare oltre le 70 ore e fino anche a 120 ore settimanali**. Non solo, quindi, superano ampiamente le 38 ore previste dal contratto CCNL della Dirigenza medica ma si viola sistematicamente anche la Normativa Europea in materia di orario lavorativo. La **direttiva 2003/88/CE**, infatti, stabilisce un orario settimanale **massimo di 48 ore** – compreso lo straordinario – e un periodo di riposo giornaliero di 11 ore consecutive.

Il diritto di riposo e le violazioni alla normativa europea

Sul diritto al riposo **prima e dopo il turno di guardia** (sia diurno, sia notturno) ben il 39% degli intervistati risponde che non sono previsti in nessun modo. Il 20% riconduce un'ampia discrezionalità al tutor in servizio. Questi risultati delineano un quadro preoccupante: **in più della metà dei casi, infatti, i medici specializzandi lavorano anche dopo turni di guardia**. Di nuovo, **in violazione, alla normativa europea**.

Pronta disponibilità: niente indennità né riposo successivo

Una parte degli specializzandi che ha partecipato alla survey riferisce di dover garantire la pronta disponibilità – o reperibilità – senza tuttavia poter accedere **alle indennità previste in questi casi per i medici strutturati**. Inoltre, gli stessi, specificano che all'attivazione dei turni di reperibilità non corrispondeva un periodo di riposo successivo. Anche questo si pone nettamente in contrasto con la disciplina della pronta disponibilità delineata nel CCNL di area Sanità. All'art. 27, comma 8, stabilisce che «il personale in pronta disponibilità chiamato in servizio, con conseguente sospensione delle undici ore di riposo immediatamente successivo e consecutivo, **deve recuperare immediatamente e consecutivamente dopo il servizio reso le ore mancanti** per il completamento delle undici ore di riposo».

Assenze e ferie, solo il 50% riesce ad usufruire dei 30 giorni

E per quanto riguarda **le assenze giustificate?** Anche in questo caso, la normativa non viene rispettata. Solo il 50% dei partecipanti alla ricerca chiarisce di poter usufruire dei 30 giorni previsti dal D. Lgs 368/99. Alcuni **specializzandi restituiscono situazioni diverse**, come l'abitudine di autorizzare le assenze solo quando «maturate». **Molti sottolineano di aver difficoltà a sfruttare assenze giustificate e ferie legittime**. «Ricordiamo – precisa l'Associazione *“Chi si cura di te?”* che le assenze per malattia non possono essere conteggiate tra i giorni di assenza giustificata secondo nota del MUR del 2019». Tuttavia, il 15% degli intervistati sostiene che per **poter usufruire di giorni di malattia** deve utilizzare i giorni di assenza giustificata.

Gli specializzandi chiedono la riforma complessiva delle specializzazioni mediche

«Le testimonianze da noi raccolte – spiegano i **medici in formazione** – danno dimostrazione del quadro ben noto di scarse tutele, subalternità ai direttori di scuola e condizioni di lavoro che spesso superano **i limiti dello sfruttamento** in cui ci troviamo a lavorare. **Come abbiamo già sostenuto**, non rappresentano eccezioni o casi isolati, **ma sono diretta conseguenza dell'ambiguità della nostra figura**: lavoratori a tutti gli effetti ma inquadrati come studenti. Riteniamo che il cambiamento reale possa arrivare **solo da una riforma complessiva delle specializzazioni mediche**, passando ad un vero Contratto Collettivo Nazionale della Formazione medica, inquadrato all'interno del CCN della dirigenza, con graduale acquisizione di competenze e progressiva introduzione nel lavoro nel SSN» concludono.

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Centrodestra, fumata nera su Lagalla al vertice dell'hotel delle Palme: oggi nuovi colloqui

L'incontro nell'albergo di via Roma di ieri sera è durato oltre due ore. Pare che Cascio non sia ancora definitivamente convinto a lasciare strada all'ex rettore. Miccichè: "L'accordo di massima c'è, siamo ai dettagli"

Al di là delle rassicurazioni sull'avvicinamento a un'intesa arrivate dai protagonisti dell'incontro, c'è che ieri sera dopo il vertice all'hotel delle Palme, durato oltre due ore, il centrodestra non ha ancora trovato l'accordo sul candidato unico. Pare che Francesco Cascio, nome proposto da Forza Italia, Lega, non sia ancora disposto a mollare per lasciare strada a Roberto Lagalla, ex rettore, inizialmente esponente civico che ha poi trovato il consenso di Fdi, Udc, Italia Viva, Dc Nuova e Noi con l'Italia di Saverio Romano. Oggi nuovo appuntamento per cercare di trovare la quadra. Resta in ballo anche la candidatura dell'autonomista Totò Lentini.

"Miceli può stare tranquillo avrà un solo candidato contro di lui. Siamo molto vicini, l'accordo di massima c'è. Siamo ai dettagli: il candidato unitario ci sarà quando saranno sciolti tutti i nodi", ha detto il coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Miccichè lasciando il summit nell'albergo di via Roma.

"Stiamo andando avanti bene in vista di queste elezioni. La volontà generale è quella di andare uniti. Si parla di programmi, si parla di lavoro comune e siamo sulla strada per raggiungere un

accordo nelle prossime ore. E un tavolo di lavoro che continua". Sono state le parole di Lagalla, l'ultimo a lasciare l'incontro di ieri.

Ad andare via per primi invece Miccichè e Cascio. Proprio da quest'ultimo non sono arrivate dichiarazioni ufficiali. "Nel corso della riunione abbiamo parlato di programmi per Palermo non di assessorati ma il via libera all'accordo deve includere il sì al Musumeci bis", hanno invece riferito fonti di Fratelli d'Italia a conclusione del vertice.

Hanno partecipato all'incontro oltre ai tre candidati a sindaco e al coordinatore di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Miccichè, anche Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia per la Lega, Ester Bonafede e l'assessore regionale Mimmo Turano in quota Udc, Giampiero Cannella e Carolina Varchi per FdI, Andrea Mineo di Forza Italia, l'esponente della giunta Musumeci Totò Cordaro, Antonello Antinoro (Noi con l'Italia), Alessandro Aricò di Diventerà Bellissima e il leader della Dc Nuova Salvatore Cuffaro.

Corsa a sindaco, fumata 'grigia' nel Centrodestra, "accordo vicino ma ancora non c'è"



di Manlio Viola | 04/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ancora nessun [accordo](#) nel Centrodestra per la corsa a sindaco dopo il [vertice dei leader](#) dei partiti della [coalizione](#) che ieri sera ha tenuto banco per quasi tre ore in un grande albergo palermitano

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, il giorno dell'unità del Centrodestra, attesa per il vertice unitario

Miccichè ottimista

“Siamo ai dettagli”, dice Gianfranco Micciché quando, dopo le prime due ore di acceso confronto esce dalla riunione del centrodestra, con i big siciliani della coalizione in conclave per trovare l’unità sul candidato sindaco a Palermo. Dentro la sala dell’hotel gli alleati proseguono il confronto. Poco dopo lascia anche Francesco Cascio, il candidato di Fi e Lega. Facce scure, nonostante le parole di circostanza. A nulla valgono le insistenze per fare rientrare Micciché nell’hotel per proseguire il confronto con Roberto Lagalla, che le prova tutte per chiudere l’accordo che non arriva quando mancano dieci giorni all’apertura dei termini per la presentazione delle liste elettorali. “Ne riparlamo”, chiosa il leader di Fi in Sicilia prima di salire in auto.

Rigidità difficili da superare

Le parti rimangono ancorate alle proprie posizioni: il nodo rimane il Musumeci bis. Fi e Lega vorrebbero chiudere l’accordo rimandando il confronto sulle regionali, FdI insiste sull’ok immediato alla ricandidatura del governatore senza il quale non si chiude nessun altro patto. A questo si unisce, adesso il nodo vice sindaco. nel caso ormai più probabile di convergenza di tutti su Roberto Lagalla, io partiti che attualmente appoggiano Cascio chiedono il vice sindaco e in particolare la Lega ma Fratelli d’Italia non intende cedere neanche quello.

L’asso pigliatutto

‘Non potete fare l’asso pigliatutto’, sembra abbiano detto Forza Italia e Lega ai vertici di Fratelli d’Italia. Serve un atto di generosità che può fare solo un partito che sta veramente alla guida della coalizione. Ma a vincere sono ancora le diffidenze e da Fratelli d’Italia viene sottolineato, invece, come l’atteggiamento dei meloniani sia stato e sia coerente. “abbiamo ritirato Carolina Varchi per senso di responsabilità” ribattono. E su Musumeci “la ricandidatura è un fatto naturale”

Leggi Anche:

**Centrodestra in viaggio verso il candidato unico
Roberto Lagalla ma non sarà una ‘passeggiata’**

Ottimismo in casa NcI

“La ritrovata unità del centrodestra per le Comunali di Palermo è una buona notizia per l’amministrazione della città. La candidatura unitaria è sempre stata un obiettivo di Noi con l’Italia. Daremo il nostro contributo, consapevoli che va subito archiviata l’esperienza politico-amministrativa di Orlando e ogni tentativo della sinistra di rinnovarla. Gestione ottimale dei rifiuti e dei servizi cimiteriali, riorganizzazione della viabilità e progetto della Pedemontana sono le nostre priorità che condividiamo con le altre forze politiche. Andiamo avanti così” dicono mostrando la convinzione che oggi si troverà la quadra Antonello Antinoro e Massimo Dell’Utri di Noi con l’Italia

La sintesi non arriva

La sintesi, però, ancora non arriva, le posizioni restano cristallizzate. Sullo sfondo rimangono programma e assetti interni a Palermo qualora il centrodestra unito dovesse vincere al primo turno le comunali del 12 giugno. Unica novità il fatto che adesso ci si parli, tutti insieme. e la discussione riprenderà oggi. Alle 8 aveva buttato lì Miccichè, ma più probabilmente il confronto riprenderà in tarda mattina o primo pomeriggio

IL VERTICE

Comunali Palermo, fumata nera centrodestra. Lagalla: "Volontà generale è andare uniti"

di [Maria Calabrese](#)

4 Maggio 2022



"*Siamo ai dettagli*", dice Gianfranco Micciché quando ieri sera dopo più di due ore di acceso confronto esce dalla riunione del **centrodestra**, con i big siciliani della coalizione in conclave per trovare l'unità sul candidato sindaco a Palermo. Dentro la sala dell'hotel gli alleati proseguono il confronto. Poco dopo lascia anche Francesco Cascio, il candidato di Fi e Lega.

Facce scure, nonostante le parole di circostanza. A nulla valgono le insistenze per fare rientrare Micciché nell'hotel per proseguire il confronto con **Roberto Lagalla**, che le prova tutte per chiudere l'accordo che non arriva quando mancano dieci giorni alla presentazione delle liste elettorali. "*Ne riparlamo*", chiosa il leader di Fi in Sicilia prima di salire in auto.

Oggi sono previsti altri colloqui, ma le parti rimangono ancorate nelle proprie posizioni. Fi e Lega vorrebbero chiudere l'accordo rimandando il confronto sulle regionali, Fdl insiste sull'ok immediato alla **ricandidatura del governatore Musumeci**. Sullo sfondo rimangono programma e assetti interni a Palermo qualora il centrodestra unito dovesse vincere al primo turno le comunali del 12 giugno.

"*Stiamo andando bene sulle condotte da tenere in vista di queste elezioni. La volontà generale è quella di andare uniti. Si parla di programma, di lavoro comune e siamo sulla strada di raggiungere un accordo nelle prossime ore. E' un tavolo di lavoro che continua*". Lo dice il candidato a sindaco di Palermo, **Roberto Lagalla**, lasciando il vertice del centrodestra riunito nell'hotel delle Palme, per tentare di trovare un accordo unitario del centrodestra. L'ex assessore è stato ultimo a lasciare la riunione.

Centrosinistra: lavori in corso in attesa della quadra



Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi sabato.

REGIONALI di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Centrosinistra: si prende tempo. La parola d'ordine è proseguire le interlocuzioni senza strappi. La seconda riunione del tavolo tecnico del centrosinistra, impegnato a formulare una serie di proposte sul metodo per la scelta del candidato della coalizione da sottoporre al tavolo politico, non ha riservato molte sorprese.



Il fronte Pd-Cento Passi ha avanzato qualche ipotesi, tra cui quella del sistema misto gazebo-voto online. Adesso la palla passa ai pentastellati che hanno preso qualche giorno di tempo per discutere sulle ipotesi in campo e formulare una propria proposta. Si procede con estrema cautela, cosa comprensibile anche alla luce del fatto che il laboratorio siciliano è il primo banco di prova in Italia per l'alleanza giallorossa in termini di scelta partecipata dei candidati.

Un po' di nervosismo fino a ieri era palpabile tra i pentastellati che attraverso le parole del capogruppo all'Ars e referente regionale in pectore, Nuccio Di Paola, avevano lanciato un segnale eloquente agli alleati: il loro peso specifico emerso dagli ultimi sondaggi. Eppure, il banco di prova e vero proprio sarà un altro: il risultato delle liste alle amministrative di Palermo e Messina. I dirigenti del Movimento lo sanno e si stanno preparando all'appuntamento. Il loro asso nella manica? Il tour di Giuseppe Conte in Sicilia (verosimilmente previsto per la fine di maggio).

Lagalla candidato sindaco, Cascio vice: ma c'è Fdi da convincere



Domani il vertice nazionale sulla Sicilia. La trattativa su Palermo sembra a buon punto.

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

La fumata del vertice del centrodestra, sul candidato sindaco di Palermo, è quasi bianca, per usare termini da vaticanisti che sono ormai approdati, ormai, ovunque. Ieri, cronisti e protagonisti della politica si sono dati appuntamento davanti a un hotel del centro dove erano riuniti i pesi massimi. In tanti hanno atteso qualcuno che si affacciasse al balcone e declamasse: 'Habemus Candidatum Unitarium'. Ma ci si è dovuti accontentare della parole di **Gianfranco Miccichè**: "Siamo molto vicini, l'accordo di massima c'è. Siamo ai dettagli. Il candidato unitario ci sarà quando saranno sciolti tutti i nodi. Franco Miceli (candidato sindaco del centrosinistra, *ndr*) può stare tranquillo". **Roberto Lagalla**, indicato come l'uomo della sintesi, *competitor* civico sostenuto, tra gli altri, da Fratelli d'Italia e renziani, può cominciare a sorridere.

Una rotta la cui nettezza, per la verità, sembra un po' appannata da alcune voci di meloniani, citate dall'Ansa: "Nel corso della riunione abbiamo parlato solo di programmi per Palermo e non di assessorati, comunque il via libera all'accordo unitario deve includere l'ok al Musumeci-bis". Tuttavia, più che la conferma sulla ricandidatura del governatore – la perenne argomentazione polemica tra le fazioni di una coalizione che sta tentando di ricucire – la partita è sospesa, al momento, su un'altra questione. Ovvero: se Lagalla verrà scelto quale candidato sindaco comune, chi sarà il suo vice designato nella campagna elettorale?

Bonus di 200 euro, a chi spetta e come ottenerlo

Ed è sulla nomina della seconda figura di rilievo che tanti hanno fatto il nome di Francesco Cascio per la carica, come riconoscimento e risarcimento del suo ritiro, visto che lui è il candidato di una metà del centrodestra (Forza Italia-Lega) che dovrebbe fare il famoso passo di lato per concedere il via libera all'ex rettore.

C'era da convincere proprio Cascio, che, da settimane, è in campo. Un risultato che è stato raggiunto, contando sul suo impegno. Resta, invece, da convincere Fratelli d'Italia che vorrebbe per sé il tassello della seconda poltrona di Palazzo delle Aquile. E c'è pure da riprendere il discorso su Palazzo d'Orleans, magari dopo consultazioni romane. Ecco perché un cospicuo avanzamento dei lavori non si è ancora trasformato nella pacificazione totale, dopo settimane di scontri. **A Totò Lentini**, il candidato autonomista, andrebbe un assessorato.

Oggi, ci sarà la seconda puntata, mentre domani si terrà – al netto di novità delle ultime ore – la riunione più volte trapelata e rinviata fra **Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini** per discutere del 'caso Sicilia'. Ma è possibile che la soluzione al rebus di Palermo arrivi prima.

Elezioni, tocca a Sturniolo e De Domenico presentarsi alla città

Per entrambi la prima uscita ufficiale fissata il 6 maggio. Il candidato del centrosinistra sarà in compagnia del capogruppo Pd Seracchiani e dell'ex ministro Boccia. Sturniolo in libreria con la lista "Messina in comune"

Il 6 maggio è da cerchiare in rosso per chi non vuole perdersi gli appuntamenti con i candidati a sindaco per le prossime elezioni. Questa, infatti, la data scelta per la prima uscita ufficiale sia da Franco De Domenico che da Luigi Sturniolo.

Il leader del centrosinistra messinese sarà di scena al cinema Lux alle 18. Ad aprire la campagna elettorale con lui ci saranno anche il capogruppo del Partito democratico, Debora Serracchiani e l'ex ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. Alla manifestazione parteciperà il segretario regionale del Pd in Sicilia Anthony Barbagallo.

Intanto De Domenico continua il suo tour per la città. Ieri pomeriggio nuovi incontri a Pistunina, Villaggio Cep, Contesse e Minissale. Attenzione puntata sui problemi dei territori, raccontati dalla parte degli abitanti: "È importante discuterne - dice De Domenico - perché l'azione amministrativa sia efficace non può rimanere distante dai cittadini e avere una conoscenza di quel che accade solo dal Palazzo".

Tutto pronto anche per la presentazione ufficiale di Luigi Sturniolo. L'ex consigliere in corsa soretto da partiti e movimenti di sinistra presenterà la sua lista "Messina in comune" alle 10

davanti la libreria Mondadori a pochi passi da Palazzo Zanca. Sturniolo nelle ultime ore ha reso note le prime scelte per la sua ipotetica giunta con l'annuncio di due nuovi candidati al ruolo di assessori: Francesca Fusco e Gaetano Princiotta Cariddi.

FALSI INVALIDI / TERMINI IMERESE

"Finge disturbi mentali da 38 anni per ottenere la pensione": sequestro da oltre 205 mila euro per una donna

Durante le indagini, la signora, che oggi ha 67 anni, è stata vista fare la spesa al mercato rionale, interagendo normalmente con avventori e commercianti e, inoltre, le foto del suo profilo social la ritrarrebbero in atteggiamenti incompatibili con la patologia certificata

Avrebbe simulato una grave infermità mentale e ottenuto la pensione di invalidità civile e l'indennità di accompagnamento da oltre 38 anni. In realtà sarebbe stata autonoma e in grado di provvedere alle proprie esigenze senza alcun aiuto. E' il caso di una donna di 67 anni nei confronti della quale i finanzieri del Comando provinciale di Palermo hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal gip del Tribunale di Termini Imerese, su richiesta della procura, per un valore complessivo di oltre 205 mila euro, corrispondente al profitto del reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Le indagini dei finanzieri del Nucleo di Polizia economico-finanziaria hanno consentito di ipotizzare che l'indagata, una donna di 67 anni residente in provincia di Palermo, abbia fraudolentemente messo in scena la sua invalidità sin dal dicembre 1983. L'indagata, nel corso degli accertamenti sanitari, sarebbe riuscita ad ingannare la commissione medica risultando affetta da una grave patologia, diagnosi successivamente confermata nel 2010, che le ha garantito la corresponsione di un trattamento pensionistico di oltre 800 euro mensili.

Durante le indagini, è stata vista fare la spesa al mercato rionale, interagendo normalmente con avventori e commercianti e, inoltre, le foto del suo profilo social la ritrarrebbero in atteggiamenti incompatibili con la patologia certificata: in una immagine, ad esempio, sarebbe ritratta mentre fa sport.

MILITARI DELL'ARMA / SCIACCA

Aggredisce e picchia il figlio: diciannovenne in ospedale, padre denunciato per lesioni

I carabinieri del nucleo Radiomobile sono accorsi nell'abitazione del pensionato sessantaduenne e del giovane

Un intervento dei carabinieri (foto ANSA)

Litiga con il figlio, a quanto pare per futili motivi, e lo aggredisce, facendolo finire al pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Al diciannovenne, i medici hanno diagnosticato ematomi guaribili in due giorni. Il padre – un pensionato sessantaduenne – è stato denunciato, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica. E' stato avviato, dai militari dell'Arma della stazione di Sciacca che hanno proceduto alla denuncia dell'uomo, anche l'iter del cosiddetto "codice rosso" che è volto, naturalmente, a salvaguardare la vittima dell'aggressione.

Alla denuncia del pensionato sessantaduenne, i carabinieri di Sciacca sono giunti dopo alcuni accertamenti. Ad intervenire nell'abitazione dei due congiunti sono stati, negli scorsi giorni, i carabinieri della sezione Radiomobile della compagnia. L'intervento è stato fatto dopo che è arrivata una segnalazione di lite fra padre e figlio. Ed è appunto in questo contesto che i carabinieri hanno accertato che il pensionato aveva aggredito e picchiato il figlio. Il giovane è stato, dunque, portato in ospedale, mentre il pensionato è stato accusato di lesioni personali. Non è chiaro cosa effettivamente abbia innescato la lite fra i due congiunti. Genericamente, ieri, si parlava di "futili motivi".

Vittoria, spaccio in piazza: scatta l'arresto per un 21enne



Il ragazzo si è anche scagliato contro i carabinieri

NEL RAGUSANO di Redazione

0 Commenti Condividi

E' stato arrestato a Vittoria nella frazione marinara di Scoglitti, un ragazzo tunisino di 21 anni, Y.M.A., disoccupato e irregolare nel territorio italiano, accampato in una abitazione fatiscente in Vittoria nella contrada Berdia, aveva organizzato una fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti hashish nella centralissima piazza Cavour, adiacente al vicolo Messina, che i carabinieri della locale stazione hanno immediatamente stroncato, organizzando un impegnativo servizio di pedinamento e controllo e impiegando anche militari in abiti camuffati. Il giovane tunisino è stato sorpreso dai militari con 14 grammi di hashish, suddivisi in 12 stecchette singole ed un'altra già inserita in una sigaretta (canna) occultati in un pacchetto di sigarette.

Si è scagliato contro i carabinieri

Il ragazzo tunisino tentava di scappare e di sottrarsi al controllo e si scagliava contro i carabinieri aggredendoli con calci e pugni, opponendo resistenza ma i militari riuscivano a immobilizzarlo e ad arrestarlo anche per resistenza a pubblico ufficiale. Il controllo dell'abitazione del tunisino forniva ulteriori elementi di prova dell'attività di spaccio poiché venivano trovati un bilancino di precisione e due banconote da € 50,00 contraffatte. L'arrestato è stato messo agli arresti domiciliari a disposizione dell'autorità giudiziaria che aveva già programmato l'udienza per direttissima, alla quale però non è stato possibile condurlo perché l'arrestato è evaso.

L'intervista

Precari Covid reclutati con il "click day", Lanteri (Ugl Salute): «Si tenga conto di loro nei concorsi»

Il segretario aggiunto del sindacato sottolinea pure: «Per le proroghe dei contratti è necessaria una cabina di regia unica che stabilisca parametri uguali per tutti».

Tempo di lettura: 4 minuti



4 Maggio 2022 - di [Alessandra Galioto](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

C'è preoccupazione soprattutto per gli **amministrativi** impegnati nell'emergenza covid: ingegneri, informatici, tecnici in scadenza di contratto e per i quali si chiede la **proroga** fino al termine massimo possibile, il 31 dicembre 2022, con l'avvio contestualmente di **procedure selettive** in tutte le **aziende catanesi**, e la valorizzazione del servizio svolto con un parametro unico per tutta la regione. A sollevare il problema è il segretario aggiunto di Ugl Salute Sicilia, **Raffaele Lanteri** (nella foto): «È nata una jungla di rinnovi di questi contratti dei lavoratori impegnati nell'emergenza covid subito dopo la circolare dell'assessore Razza, ognuno ha fatto a modo suo. Dopo una ricognizione nelle piante organiche per capire il fabbisogno del personale **nelle aziende catanesi** adesso è necessaria una cabina di regia unica che stabilisca parametri uguali per tutti».



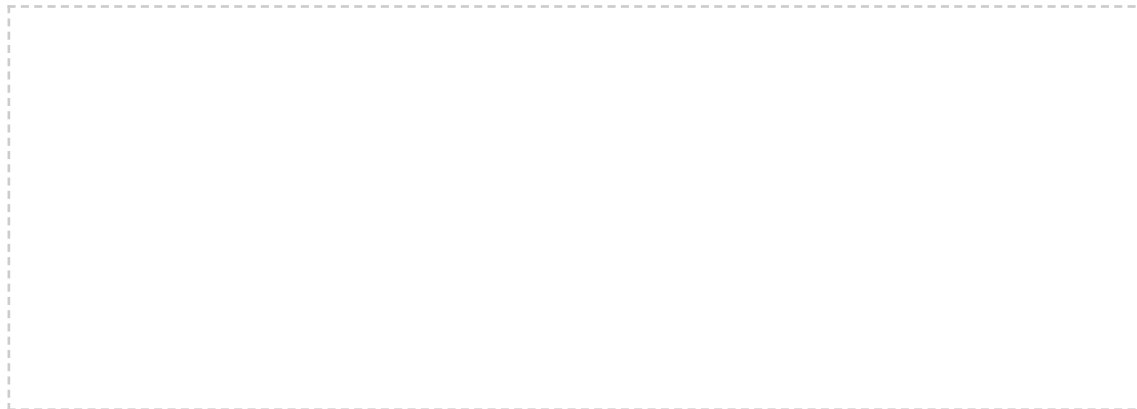
Chi rischia di più quando scadrà la proroga?

«Il problema più spinoso nasce per gli amministrativi: ingegneri, tecnici, informatici che con la **chiusura degli hub** non serviranno più non si saprà dove e come impiegarli. Siamo stati d'accordo con quanto detto con l'assessore Razza lavorare tutti ma lavorare meno, ma questo deve avere una programmazione, per loro non possiamo chiedere una stabilizzazione perchè non c'è stata una procedura selettiva perchè entrati con il **click day**. Pertanto non dobbiamo disperdere le competenze di questi lavoratori, li abbiamo formati ed è un peccato che siano magari costretti ad andar via dall'Isola per poter lavorare. Riteniamo fondamentale l'avvio di procedure concorsuali a tempo indeterminato prevedendo la **valorizzazione del servizio svolto** nel periodo covid in modo da coprire quanti più posti disponibili ed avere una **graduatoria** immediata per la copertura dei posti che si renderanno disponibili nelle strutture previste dal pnr. Dar loro quindi un punteggio **spendibile** per un futuro concorso. Mi pare doveroso chiedere una cabina di regia unica ed immaginare **graduatorie di bacino** uniche in cui questi lavoratori possano intravedere assunzioni nelle strutture

individuate nel Pnrr, che domani avranno bisogno di queste professionalità. Vogliamo garantire opportunità a tutti, non vogliamo uno stipendificio. Non stiamo chiedendo la luna ma un paracadute perchè pensare ad una stabilizzazione per chi ha trovato lavoro con un click non ha supporto giuridico».

E medici e infermieri?

«I medici in possesso della specializzazione potranno essere stabilizzati secondo la **legge Madia** se hanno 18 mesi di servizio, mentre gli specializzandi verranno prorogati fino alla fine della specializzazione e poi speriamo assunti. Per coloro invece operanti nelle Usca non ancora immessi nella rete formativa di specializzazione, l'assessorato ha previsto che le aziende possano attivare dei corsi di formazione "*trading on the job*" per essere successivamente immessi nella rete delle emergenza urgenza e nella rete territoriale. Gli **infermieri** invece verranno stabilizzati attraverso le graduatorie esistenti, anche in considerazione del fatto che siamo in carenza organica e ci sarà una grande richiesta soprattutto per le strutture del Pnrr».



Sarebbe opportuno che ci fossero delle strutture post covid dove poter impiegare queste figure?

«Assolutamente sì, tutti gli ospedali dovrebbero avere una struttura dedicata al post covid per disturbi da **long covid**. Non dimentichiamo che non bisogna trascurare nè l'aspetto organico nè quello psicologico e tutto quello che riguarda la sindrome post covid».

Cosa si auspica con il prossimo governo?

«Abbiamo più volte proposto un **piano Marshall della Sanità** per recuperare tutti i ritardi accumulati per la medicina ordinaria, la gente spesso non ha effettuato alcun controllo durante la pandemia, l'assessorato ha già stanziato dei fondi per il recupero delle prestazioni, purtroppo spesso i ritardi temporali non si possono recuperare più quando si tratta di salute. Gli screening vanno fatti nei tempi giusti con programmazione. La richiesta che facciamo al prossimo governo quindi è quella di sbracciarsi di fronte ad un'emergenza che non è solo covid ma soprattutto che non succeda più che un governo si trovi a dover affrontare un'emergenza in pieno programma di tagli come è avvenuto in questi ultimi anni. Siamo reduci da una manovra "lacrime e sangue", con ospedali, personale e risorse tagliate».

Attacco hacker all'Asp di Messina, 27mila dati sanitari privati finiti in rete. Chiesto un "riscatto"

di Sebastiano Caspanello — 04 Maggio 2022



Documenti censurati tratti da EDOARDOLIMONE.COM

1 / 6

Quando il 15 aprile scorso l'Asp di Messina diffonde un comunicato stampa in cui si annuncia che **l'azienda ha subito un attacco hacker**, pochi pensano alle possibili implicazioni. Anzi, sembra che tutto possa essere ricondotto ad una delle tante azioni di "pirateria" informatica, per fortuna rientrata senza troppi disagi. E invece le implicazioni ci sono, eccome: **ben 27.000 file sono stati trafugati dai server dell'azienda sanitaria**. Molti dei quali contengono dati sensibili, cartelle cliniche, password, informazioni su vaccinazioni anti-Covid. **Tutto pubblicato nei meandri del dark web il 29 aprile scorso**, una volta scaduto l'ultimatum imposto all'Asp dalla cyber gang "LockBit 2.0", con tanto di richiesta di riscatto (circa 560 mila dollari in BitCoin). Adesso c'è un'inchiesta della polizia postale di Catania. Ma nel frattempo migliaia di dati personali "vagano" nelle reti più oscure del web.

La rivendicazione



Oggi è lo Star Wars Day: tutti i nuovi gadget per celebrare la saga[wired.it - gallery](#)

Pochi giorni dopo l'attacco, ecco la rivendicazione, proprio come avviene in ambito terroristico: il 21 aprile è il gruppo criminale LockBit 2.0 ad annunciare di aver effettuato un attacco ransomware, tecnicamente un attacco informatico con richiesta di riscatto (in inglese ransom, appunto). Viene dato un ultimatum: le 17.28 del 29 aprile. In mancanza di pagamento, verranno pubblicati 27.000 file trafugati. E il 29 aprile, alle 17.28, quei file appaiono sul data-leak-site (sito specializzato nella pubblicazione di dati "coperti") di LockBit 2.0.

I dati pubblicati

C'è veramente di tutto, come ricostruito da alcuni siti specializzati proprio nel campo della cybersecurity (tra cui Redhotcyber e il sito di Edoardo Limone, consulente aziendale di realtà private e pubbliche): credenziali di accesso a diverse caselle di posta elettronica; tessere sanitarie o patenti di guida di alcuni soggetti; un'intera cartella clinica che descrive reazioni avverse in sospetta correlazione con la vaccinazione anti-Covid; documenti sull'assegnazione di medicinali ad alcuni pazienti; certificati di attestazione della vaccinazione anti-Covid.

Cosa ha fatto l'Asp

L'Asp è una delle 2.600 vittime che ogni giorno subiscono attacchi hacker. E negli ultimi tempi proprio le aziende sanitarie sono spesso finite nel mirino di gruppi criminali del web. «Abbiamo rispettato tutti i passaggi previsti dalla normativa – ci spiega il consulente informatico Angelo Mafali – e, in precedenza, erano stati fatti tutti gli aggiornamenti necessari, con i test più accurati per verificare la vulnerabilità dei sistemi. Purtroppo, però, il concetto di sicurezza, specie in ambito informatico, non è mai assoluto».

Pedopornografia, escalation di casi nel 2021: le fasce più a rischio



Ecco quando per i bambini il pericolo aumenta

IL DOSSIER di Redazione

0 Commenti Condividi

Nel 2021 sono stati 5.316 i casi pedopornografia trattati dalla Polizia postale, con un incremento del 47% rispetto all'anno precedente. In crescita anche il numero dei minori, 531, approcciati sul web da adulti abusanti. La fascia più a rischio è tra i 10 e i 13 anni, ma crescono anche i casi di adescamento online dei bambini nella fascia 0 – 9 anni, sempre più connessi ai giochi di ruolo e videogiochi online. Per la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia del 5 maggio, Save the Children e Polizia Postale diffondono un dossier dati sull'adescamento online, cresciuto durante la pandemia, e una guida per genitori.

I dati

I pedofili o groomer (adulti adescatori interessati a minori), che sfruttano la rete e per entrare in contatto con minori sono stati 208, pari al 15% del numero complessivo degli indagati per lo scambio di materiale pedopornografico (1.421 adulti). Dal dossier "L'abuso sessuale online in danno dei minori", a cura del Centro Nazionale per il contrasto

alla pedopornografia online (C.N.C.P.O) del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni di Roma con la collaborazione di Save the Children, emerge che la fascia di età più colpita è quella preadolescenziale, con un'età compresa tra i 10 e i 13 anni, che nel 2021 ha fatto registrare 306 vittime di adescamento online, quasi il 60% di tutti i 531 minori approcciati sul web dai groomer, nonostante ai minori di 13 anni non sia consentito l'accesso ai social network. Maschi e femmine sono pressoché in egual misura al centro di casi di adescamento online intercettati dalla Polizia Postale.

Bonus di 200 euro, a chi spetta e come ottenerlo

Più rischi con social e messaggistica

In generale i bambini e i ragazzi che usano la rete, sembrano essere più esposti al rischio di adescamento quando usano i socialnetwork e la messaggistica. Preoccupanti i dati relativi alla fascia di età 0-9 anni che sempre di più risulta coinvolta. Particolari pericoli emergono dai giochi di ruolo e videogiochi online: la crescente attrattiva esercitata da questi servizi sui più piccoli ha indotto i pedofili a concentrare la loro attenzione anche sulle piattaforme di gaming (videogiochi online), sfruttandone i servizi di chat, di messaggistica e offrendo la possibilità di agganciare i minori più facilmente. Per fornire uno strumento ai genitori e agli educatori, anche a rispondere all'ampliamento dell'uso delle tecnologie digitali e all'abbassamento delle fasce di età di chi accede ad ambienti digitali, è stata realizzata la guida "Adescamento Online. Conoscere e prevenire", redatta dall'Unità Analisi Crimini Informatici della Polizia Postale (U.A.C.I.) e Save the Children. La guida contiene tre sezioni, ciascuna dedicata a genitori di diverse fasce d'età: di bambini e bambine di 0-6 anni; di 6-10 anni; pre-adolescenti di 11-13 anni, ognuna con la descrizione di alcune esperienze specifiche di ogni età, con le sfide educative per gli adulti di riferimento e con consigli generali e specifici rispetto alle problematiche principali.

L'accordo con la polizia

“Con l’attuazione del Protocollo ancora una volta ribadiamo l’importanza di fare rete in modo sinergico con il mondo dell’Associazionismo. Le minacce all’infanzia e all’adolescenza provengono oggi anche dal web, la velocità con cui si aggravano rende necessario costruire le migliori alleanze pubblico-privato per realizzare azioni concrete di tutela e protezione di piccole vittime”. Lo afferma Ivano Gabrielli, Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. “Insieme a Save the Children – spiega – abbiamo scelto di realizzare uno strumento che si basa sullo studio recentissimo dell’evoluzione dei fenomeni di minaccia online: un dossier dati e una Guida per Genitori che costruiscono una risposta immediata a cambiamenti, come quelli imposti dalla pandemia da covid19, che nessuno avrebbe mai immaginato e che hanno drammaticamente mostrato il loro aspetto più pericoloso. Riteniamo che le azioni di contrasto alla pedopornografia e all’adescamento online, condotte dalla Polizia Postale e delle Comunicazioni, con il coordinamento del Cncpo, possano essere rese ancora più efficaci dalla promozione di iniziative che mirano a sviluppare, nella società civile, livelli ulteriori di consapevolezza del rischio con l’obiettivo comune e ambizioso di proteggere i bambini e i ragazzi sempre e ovunque, anche nel cyberspazio.”

Cinisi, assalto in banca: rubati 110 mila euro



Due rapinatori sono entrati in azione in Corso Umberto

NEL PALERMITANO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Colpo grosso in una banca di Cinisi, in provincia di Palermo.

Due rapinatori intorno alle 15:30 hanno razziato 110.000 euro e qualche migliaio di dollari. La cifra complessiva è ancora da quantificare.

Bonus di 200 euro, a chi spetta e come ottenerlo

L'assalto è avvenuto nella filiale Unicredit di Corso Umberto. I due malviventi sono riusciti ad entrare nel locale. Avevano il volto coperto con il cappuccio della felpa, gli occhiali da sole e le mascherina anti Covid.

Armati di tagliabalsa hanno minacciato gli impiegati e li hanno rinchiusi in uno stanzino assieme ad alcuni clienti.

Poi hanno atteso l'apertura temporizzata della cassa, hanno arraffato il denaro e sono scappati.

L'assalto è stato ripreso dalle telecamere di videosorveglianza. I filmati vengono analizzati dai carabinieri. Gli investigatori hanno allertato gli esperti della Scientifica nel tentativo di isolare delle impronte digitali.

Pochi giorni fa 5 persone sono state fermate per una rapina nella vicina a Terrasini.

Musumeci è tra i più apprezzati sui social, il centrodestra discute ancora del nodo Palermo e regionali

IL GOVERNATORE SALE AL 53%



di Redazione | 03/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il centrodestra non ha ancora un [candidato unico a Palermo](#) e per le Regionali i leader nazionali non sembrano andare verso una alleanza. Nell'ultimo mese il dibattito politico all'interno del centrodestra si è concentrato sulle prossime amministrative. All'interno della coalizione formata da Fdi, Lega e Forza Italia si sono registrate tensioni sul candidato sindaco di Palermo ma molte sono anche le avvisaglie sulla riconferma del governatore della Regione Siciliana, [Nello Musumeci](#). Proprio su quest'ultimo tema, un recente sondaggio di YouTrend ha rivelato che per il 58% dei siciliani Musumeci vincerà le elezioni regionali, che si terranno nell'autunno 2022, rimanendo Presidente della Regione. L'attuale governatore siciliano, secondo una analisi fatta sul [sentiment dei social](#), si attesta tra i politici più apprezzati e popolari del panorama siculo.

Leggi Anche:

Rebus centrodestra siciliano, Meloni non molla Musumeci e “minaccia” gli alleati

Dai social il quadro della popolarità dei candidati

Il quadro di crescente interesse sul tema ha costituito un'occasione per analizzare le conversazioni in rete per cercare di capire qual è l'interesse sul tema e il sentiment degli utenti sul governatore siciliano e i suoi competitor. In generale, secondo lo studio reso noto dall'agenzia Italtpress, l'interesse sul tema elezioni regionali siciliane è cresciuto sensibilmente da inizio anno e sembra rispecchiare l'andamento del dibattito politico. Nell'ultimo mese le interazioni sui post relativi a questo tema sono raddoppiate, passando da 18,16K di marzo alle 40,68K di aprile.

Musumeci apprezzato dal 53% degli utenti

È stato analizzato il sentiment sui possibili candidati alla Presidenza della Regione, tenendo conto sia delle candidature ufficiali, quanto delle indiscrezioni di stampa. Il Presidente uscente, nel mese di aprile che ottiene la percentuale di sentiment positivo più alto: 53%. Dietro di lui Giancarlo Cancelleri (44%), Cateno De Luca (33%), Claudio Fava (29%).

Il governatore è tra i più cliccati

Musumeci, secondo lo studio, “vince” anche la sfida relativa alle interazioni. Le conversazioni sulla sua persona sono quelle che producono il maggior engagement, sia a livello assoluto sia nel confronto con i competitor, Cancellieri, De Luca, Fava.

Leggi Anche:

**Regionali Sicilia, sentiment della rete per Musumeci
+53%**

Un sentiment in crescita

È stato infine realizzato un focus sull'evoluzione del sentiment nei confronti di Musumeci negli ultimi quattro mesi. A gennaio il governatore della Sicilia poteva contare su un sentiment positivo pari al 39,1%. Una percentuale cresciuta del 13,7% negli ultimi quattro mesi e che oggi si attesta al 52,7% (il sentiment negativo è al 37,4%, quello neutro al 9,8%).

L'ex sindaco Cammarata assolto dall'accusa di truffa

Era stato condannato a due anni per la vicenda del dipendente di una partecipata del Comune, che durante le ore di lavoro avrebbe lavorato nella sua barca

Di **Redazione** 03 mag 2022

PALERMO. L'ex sindaco di Palermo Diego Cammarata è stato definitivamente assolto a Caltanissetta, nel processo di revisione, dall'accusa di truffa per la vicenda del dipendente di una partecipata del Comune, Franco Alioto, che durante le ore di lavoro avrebbe lavorato nella sua barca. Cammarata era stato condannato a due anni per truffa in appello, sentenza confermata dalla Cassazione. Dopo la sentenza definitiva l'ex sindaco attraverso il suo legale Fabrizio Lanzarone aveva però avanzato istanza per il processo di revisione, portando nuove prove documentali e dichiarative come la testimonianza di un assicuratore che aveva detto che l'ex sindaco s'informava dei turni di lavoro di Alioto.

La Corte d'Appello di Caltanissetta, presieduta da Pasqua Seminara, a latere Giovan Battista Tona e Salvatore Faro

Faussone, oltre a revocare la condanna, ha ordinato la restituzione di somme pagate per risarcimento alle parti civili e la pubblicazione per estratto della sentenza sulla stampa.

La vicenda del dipendente comunale skipper nella barca dell'allora sindaco era stata sollevata con una serie di servizi dal tg satitico «Striscia la notizia».

CORTE D'APPELLO

Lo skipper sulla barca dell'ex sindaco di Palermo, Cammarata assolto dall'accusa di truffa

03 Maggio 2022



L'ex sindaco Diego Cammarata

La Corte di appello di Caltanissetta, presieduta da Pasqua Seminara, ha assolto in un processo di revisione l'ex sindaco di Palermo Diego Cammarata, imputato di una truffa che gli era costata una condanna definitiva a due anni per la vicenda dello skipper (un operaio dipendente di una società partecipata del Comune) utilizzato nella sua barca privata. Contro la sentenza, passata in giudicato a febbraio 2017, avevano proposto ricorso per revisione i legali dell'ex primo cittadino di Forza Italia. I giudici hanno accolto oggi il ricorso degli avvocati Fabrizio Lanzarone e Giovanni Rizzuti, scagionando l'ex sindaco per non avere commesso il fatto. Cammarata era stato ritenuto colpevole di truffa (e in primo grado anche dall'abuso d'ufficio, caduto in appello), assieme all'operaio, Franco Alioto, che aveva avuto un anno e tre mesi e che non aveva fatto istanza di revisione. Per lui dunque la sentenza continua a essere valida.

La Finanza al Papardo, acquisiti atti negli uffici dell'ospedale

Nulla di ufficiale sulla natura dell'indagine, indiscrezioni parlano di verifiche su fondi e appalti legati all'emergenza coronavirus per l'acquisto di materiali

L'ospedale Papardo

La Guardia di Finanza fa "visita" all'ospedale Papardo e acquisisce documenti utili. Questa mattina il blitz dei finanzieri al nosocomio di contrada Sperone. Bocche cucite sull'indagine. Indiscrezioni segnalano che la natura dell'inchiesta potrebbe riguardare i fondi e gli appalti per l'emergenza coronavirus e i materiali utilizzati durante le fasi della pandemia. Nulla di ufficiale comunque in attesa di conferme. Nel febbraio scorso la notizia di un'indagine aperta dalla procura sulla morte di una neonata al Papardo. Per questa vicenda è sotto inchiesta un medico. La madre - secondo quanto si era appreso - positiva al Covid, si era sottoposta poche ore prima a un esame di controllo per poi tornare a casa.

Antimafia, Morra: "A Messina attenzione puntata su colletti bianchi e massoni"

Il presidente della commissione nazionale soddisfatto dopo le prime audizioni in Prefettura. "C'è tanto da ragionare sulle infiltrazioni nelle pubbliche amministrazioni con reati che investono dove ci sono appalti importanti come Università e Cas"

“Messina considerata Sicilia babba in verità sappiamo tutti che questa è una realtà complessa che sconta la sottovalutazione di alcune tipologie criminali mafiose”.

Con queste parole il presidente della commissione nazionale antimafia, Nicola Morra, ha aperto la prima tornata di audizioni in Prefettura. Il senatore calabrese si è detto soddisfatto per questi primi incontri che sono serviti a “mettere a fuoco determinate analisi che necessitavano”. In primo piano i rapporti con la criminalità palermitana, catanese e calabrese ma anche la nuova mafia, “network aziendali produttivi” capaci di intercettare importanti finanziamenti.

“C’è da ragionare tanto su un contesto di colletti bianchi e logge massoniche che arrivano ai salotti buoni – ha detto Morra - infiltrando pubbliche amministrazioni anche con reati che sembrano distanti rispetto al mondo della criminalità mafiosa ma che investono ad esempio l’università o il Consorzio autostrade siciliane. Perché questi sono lavori pubblici che danno tanto reddito. Ricordo che l’ateneo di Messina a suo tempo ha avuto anche rettori non propriamente siciliani ma da altre Regioni e storie finite in operazioni importanti”.

La giornata di oggi si è aperta con le audizioni del prefetto di Messina, Cosima Di Stani, unitamente al questore Gabriella Ioppolo, del comandante provinciale dei carabinieri, Marco Carletti, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, Gerardo Mastrodomenico, del capo Sezione DIA di Messina, Giuseppina Interdonato, del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Messina, Maurizio De Lucia, accompagnato dal procuratore aggiunto, Rosa Raffa, dal procuratore aggiunto, Vito di Giorgio, dal sostituto procuratore, Liliana Todaro e dal sostituto procuratore, Fabrizio Monaco, Nuccio Anselmo (Gazzetta del Sud), l'audizione del procuratore generale facente funzioni della Corte d'Appello di Messina, Maurizio Salamone. Nel pomeriggio previste le audizioni del presidente del Tribunale di Messina, Marina Moleti, del presidente Sezione Gip Gup, Ornella Pastore, del presidente facente funzioni della Corte d'Appello di Messina, Sebastiano Neri, del presidente dell'Ordine degli avvocati di Messina, Domenico Santoro, di Gaetano Grasso, presidente onorario nazionale della FAI (Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane), dei giornalisti Enrico Di Giacomo, Manuela Modica, Antonio Mazzeo ed Enzo Basso.

La Sicilia punta sulla prevenzione, presentato il nuovo Piano regionale

03 Maggio 2022



>> **Italpress**

PALERMO (ITALPRESS) - Equità di accesso e comunicazione trasparente: queste le fondamenta su cui il sistema sanitario intende costruire, tassello dopo tassello, la corretta applicazione del nuovo Piano regionale per la prevenzione. L'incontro all'ospedale Cervello di Palermo, uno dei luoghi simbolo della pandemia in Sicilia, ha visto la partecipazione congiunta di istituzioni e operatori sanitari: un'occasione per alzare l'attenzione sul tema della cura per il proprio corpo e al contempo per ribadire di non dare per finita la pandemia, nonostante il progressivo allentamento delle restrizioni. Il piano, approvato dalla Regione a fine 2021, non si rivolge solo al mondo sanitario ma anche ad altre istituzioni (amministrazioni comunali, forze dell'Ordine, associazioni sindacali) e ai cittadini, in modo che tutti ricevano informazioni chiare senza distinzioni legate all'età o alla residenza. Una sorta di replica della campagna vaccinale, con la speranza che l'impatto della comunicazione sia altrettanto efficace.

Per la realizzazione del piano sono stati identificati sei macro obiettivi su cui è più urgente attuare la prevenzione: malattie croniche non trasmissibili, dipendenze e problemi correlati, incidenti domestici e stradali, infortuni e

incidenti professionali, clima e salute, malattie infettive prioritarie.

Il documento è inoltre composto da 14 programmi: i primi dieci sono estrapolati dal Piano nazionale sulla prevenzione e sono uguali per tutte le regioni, gli altri quattro vengono scelti singolarmente a seconda delle esigenze territoriali. La Sicilia a riguardo si focalizzerà su identificazione precoce dei soggetti affetti da patologie croniche, ricorso a screening oncologici, promozione della salute della madre e del bambino (nei primi mille giorni di vita), verifica periodica sullo stato di salute.

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ricorda come "la scelta di coinvolgere indistintamente professionisti sanitari e cittadinanza è profondamente innovativa e indicativa dell'attenzione che, a livello istituzionale, abbiamo voluto rivolgere su un tema fin troppo trascurato come quello della prevenzione. E' importante che i cittadini siano consapevoli degli strumenti a disposizione per mantenere quanto più salubre il proprio corpo e lo stile di vita". Razza ha poi ringraziato nuovamente gli operatori dell'ospedale Cervello "per l'impegno profuso nel contrastare la pandemia e per aver retto nei momenti più critici".

L'attenzione alla prevenzione è data, come evidenzia il direttore generale delle aziende ospedaliere riunite Villa Sofia - Cervello Walter Messina, dal fatto che "il 5% delle strutture territoriali è totalmente dedicato alla prevenzione. E' indispensabile tenere la guardia alta sullo stato di salute della cittadinanza". Per Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, l'aspetto essenziale è che "tutti i professionisti sanitari abbiano a disposizione linee guida trasparenti per trasmettere informazioni corrette sulla prevenzione".

(ITALPRESS).

Sanità: presentato a Palermo Piano di Prevenzione 2020-2025

Seminario su corretta applicazione per piena promozione salute



12:11 03 maggio 2022NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 03 MAG - Un seminario regionale sulla corretta applicazione del "Piano di Prevenzione 2020-2025" per presentare agli addetti ai lavori, dirigenti, medici e operatori sanitari, ma anche alla popolazione, le novità introdotte.

Coinvolti scuole, associazioni di categorie, comuni, province, assessorati, forze dell'ordine e, ovviamente, aziende sanitarie ed ospedaliere, compresi i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, i medici del lavoro, e i medici competenti.



Piano regionale per la prevenzione, la presentazione a Palermo

Scritto da **Redazione** 03/05/2022

24 0

Equità di accesso e comunicazione trasparente: queste le fondamenta su cui il sistema sanitario intende costruire la corretta applicazione del **nuovo Piano regionale per la prevenzione**.

L'**ospedale Cervello di Palermo**, uno dei luoghi simbolo della pandemia in Sicilia, ha visto la partecipazione congiunta di istituzioni e operatori sanitari. Un'occasione per alzare l'attenzione sul tema della cura per il proprio

corpo e al contempo per ribadire di non dare per finita la pandemia, nonostante l'allentamento delle restrizioni.

Il piano, approvato dalla Regione a fine 2021, non si rivolge solo al mondo sanitario ma anche ad altre istituzioni (amministrazioni comunali, forze dell'Ordine, associazioni sindacali) e ai cittadini, in modo che tutti ricevano informazioni chiare senza distinzioni legate all'età o alla residenza. Una sorta di replica della campagna vaccinale, con la speranza che l'impatto della comunicazione sia altrettanto efficace. Per la realizzazione del piano sono stati identificati **sei macro obiettivi** su cui è più urgente attuare la prevenzione: malattie croniche non trasmissibili, dipendenze e problemi correlati, incidenti domestici e stradali, infortuni e incidenti professionali, clima e salute, malattie infettive prioritarie.

I programmi per la Sicilia

Il documento è inoltre composto da **14 programmi**. I primi dieci sono estrapolati dal Piano nazionale sulla prevenzione e sono uguali per tutte le regioni, gli altri quattro vengono scelti singolarmente a seconda delle esigenze territoriali. La Sicilia a riguardo si focalizzerà su identificazione precoce dei soggetti affetti da patologie croniche, ricorso a screening oncologici, promozione della salute della madre e del bambino (nei primi mille giorni di vita), verifica periodica sullo stato di salute.

L'assessore regionale alla Salute **Ruggero Razza** ricorda come “la scelta di coinvolgere indistintamente professionisti sanitari e cittadinanza è profondamente innovativa e indicativa dell'attenzione che, a livello istituzionale, abbiamo voluto rivolgere su un tema fin troppo trascurato come quello della prevenzione. È importante che i cittadini siano consapevoli degli strumenti a disposizione per mantenere quanto più salubre il proprio corpo e lo stile di vita”.

Razza ha poi ringraziato nuovamente gli operatori dell'ospedale Cervello “per l'impegno profuso nel contrastare la pandemia e per aver retto nei momenti più critici”. L'attenzione alla prevenzione è data, come evidenzia il direttore generale delle aziende ospedaliere riunite Villa Sofia – Cervello **Walter Messina**, dal fatto che “il 5% delle strutture territoriali è totalmente dedicato alla prevenzione. È indispensabile tenere la guardia alta sullo stato di salute della cittadinanza”. Per **Toti Amato**, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, l'aspetto essenziale è che “tutti i professionisti sanitari abbiano a disposizione linee guida trasparenti per trasmettere informazioni corrette sulla prevenzione”.

PREVENZIONE AL PRIMO POSTO: IL SEMINARIO DI PRESENTAZIONE DEL NUOVO PIANO REGIONALE CLICCA E GUARDA IL VIDEO



GUARDA IL VIDEO IN ALTO

Prevenzione e promozione della salute, parità di accesso e una corretta comunicazione: questi gli obiettivi del piano regionale di prevenzione. L'evento di presentazione, organizzato dal Cefpas in collaborazione con il Servizio 5 del DASOE, si è tenuto stamattina nell'aula magna dell'ospedale Cervello di Palermo e ha visto la partecipazione di molte autorità del panorama istituzionale, vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere, esponenti del mondo scientifico, accademico e dell'associazionismo.

A fare il punto sul nuovo piano quinquennale è **Daniela Segreto**, dirigente del servizio 5 del Dipartimento Attività Sanitaria Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato Salute: "Il piano regionale della prevenzione 2020\2025 è un quadro logico all'interno del quale si intestano tutte le attività di prevenzione e promozione della salute, fondamentali. Queste attività saranno portate avanti nel prossimo quinquennio dall'Assessorato alla Salute, tutte le aziende sanitarie provinciali che hanno tra i propri obiettivi istituzionali l'adempimento. Partecipano anche le aziende ospedaliere e per la prima volta il coinvolgimento reale ed attivo di tutte le associazioni di categoria, volontariato, le altre istituzioni come l'INAIL, CONI. Ma anche altri assessorati come quello del Lavoro, quello della Formazione e Istruzione. Un altro importantissimo stakeholder è l'ANCI", afferma.

Resta al primo posto quindi la **lotta ad ogni forma di disuguaglianza**, rendendo accessibile la sanità regionale a tutti: *"Il piano è molto articolato ed è composto da più piani operativi – spiega **Mario Palermo**, Dirigente del Servizio 4 Igiene Pubblica e Rischio Ambientale del DASOE – Il mio piano riguarda l'antibiotico resistenza, le malattie infettive e le vaccinazioni, tre argomenti penalizzati dalla pandemia. Non si parla più di antibiotico resistenza, creando un grosso problema di utilizzo del mezzo. Per quanto riguarda le malattie infettive, sebbene i medici abbiano imparato l'importanza di notificare le informazioni, hanno smesso di farlo per le altre patologie, infatti solo il 40% sul totale è stato notificato. Sulle vaccinazioni abbiamo notato un peggioramento per il vaccino esavalente e morbillo (rispettivamente 86% e 87%), dato importante il fatto che sia stato somministrato maggiormente quello non obbligatorio. Credo sia possibile intervenire per garantire la salute dei nostri concittadini"*.

La disponibilità è totale quindi tenendo in considerazione che per la realizzazione e la riuscita con successo del piano per la sua attuazione è fondamentale coinvolgere chiunque possa.

"Il piano ci mette per la prima volta nella necessità di creare una struttura che possa supportarlo. Molto importante infatti è la governance che si estrinseca su due livelli per l'applicazione del piano: uno è centrale quindi regionale dove c'è un gruppo di lavoro che è fatto dai referenti regionali quindi il DASOE, il coordinatore del piano per la prevenzione e i coordinatori aziendali del piano con il supporto c'è anche la rete territoriale", spiega **Antonietta Costa**, Dirigente medico Asp Palermo in comando al Servizio 5 DASOE.

Per la realizzazione del piano sono stati evidenziati **sei macro obiettivi più urgenti**: malattie croniche non trasmissibili, dipendenze e problemi correlati, incidenti domestici e stradali, infortuni e incidenti professionali, clima e salute, malattie infettive prioritarie.

*“Il Piano di prevenzione 2020-2025 quest’anno ha sei importanti obiettivi strategici non più in solo ambito sanitario ma anche in termini di prevenzione di incidenti stradali così, come incidenti in ambito domestico e ovviamente incidenti sui luoghi di lavoro. Ovviamente l’aspetto sanitario è ancora preso in grande considerazione e rilievo“. Lo dice **Mario La Rocca**, dirigente generale della programmazione dell’assessorato regionale alla Salute.*

“L’obiettivo – aggiunge La Rocca – è quello di prevenire le malattie geneticamente non trasmissibili, le malattie infettive ed anche ogni forma di dipendenza, ci occuperemo anche di salute e dell’ambiente in particolare. Per tutto questo, si è reso necessario il coinvolgimento, oltre che degli assessorati regionali interessati, anche di una serie di enti diversi, come Inail, Coni, l’Ufficio scolastico regionale della Sicilia, fondamentale per la prevenzione in ambito scolastico, associazioni di volontariato e associazioni datoriali“.

Anche l’Ordine dei Medici di Palermo pone la sua attenzione sul piano regionale: *“Avere un programma su ciò che deve essere fatto è ciò che chiediamo. Per il suo sviluppo abbiamo dato la massima disponibilità“,* afferma **Toti Amato**, presidente dell’Omceo palermitano.

di Paola Chirico

La lotta al Covid comincia a tavola. I benefici della dieta chetogenica

Caprio (endocrinologo): «Da alcuni studi è emerso che tra i pazienti ricoverati in terapia intensiva sottoposti a dieta chetogenica il rischio di mortalità si è notevolmente ridotto. Questa dieta associata ad esercizio fisico può accelerare anche la ripresa dopo una forma severa di Covid»

di Isabella Faggiano

29

La lotta al Covid passa anche dalle nostre **tavole**. «Chi è obeso rischia una prognosi più grave di **Covid-19**. Una nutrizione adeguata è una delle principali armi, sia in termini di prevenzione che di cura, per affrontare la pandemia. Riduce sia il rischio di infezione che di complicanze». Ne è convinto **Massimiliano Caprio**, responsabile dell'Unità Endocrinologia cardiovascolare dell'IRRCS San Raffaele di Roma, coautore di un articolo pubblicato dalla rivista Journal of Translational Medicine che mostra gli effetti benefici della dieta chetogenica sull'infezione da Sars-CoV-2.

Che cos'è la dieta chetogenica

«Questo tipo di regime alimentare – spiega il professore – **si basa su una riduzione dei carboidrati**, in favore di un aumento delle proteine. In questo modo si “costringe” l'organismo a utilizzare i grassi come fonte di energia. Le diete chetogeniche, infatti, permettono una rapida riduzione della massa grassa, preservando quella magra». Chi mangia carboidrati è da lì che prende l'energia. Se ne riduce l'assunzione tutto il corpo sarà costretto ad utilizzare i grassi, tranne le cellule nervose che **non sono capaci di farlo**. Per questo l'organismo avvia la **chetosi**, ovvero la produzione di corpi chetonici che, a differenza dei grassi, possono essere utilizzati dal cervello.

I benefici della dieta chetogenica

«La dieta chetogenica svolge un ruolo fondamentale anche nella modulazione dell'immunità, sia innata che adattativa. Apporta benefici in quei pazienti affetti da un'inflammatione cronica di basso grado. Tali **effetti antinfiammatori e immunomodulanti** dei corpi chetonici (prodotti dall'organismo di chi segue una dieta chetogenica) potrebbero fungere da scudo anche durante un'infezione da Sars-CoV-2», aggiunge Caprio.

Nutrizione e Covid-19

In questi due anni di pandemia, numerose ricerche scientifiche hanno evidenziato come la malnutrizione, sia in eccesso che in difetto, costituisca uno dei principali fattori di rischio per le complicanze da **Covid-19**. «Da alcuni studi è emerso che tra i pazienti ricoverati in terapia intensiva sottoposti a dieta chetogenica il rischio di mortalità si è notevolmente ridotto. Una ricerca, che ho personalmente condotto – aggiunge l'endocrinologo -, ha dimostrato, per la prima volta, come la **dieta chetogenica associata ad esercizio fisico** possa accelerare la

ripresa dopo una forma severa di Covid. È fondamentale non trascurare l'attività motoria: gli effetti dell'infezione da Sars-CoV-2 non si esauriscono al momento della negativizzazione, ma possono protrarsi per periodi di tempo variabili. Lo dimostra la performance di numerosi calciatori decisamente peggiorata dopo aver contratto il Covid-19».

Il long Covid

Gli interrogativi sul long-Covid sono ancora tanti e molti troveranno una risposta solo nei mesi a seguire. «Finora – dice Caprio – sono stati osservati **peggioramenti della situazione metabolica generale**, con un grave incremento della patologia diabetica, comparsa di astenia, riduzione delle performance fisiche, lavorative e mentali. Esiti che ci hanno spinto ad estendere lo studio sull'associazione della dieta chetogenica all'esercizio fisico, che ha inizialmente coinvolto un'unica paziente, ad un numero maggiore di individui. I risultati – conclude l'endocrinologo – saranno disponibili a breve».

S
24

Epidemia obesità: il 59% degli adulti e quasi un bambino su tre nella regione europea dell'Oms. Ogni anno 1,2 mln di morti

di B. Gob.

Il nuovo rapporto sull'obesità nella regione europea dell'Oms inchioda con le cifre il dramma, di salute ma anche sociale e di costi alle stelle, dell'obesità. Che è una vera e propria malattia, oltre a essere un fattore di rischio, sulla cui gravità "ci superano" solo le Americhe. I dati - presentati al Congresso europeo sull'obesità e in ulteriore aumento - che affliggono tutti i 53 Stati membri, nessuno dei quali è "sulla buona strada" per fermare il problema entro il 2025, sono da far tremare i polsi tanto che il Report dell'Organizzazione parla di epidemia: nella regione europea il 59% degli adulti e quasi 1 bambino su 3 (il 29% dei ragazzi e il 27% delle ragazze) sono in sovrappeso o vivono con l'obesità e la prevalenza dell'obesità per gli adulti è più alta che in qualsiasi altra regione dell'Oms ad eccezione delle Americhe. Il sovrappeso e l'obesità sono tra le principali cause di morte e disabilità nella regione europea, con stime che suggeriscono oltre 1,2 milioni di morti l'anno, pari a oltre il 13% della mortalità totale nella regione. L'obesità è fattore di rischio di molte malattie non trasmissibili, tra cui tumori, malattie cardiovascolari, diabete mellito di tipo 2 e malattie respiratorie croniche. Ad esempio - rilevano dall'Oms - è considerata una causa di almeno 13 diversi tipi di cancro ed è probabile che sia direttamente responsabile di almeno 200.000 nuovi casi di cancro all'anno in tutta la regione, cifra destinata ad aumentare nei prossimi anni.



Sovrappeso e obesità sono anche il principale fattore di rischio per la disabilità, causando il 7% degli anni totali vissuti con disabilità nella Regione.

A questi elementi si è aggiunto negli ultimi due anni il Covid: le persone in sovrappeso e quelle che vivono con l'obesità sono state colpite in modo sproporzionato dalle conseguenze della pandemia, con « cambiamenti sfavorevoli nel consumo di cibo e nei modelli di attività fisica che avranno effetti sulla salute della popolazione negli anni a venire e richiederanno uno sforzo significativo per invertire la rotta ».

Per affrontare la crescita dei numeri da epidemia, il Rapporto raccomanda una serie di interventi e opzioni politiche che gli Stati membri possono prendere in considerazione per prevenire e affrontare l'obesità nella regione, ponendo l'accento su una migliore gestione dopo la pandemia da Covid-19.

L'obesità - ha ricordato il direttore regionale dell'Oms Europa - non conosce confini. «In Europa e in Asia centrale nessun singolo paese raggiungerà l'obiettivo globale dell'OMS

di fermare l'aumento dell'obesità - ha affermato Hans Henri Kluge -. I paesi della nostra regione sono incredibilmente diversi ma ognuno è sfidato in una certa misura. Creando ambienti più abilitanti, promuovendo investimenti e innovazione nella salute e sviluppando sistemi sanitari forti e resilienti, possiamo cambiare la traiettoria dell'obesità nella Regione».

Ma l'obesità come detto è una malattia in sé, non solo un fattore di rischio: al di là delle abitudini alimentari, che incidono, le cause sono molto più complesse della semplice combinazione di dieta malsana e inattività fisica. Il Report al esempio mette in evidenza come un peso corporeo "malsano" nei primi anni di vita possa influenzare la tendenza di una persona a sviluppare l'obesità e come fattori ambientali unici delle società altamente digitalizzate dell'Europa moderna siano anche i motori dell'obesità. Tra gli esempi, il marketing digitale di prodotti alimentari non salutari per i bambini e la proliferazione di giochi online sedentari, che contribuiscono alla crescente ondata di sovrappeso e obesità nella regione europea. Ma dal digitale potrebbero arrivare anche opportunità per la promozione e la discussione della salute e del benessere. Gli Stati sono messi sull'allerta: affrontare l'obesità è fondamentale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed è una priorità ripresa nel programma europeo di lavoro dell'Oms 2020-2025. Cruciali gli interventi "politici" mirati ai determinanti ambientali e commerciali di una dieta povera a livello di intera popolazione: secondo l'Oms sono probabilmente i più efficaci nell'invertire l'epidemia di obesità, affrontare le disuguaglianze alimentari e raggiungere sistemi alimentari sostenibili dal punto di vista ambientale. Ma poiché l'obesità è un problema complesso, con determinanti sfaccettati e conseguenze sulla salute, nessun singolo intervento può fermarla e anzi servono strategie complesse e un impegno politico "di alto livello", che interessino il corso della vita delle persone e contrastino le disuguaglianze.

Questi alcuni interventi specifici messi in luce nel Rapporto Oms: interventi fiscali come la tassazione sulle bevande zuccherate o le sovvenzioni per gli alimenti sani; restrizioni alla commercializzazione di alimenti malsani ai bambini; miglioramento dell'accesso ai servizi di gestione dell'obesità e del sovrappeso nell'assistenza sanitaria di base, nell'ambito della copertura sanitaria universale; sforzi per migliorare la dieta e l'attività fisica nel corso della vita, compresa la prevenzione e la cura in gravidanza, la promozione dell'allattamento al seno, gli interventi scolastici e gli interventi per creare ambienti che migliorino l'accessibilità anche economica a cibi sani e attività fisica.

Martedì 03 MAGGIO 2022

Il 58,7 degli adulti e il 29,5% dei bambini nella Regione Europea Oms è sovrappeso o obeso. Italiani adulti in media ma per i bambini è allarme: il 42% con peso fuori norma

La condizione di obesità è il principale fattore determinante di disabilità e morte. E per alcuni paesi della regione europea, si prevede che nei prossimi decenni supererà il fumo come principale fattore di rischio per il cancro prevenibile. La prevalenza di bambini italiani tra i 5 e i 9 anni in sovrappeso e obesi arriva al 42% (la media nella regione europa del 29,5%) e quella dell'obesità si attesta sul 17,8% contro una media europea dell'11,6. [IL REPORT](#)

Un'epidemia globale non infettiva di vaste proporzioni considerata dall'Oms tra i più gravi problemi di salute. L'obesità è la spada di Damocle del XXI secolo, uno dei principali fattori di rischio per molte malattie non trasmissibili (Ncd). Nella Regione europea dell'Oms (52 Stati) vivono in condizioni di sovrappeso e obesità il 58,7% degli adulti (62,9% gli uomini e il 54,3% le donne) e il 29,5% dei bambini tra i 5 e i 9 anni (32,1% dei maschi e 26,6% delle femmine). E i tassi sono in crescita. Stime recenti suggeriscono poi che siano il quarto fattore di rischio più comune per le malattie non trasmissibili nella regione, dopo l'ipertensione, i rischi alimentari e il tabacco. Ma non solo, l'obesità è anche il principale fattore determinante di disabilità, causa di 13 diversi tipi di cancro ed è legata a una maggiore morbilità e mortalità da Covid-19.

Scenari a tinte fosche quindi, in particolare in Italia dove sovrappeso e obesità colpiscono soprattutto i più piccoli. Se, tutto sommato, la popolazione italiana adulta assume stili di vita più salutari rispetto a quella degli altri Stati, non tutela invece i più piccoli. La prevalenza di bambini tra i 5 e i 9 anni in sovrappeso e obesi è del 42% (a fonte del 29,5% medio della regione europea Oms) e quella dell'obesità si attesta sul 17,8% contro una media europea dell'11,6.

Questa la fotografia scattata dall'Oms nel **Report Europeo regionale sull'obesità 2022** che esamina la sfida crescente e l'impatto dell'obesità nella Regione europa. Il Rapporto, basandosi sulle pubblicazioni passate e allineandosi con le iniziative per combattere il cancro, si concentra sulla gestione dell'obesità durante tutto il corso della vita e sulla lotta agli ambienti obesogenici; considera anche le sfide più recenti, tra cui il marketing digitale problematico per i bambini e l'impatto della pandemia di Covid-19 sulla prevalenza dell'obesità. Soprattutto avverte dei gravi rischi per la salute associati all'aumento dei livelli di obesità, per questo suggerisce agli Stati della regione europea, azioni ad hoc per arginare l'epidemia. La limitazione della commercializzazione di alimenti non salutari ai bambini, la tassazione delle bevande zuccherate e il miglioramento della risposta del sistema sanitario per la gestione dell'obesità sono attualmente tra le aree politiche più attivamente discusse nella regione europea dell'Oms.

“L'obesità non conosce confini. In Europa e in Asia centrale, nessun singolo Paese raggiungerà l'obiettivo globale per le malattie non trasmissibili (Ncd) dell'Oms per fermare l'aumento dell'obesità – ha affermato **Hans Henri P. Kluge**, Direttore regionale dell'Oms per l'Europa – i paesi della nostra regione sono incredibilmente diversi, ma ognuno è chiamato alla sfida. Creando ambienti più abilitanti, promuovendo investimenti e innovazione nella salute e sviluppando sistemi sanitari forti e resilienti, possiamo cambiare la traiettoria dell'obesità nella regione”.

Gli scenari

L'obesità potrebbe superare il fumo come principale rischio di cancro prevenibile. Sovrappeso e obesità sono al quarto posto come fattore di rischio di morte, dopo l'ipertensione, i rischi alimentari e il tabacco. L'obesità è una malattia multifattoriale complessa che presenta un rischio per la salute, è associata a molte malattie non trasmissibili (Ncd), comprese le malattie cardiovascolari, il diabete di tipo 2 e il cancro. Per alcuni paesi della regione europea, si prevede che nei prossimi decenni l'obesità supererà il fumo come principale fattore di rischio per il cancro prevenibile. Il rapporto evidenzia inoltre che l'obesità è una condizione, non solo un fattore di rischio, che deve essere trattata e gestita in modo specifico.

Oms Regione Europea: trend obesità e sovrappeso

Secondo il Rapporto, la prevalenza dell'obesità negli adulti nella regione europea è più alta che in qualsiasi altra regione dell'Oms ad eccezione della regione delle Americhe. Gli ultimi dati mostrano che il sovrappeso e l'obesità causano più di 1,3 milioni di morti nel mondo ogni anno, ma anche questi numeri potrebbero essere sottostimati. Nella Regione Europea, sovrappeso e obesità hanno raggiunto proporzioni epidemiche, con livelli di prevalenza più elevati tra i maschi (63%) rispetto alle femmine (54%). I tassi tendono ad essere più alti nei Paesi con redditi più elevati.

I livelli più alti di sovrappeso e obesità si trovano nei paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale. Le disuguaglianze educative sono diffuse, con una maggiore prevalenza di obesità riscontrata nelle persone con un livello di istruzione inferiore.

AGE-STANDARDIZED PREVALENCE ACROSS THE LIFE COURSE, BY COUNTRY

TABLE A21.1. Age-standardized prevalence of overweight and obesity among adults, 2016

Country	Age-standardized prevalence (%)					
	Overweight (including obesity) ^a			Obesity ^a		
	Both sexes	Males	Females	Both sexes	Males	Females
Albania	57.7	64.4	51.1	21.7	21.6	21.8
Andorra	63.7	70.3	56.9	25.6	25.9	25.3
Armenia	54.4	54.2	54.4	20.2	17.1	23.0
Austria	54.3	61.8	46.8	20.1	21.9	18.3
Azerbaijan	53.6	52.9	54.1	19.9	15.8	23.6
Belarus	59.4	62.6	56.3	24.5	22.1	26.3
Belgium	59.5	67.6	51.4	22.1	23.1	21.0
Bosnia and Herzegovina	53.3	59.7	47.0	17.9	17.1	18.4
Bulgaria	61.7	68.9	54.4	25.0	25.5	24.3
Croatia	59.6	66.2	53.0	24.4	24.1	24.5
Cyprus	59.1	65.2	52.7	21.8	21.9	21.6
Czechia	62.3	69.5	55.0	26.0	26.4	25.4
Denmark	55.4	63.6	47.3	19.7	22.3	17.0
Estonia	55.8	59.6	51.9	21.2	20.3	21.8
Finland	57.9	65.6	50.0	22.2	23.7	20.6
France	59.5	66.9	52.2	21.6	22.0	21.1
Georgia	54.2	54.6	53.5	21.7	19.2	23.8
Germany	56.8	64.9	48.5	22.3	24.2	20.4
Greece	62.3	68.2	56.2	24.9	24.2	25.4
Hungary	61.6	69.6	53.8	26.4	28.2	24.6
Iceland	59.1	67.5	50.5	21.9	24.2	19.4
Ireland	60.6	66.1	55.2	25.3	25.1	25.5
Israel	64.3	70.9	57.8	26.1	25.9	26.2
Italy	58.5	65.3	51.5	19.9	20.1	19.5
Kazakhstan	53.6	54.3	52.6	21.0	18.9	22.7
Kyrgyzstan	48.3	47.4	48.8	16.6	14.0	18.6
Latvia	57.8	60.9	54.9	23.6	21.6	25.1
Lithuania	59.6	62.6	56.5	26.3	24.2	27.8
Luxembourg	58.7	66.8	50.6	22.6	24.5	20.7
Malta	66.4	73.0	59.6	28.9	29.2	28.5
Monaco	-	-	-	-	-	-
Montenegro	59.4	66.3	52.5	23.3	23.3	23.1
Netherlands	57.8	65.4	50.2	20.4	20.8	20.0
North Macedonia	58.1	64.9	51.2	22.4	22.6	22.1
Norway	58.3	65.0	51.4	23.1	23.6	22.5
Poland	58.3	65.6	51.1	23.1	23.7	22.2
Portugal	57.5	63.1	52.0	20.8	20.3	21.2
Republic of Moldova	51.8	53.5	50.1	18.9	16.2	21.1
Romania	57.7	64.3	51.1	22.5	23.4	21.6
Russian Federation	57.1	58.2	55.7	23.1	18.1	26.9
San Marino	-	-	-	-	-	-
Serbia	57.1	63.8	50.5	21.5	21.1	21.8
Slovakia	56.2	63.6	48.8	20.5	21.0	19.9
Slovenia	56.1	62.1	49.9	20.2	19.4	21.0
Spain	61.6	68.9	54.1	23.8	24.6	22.8
Sweden	56.4	64.2	48.5	20.6	23.1	18.1
Switzerland	54.3	62.6	45.9	19.5	22.2	16.9
Tajikistan	45.3	44.2	46.3	14.2	11.6	16.7
Turkey	66.8	64.0	69.3	32.1	24.4	39.2
Turkmenistan	51.8	52.0	51.5	18.6	15.9	20.9
Ukraine	58.4	61.4	55.5	24.1	22.0	25.7
United Kingdom	63.7	68.6	58.9	27.8	26.9	28.6
Uzbekistan	48.2	47.3	48.9	16.6	13.8	19.0
WHO European Region	58.7	62.9	54.3	23.3	21.8	24.5

^a Overweight is defined as BMI > 25 kg/m² and obesity is defined as BMI > 30 kg/m².

-: no data available.

Focus Italia

Luci e ombre sul nostro Paese emergono dal Rapporto. Gli italiani adulti sono infatti più virtuosi, rispetto agli adulti dei 52 Stati considerati, ma non va altrettanto bene nei bambini. I dati di prevalenza 2016, riferiti a sovrappeso e obesità, tra gli adulti italiani si attestano al 58,6% (65,3 maschi e 51,5 donne), in linea quindi con la media europea (58,7) e quelli relativi alla sola obesità risultano ancora più confortanti: 19,9% (20,1 maschi e 19,5 femmine) contro la media europea del 23,6% (21,8 maschi e 24,5 femmine).

Gli scenari cambiano andando ad analizzare i dati di prevalenza tra i bambini in età scolare (5-9 anni). Nella classifica delle peggiori regioni Europa Oms, l'Italia è al primo posto: la media totale di bambini in sovrappeso e obesi si attese sul 42% (44,7 i maschi e 39,2 le femmine), lontana da quella della regione europea pari 29.5 (32.1 maschi e 26.6 femmine). Condividiamo poi la maglia nera insieme alla Grecia per bambini obesi: il 17,8% (20,5 maschi e 14,9 femmine), contro una media europea dell'11.6 (14 maschi e 9.1 femmine).

Le classifiche cambiano leggermente se guardiamo ai dati di prevalenza per età (7-9 anni) rilevati dall'*European Childhood Obesity Surveillance Initiative* (Cosi): le percentuali di sovrappeso e obesità in Italia si attestano al 41,9% tra i bambini, con scenari peggiori a Cipro, Grecia e Spagna, e al 38,5 tra le bambine (vanno peggio Cipro e la Spagna). Sono invece obesi il 21% dei maschietti italiani e il 14% della bambine. Avanti a noi i soli bambini di sesso maschile di Cipro (21.5%), mentre le bambine cipriote, greche, spagnole e di Malta presentano percentuali di obesità maggiori di quelle italiane.

TABLE A2.3. Age-standardized prevalence of overweight and obesity among school-aged children (5-9 years), 2016

Country	Age-standardized prevalence (%)					
	Overweight (including obesity) ^a			Obesity ^a		
	Both sexes	Boys	Girls	Both sexes	Boys	Girls
Albania	28.2	33.0	23.0	10.7	13.3	7.9
Andorra	38.4	41.8	34.8	15.7	18.3	13.0
Armenia	21.0	20.9	21.2	6.7	7.4	5.8
Austria	28.1	31.3	24.8	10.5	13.0	7.8
Azerbaijan	20.6	20.9	20.2	6.7	7.4	5.8
Belarus	24.8	29.3	20.1	9.8	13.0	6.4
Belgium	25.5	25.4	25.7	8.7	9.8	7.4
Bosnia and Herzegovina	24.2	28.6	19.4	8.0	9.6	6.3
Bulgaria	31.2	37.0	25.2	13.7	17.1	10.2
Croatia	31.9	37.2	26.3	15.0	18.3	11.6
Cyprus	36.6	40.2	32.7	15.9	19.6	12.0
Czechia	30.0	35.4	24.2	12.3	15.7	8.8
Denmark	27.6	29.8	25.2	9.3	11.9	6.6
Estonia	22.8	25.5	19.9	8.5	10.3	6.5
Finland	29.5	32.7	26.3	11.7	15.6	7.8
France	32.4	34.0	30.7	10.4	11.7	8.9
Georgia	21.8	23.2	20.3	8.5	10.9	6.0
Germany	28.7	30.8	26.6	11.4	13.7	9.0
Greece	41.0	45.2	36.5	17.8	21.2	14.2
Hungary	31.4	36.2	26.3	14.3	17.3	11.2
Iceland	30.9	33.8	27.8	12.6	15.7	9.4
Ireland	33.9	34.9	32.8	12.5	13.6	11.3
Israel	37.7	40.9	34.3	14.8	17.6	11.9
Italy	42.0	44.7	39.2	17.8	20.5	14.9
Kazakhstan	21.4	22.4	20.3	8.2	10.2	6.2
Kyrgyzstan	17.6	18.0	17.1	5.2	6.6	3.8
Latvia	23.5	27.0	19.8	9.1	11.5	6.5
Lithuania	22.9	26.2	19.5	9.1	11.7	6.5
Luxembourg	29.0	31.4	26.5	11.1	13.8	8.4
Malta	39.9	43.3	36.4	17.0	19.7	14.2
Monaco	-	-	-	-	-	-
Montenegro	27.5	33.1	21.4	10.3	13.0	7.3
Netherlands	26.9	28.3	25.3	9.2	11.1	7.1
North Macedonia	28.8	34.3	23.1	12.3	15.7	8.8
Norway	29.2	31.1	27.2	11.1	12.7	9.3
Poland	29.5	35.5	23.1	12.5	16.8	8.0
Portugal	37.1	37.2	37.0	14.7	15.0	14.4
Republic of Moldova	19.1	21.5	16.5	5.8	7.0	4.5
Romania	27.2	32.0	22.2	10.9	13.5	8.2
Russian Federation	25.7	29.9	21.2	10.9	14.9	6.8
San Marino	-	-	-	-	-	-
Serbia	31.2	36.7	25.5	13.7	16.9	10.4
Slovakia	26.2	31.1	21.0	10.7	13.6	7.7
Slovenia	30.5	34.7	26.1	12.5	14.6	10.3
Spain	37.9	40.8	34.8	14.9	17.5	12.1
Sweden	25.2	27.0	23.3	8.3	10.3	6.1
Switzerland	23.0	24.1	21.8	7.1	8.2	6.0
Tajikistan	16.1	15.7	16.4	4.2	4.8	3.5
Turkey	32.7	34.2	31.2	14.9	16.0	13.8
Turkmenistan	19.7	20.2	19.2	6.4	7.8	5.0
Ukraine	23.4	27.0	19.5	9.0	11.6	6.3
United Kingdom	32.5	32.9	32.2	11.5	12.7	10.2
Uzbekistan	18.3	18.4	18.1	5.5	6.7	4.4
WHO European Region	29.5	32.1	26.6	11.6	14.0	9.1

^a Overweight and obesity are defined as BMI-for-age value > +1 Z-score and > 2 Z-scores, respectively, using the 2007 WHO recommended growth references for school-aged children. - = no data available.

Covid-19 e il problema dell'obesità

La pandemia di Covid-19 ha reso il problema dell'obesità ancora più urgente. I pazienti con obesità hanno infatti maggiori probabilità di avere complicazioni e morte a causa del virus e molti di questi pazienti hanno subito interruzioni nell'accesso ai servizi di gestione dell'obesità. I dati preliminari suggeriscono anche che durante l'attuale pandemia, le persone abbiano avuto una maggiore esposizione ai fattori di rischio dell'obesità, compreso un aumento dello stile di vita sedentario e del consumo di cibi malsani.

Creare ambienti sani: le raccomandazioni dell'Oms ai Governi

“L'obesità è influenzata dall'ambiente, quindi è importante guardare a questo problema analizzandolo in ogni fase della vita. Ad esempio, la vita di bambini e adolescenti è influenzata dagli ambienti digitali, compreso il marketing di cibi e bevande non salutari”, ha affermato **Kremlin Wickramasinghe**, capo ad interim dell'Ufficio europeo dell'Oms per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili, che ha prodotto il Rapporto sull'obesità 2022.

“Abbiamo imparato nel tempo che una singola azione politica non funzionerà. Per avere successo come Paese o Regione, abbiamo bisogno di un pacchetto completo di interventi. Nessun singolo paese è stato in grado di introdurre tutte le politiche necessarie contemporaneamente. È importante dare la priorità a 2 o 3 politiche da implementare subito e avere un piano fattibile per introdurre il resto degli interventi – ha aggiunto i Wickramasinghe – limitare la commercializzazione di alimenti non salutari ai bambini, la tassazione delle bevande zuccherate e il miglioramento della risposta del sistema sanitario per la gestione dell'obesità sono attualmente tra le aree politiche più attivamente discusse nella regione europea dell'Oms”.

Ester Maragò

Soffrite di emicrania con aura? Potrebbe dipendere da un buco nel cuore

Uno studio del Centro Cardiologico Monzino e dell'Università Statale di Milano per la prima volta spiega il meccanismo che correla l'emicrania al difetto cardiaco congenito del Forame Ovale Pervio (PFO) e come la regressione delle crisi emicraniche sia possibile a seguito dell'intervento percutaneo di chiusura del foro

di Federica Bosco

10

L'emicrania con aura può essere causata dal Forame Ovale Pervio (PFO) comunemente chiamato buco nel cuore che consiste nella mancata chiusura totale, alla nascita, della comunicazione tra atrio destro e sinistro. La correlazione tra il difetto genetico del cuore che interessa circa un individuo su quattro e l'emicrania con aura, già ipotizzata negli Stati Uniti, ha trovato risposte significative nel recente **studio del Centro Cardiologico Monzino con l'Università Statale di Milano** realizzato su 62 pazienti. «Diversi studi fatti in passato negli Stati Uniti avevano messo in luce una relazione tra **emicrania** con aura e PFO, evidenziando come in questi pazienti gli attacchi di emicrania spariscano o si riducano in modo significativo dopo la procedura interventistica di chiusura del forame – spiega a Sanità Informazione Daniela **Trabattoni**, Responsabile dell'Unità di Cardiologia Interventistica 2 del Monzino e coordinatrice della parte clinica dello studio -. Partendo da questo dato, noi abbiamo voluto indagare quali fossero i meccanismi cellulari fisiopatologici alla base del processo e così abbiamo concentrato l'attenzione su soggetti con PFO ed emicrania con aura che non avessero pregressi di ischemia cerebrale o stroke. A questi pazienti abbiamo somministrato un questionario e chiesto di tenere il diario delle emicranie oltre che assumere cardio aspirina per almeno due o tre mesi. Tutti hanno documentato un netto miglioramento del quadro sintomatologico con remissione completa delle aure e riduzione della durata delle crisi emicraniche della frequenza e dell'intensità. Dopodiché sono stati avviati a chiusura percutanea del difetto continuando la terapia antiaggregante e sono stati monitorati per sei mesi».

La scoperta della proteina che innesca la formazione dei trombi

Il follow up dei pazienti presi in esame su indicazione dai neurologi perché senza precedenti di ictus o ischemie, ma con emicrania con aura persistente, si è basato sulla loro storia, ma anche su esami del sangue che evidenziavano un numero elevato di piastrine in grado di innescare la formazione di trombi « Mettendo insieme lo studio osservazionale nostro, con i dati raccolti nel lavoro del professor Sommer negli Stati Uniti, abbiamo evidenziato come nei soggetti con emicrania con aura persistente, l'attivazione di piastrine è molto elevato rispetto a soggetti sani che assumono aspirina e si modifica dopo la chiusura del forame ovale, arrivando a livelli di assoluta normalità. Questi meccanismi di **iperattivazione piastrinica** sono stati studiati a livello più specifico per andare ad indagare le microvescicole all'interno delle piastrine, ovvero piccole particelle che possono essere dei marcatori di infiammazione e fenotipo pro-trombotico. In sostanza – sottolinea Trabattoni -, quello che

appare evidente è che i pazienti con PFO ed emicrania con aura hanno **un quadro di predisposizione pro-trombotica marcatamente elevato** che si normalizza, non con l'assunzione della terapia antiaggregante, ma solo dopo la chiusura del forame ovale pervio».

Cos'è il PFO: i sintomi da non sottovalutare

«Circa una persona su quattro ha un **PFO**, ma il più delle volte non lo sa perché si tratta di un difetto congenito asintomatico – fa notare la responsabile dell'Unità di Cardiologia Interventistica del Monzino -. Le manifestazioni più eclatanti sono l'ictus o l'ischemia transitoria cosiddetta **TIA** che esordisce al mattino, al risveglio. Il soggetto colpito può manifestare un deficit di forza al braccio o alla mano, a una gamba, oppure accusare un formicolio al volto, o ancora avere una afasia motoria per la quale vorrebbe dire delle parole, ma ne escono tante altre in modo disordinato. Insomma, non riesce a farsi capire, ma recepisce perfettamente ciò che le viene detto. In quel caso è bene indagare e correre ai ripari con la chiusura del foro. Ci sono poi persone che mostrano solo un po' di affanno ad ogni cambio posturale, da sdraiato a seduto, quella che si chiama platipnea ortodeossia. Nella maggior parte dei casi invece il PFO è silente, tanto che chi ne soffre resta asintomatico a lungo per poi manifestarsi con un episodio ischemico. In tal caso, mentre in passato si agiva con una terapia antiaggregante con l'aspirina e si attendeva l'evoluzione della stessa, e il sopraggiungere di un secondo episodio prima di intervenire, dal 2017, con la pubblicazione dei risultati dello studio **RESPECT**, finalmente si è decretato che la correzione percutanea ha esiti nettamente superiore, per cui anche le linee guida sono state modificate e il paziente, che abbia avuto un evento ischemico transitorio e presenti un forame ovarico, con uno shunt anche moderato, viene operato».

70 per cento sono donne

Nelle donne l'emicrania con aura combinato al **Forame Ovale Pervio** è più diffuso, lo dicono le statistiche: nel 70 per cento dei casi i soggetti che ne soffrono sono di sesso femminile, non tanto per una questione di genere, ma per la combinazione con altri fattori come l'assunzione della pillola o di terapie ormonali. «Gli ormoni hanno un ruolo sostanziale, ma è importante discriminare le emicranie con aura che sono legate ad altri meccanismi da quelle invece che hanno un'azione vincolata all'attività delle piastrine. Per cui non avrebbe senso chiudere il PFO a tutti solo perché hanno l'emicrania – puntualizza -, ma è fondamentale andare a capire quali emicranie si riescono a correggere».

Emicrania con aura il legame con PFO è riconosciuto, ma non ancora nei documenti scientifici

«L'emicrania non è ancora codificata tra le indicazioni ufficiali alla correzione – sottolinea Trabattoni -, esiste solo un documento della società italiana di cardiologia che recita che nel paziente con emicrania invalidante è una indicazione la scelta condivisa tra i curanti: cardiologo, neurologo e paziente, di prendere in considerazione la chiusura del forame, sapendo che potrebbe avere ottimi risultati».

Cosa fare?

Comprendere la connessione tra emicrania con aura e PFO è fondamentale, dunque, e l'iter di valutazione e di ricerca spetta al neurologo, attraverso una serie di esami: una risonanza magnetica, un encefalogramma, un eco cardiogramma con il test delle bolle per la ricerca dello shunt all'interno delle cavità cardiache da destra a sinistra e una valutazione dello **screening trombofilico** (prelievo del sangue che va ad analizzare test genetici per riconoscere i rischi trombotici del soggetto). «Solo dopo una scarsa risposta della terapia delle emicranie – aggiunge Trabattoni -, si potrà interpellare il cardiologo per valutare la presenza del PFO e definire la fattibilità per procedere ad una correzione percutanea»

La nuova sfida

La prossima sfida del **Centro Cardiologico Monzino**, nell'ambito di uno studio internazionale americano sarà proprio di riconoscere, attraverso appositi esami, chi può risolvere il disturbo grazie della chiusura del Forame Ovale Pervio da coloro che invece hanno un'emicrania con aura generata da altri fattori. «Questo sarà il primo studio in assoluto che ci permetterà di approfondire gli aspetti fisiologici e cellulari nell'intento, non solo di ampliare le indicazioni alla correzione del Forame Ovale nelle linee guida internazionali, individuando il gruppo di soggetti da indirizzare verso questo tipo di procedura, ma anche individuare dei test che ci permettano di identificare i soggetti che più possano trarre beneficio da una procedura interventistica».



Pisa, 3 maggio 2022 - L'età avanzata non rappresenta più un limite alla donazione di organi a cuore fermo così come non lo è la presenza di pluripatologie, in vita, del donatore stesso.

Ne è prova l'ultima donazione effettuata con successo in Aou pisana con la quale è stato possibile restituire nuova speranza di vita a una paziente di 64 anni, in lista d'attesa per trapianto di fegato, grazie al gesto di una donatrice di 85 anni che, in occasione del rinnovo del documento di identità, aveva dato il consenso alla donazione dei suoi organi, in caso di morte (pur soffrendo, come molti, di alcune patologie). E la sua volontà è stata rispettata, con il sostegno dei familiari, consapevoli di esaudire in questo modo il desiderio della propria congiunta.

Il trapianto è stato effettuato con la procedura denominata Maastricht 3 (donazione di fegato da donatore a cuore fermo di tipo controllato), un programma iniziato in Aou pisana nel dicembre 2020 e che finora conta 14 casi effettuati con successo.

Questa metodica scatta (previo consenso dei familiari o se in presenza di un'autorizzazione già espressa in vita dal defunto) ogni qualvolta ci siano condizioni cliniche irreversibili, senza prospettive ragionevoli di recupero, che consentono - una volta sopraggiunto l'arresto cardiaco e trascorso il tempo necessario

previsto per la certificazione di morte - la perfusione degli organi da prelevare e trapiantare con il macchinario per la circolazione extracorporea (ECMO). In questo caso, trascorse le ore prestabilite dai protocolli nazionali, è stato possibile utilizzare il fegato, risultato idoneo e quindi trapiantato con successo nella paziente in lista di attesa.

L'intervento ha coinvolto, oltre al Coordinamento aziendale donazione organi e tessuti, in collaborazione con Craot-Centro regionale allocazione organi e tessuti dell'Ott-Organizzazione toscana trapianti, il personale dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione del pronto soccorso e dell'Anestesia e rianimazione trapianti, il team Ecmo dell'Anestesia e rianimazione cardioracovascolare, i tecnici di fisiopatologia cardiocircolatoria, la Chirurgia epatica e del trapianto di fegato, le varie strutture del Dipartimento di Medicina di laboratorio coinvolte nel sistema trapianti, la Radiodiagnostica di pronto soccorso oltre allo staff infermieristico e Oss dei blocchi operatori degli edifici 31, 10 e 6.

A un esame più accurato della donatrice non è stato possibile trapiantare anche i reni, altrimenti, come in altri casi, sarebbe stata coinvolta, nella maratona donativo-trapiantologica anche l'equipe della Chirurgia generale e dei trapianti (per rene/pancreas).

Un ringraziamento sentito va a tutti i protagonisti del sistema donazione-trapianti ma in primis ai familiari che condividono la scelta della donazione degli organi, sia in assenza di espressione di volontà in vita sia in presenza (come in questo caso). Un gesto molto significativo vista la cronica richiesta di trapianti e la scarsità di organi disponibili da cui la necessità di individuare nuove modalità di reperimento da donatore cadavere, come nel caso della procedura Maastricht.

quotidiano**sanità**.it

Martedì 03 MAGGIO 2022

Arriva il fascicolo sanitario elettronico europeo. Commissione Ue lancia l'European Health Data Space. Risparmi fino a 11 miliardi

Lanciata oggi una proposta di regolamento per creare uno spazio comune di tutti i dati sanitari per fare in modo che ogni cittadino possa gestire e controllare il proprio fascicolo sanitario elettronico in un formato comune e accessibile in qualsiasi stato membro. Ma non solo, l'idea avrà risvolti anche nella ricerca e per l'elaborazione di politiche sanitarie. [IL DOCUMENTO](#)

Consentire alle persone di controllare e utilizzare i propri dati sanitari nel proprio paese di origine o in altri Stati membri. Promuovere un vero mercato unico per i servizi e i prodotti sanitari digitali. E offrire un quadro coerente, affidabile ed efficiente per utilizzare i dati sanitari per la ricerca, l'innovazione, l'elaborazione delle politiche e le attività normative, garantendo nel contempo il pieno rispetto degli elevati standard di protezione dei dati dell'UE. È quanto prevede la proposta lanciata oggi dalla Commissione europea per la creazione dello Spazio europeo dei dati sanitari (EHDS), uno degli elementi “fondamentali per una forte Unione sanitaria europea”. La proposta avanzata dalla Commissione Europea sarà ora discussa dal Consiglio e dal Parlamento Europeo.

Per quanto riguarda le risorse complessivamente, l'EHDS dovrebbe far risparmiare all'UE circa 11 miliardi di euro in dieci anni: 5,5 miliardi di euro saranno risparmiati da un migliore accesso e scambio di dati sanitari nell'assistenza sanitaria e altri 5,4 miliardi di euro saranno risparmiati da un migliore utilizzo dei dati sanitari per la ricerca, l'innovazione e la definizione delle politiche.

Sia gli Stati membri che la Commissione sosterranno pertanto l'EHDS nell'ambito di diversi fondi e strumenti dell'UE. Ad esempio, gli Stati membri hanno stanziato 12 miliardi di euro per investimenti nella salute digitale nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il Fondo europeo di sviluppo regionale e Invest EU offrono ulteriori opportunità di investimento.

Inoltre, la Commissione fornirà oltre 810 milioni di euro per sostenere l'EHDS. 280 milioni di euro saranno disponibili nell'ambito del programma EU4Health e il resto sarà finanziato dal programma Europa digitale, dal meccanismo per collegare l'Europa e da Orizzonte Europa.

In Italia sul tema sono state recentemente approvate le nuove [linee guida per il Fascicolo sanitario elettronico](#).

Com'è e come funzionerà l'EHDS

Consentire alle persone il controllo dei propri dati sanitari, nel loro paese e oltre confine

Grazie all'EHDS le persone avranno un accesso immediato e facile ai dati in forma elettronica, gratuitamente. Potranno facilmente condividere questi dati con altri professionisti sanitari negli Stati membri e tra tutti gli Stati membri per migliorare l'erogazione dell'assistenza sanitaria. I cittadini avranno in sostanza il pieno controllo dei propri dati e potranno aggiungere informazioni, correggere dati errati, limitare l'accesso ad altri e ottenere informazioni su come vengono utilizzati i propri dati e per quale scopo.

Gli Stati membri assicureranno che le cartelle dei pazienti, le prescrizioni elettroniche, le immagini e i referti, i risultati di laboratorio, i referti delle dimissioni siano pubblicati e accettati in un formato europeo comune.

Interoperabilità e sicurezza diventeranno requisiti obbligatori

I produttori dei sistemi dovranno certificare la conformità a questi standard.

Per garantire che i diritti dei cittadini siano salvaguardati, tutti gli Stati membri devono nominare le autorità sanitarie digitali (in Italia per ora il compito è affidato ad Agenas ndr). Queste autorità parteciperanno all'infrastruttura digitale transfrontaliera che aiuterà i pazienti a condividere i propri dati oltre confine.

Migliorare l'uso dei dati sanitari per la ricerca, l'innovazione e l'elaborazione delle politiche

L'EHDS crea un solido quadro giuridico per l'uso dei dati sanitari a fini di ricerca, innovazione, salute pubblica, elaborazione delle politiche e regolamentazione. In condizioni rigorose, ricercatori, innovatori, istituzioni pubbliche o industria avranno accesso a grandi quantità di dati sanitari di alta qualità, fondamentali per sviluppare trattamenti salvavita, vaccini o dispositivi medici e garantire un migliore accesso all'assistenza sanitaria e sistemi sanitari più resilienti.

L'accesso a tali dati da parte di ricercatori, aziende o istituzioni richiederà un'autorizzazione da parte di un organismo di accesso ai dati sanitari, da istituire in tutti gli Stati membri. L'accesso sarà consentito solo se i dati richiesti sono utilizzati per scopi specifici, in ambienti chiusi, sicuri e senza rivelare l'identità dell'interessato. È inoltre severamente vietato utilizzare i dati per decisioni dannose per i cittadini come la progettazione di prodotti o servizi dannosi o l'aumento di un premio assicurativo.

Gli organismi di accesso ai dati sanitari saranno collegati alla nuova infrastruttura decentralizzata dell'UE per uso secondario che sarà istituita per supportare progetti transfrontalieri.

“Sono orgoglioso di annunciare il primo spazio dati comune dell'UE in un'area specifica. Lo spazio europeo dei dati sanitari rappresenterà un "nuovo inizio" per la politica sanitaria digitale dell'UE, in quanto i dati sanitari funzionano per i cittadini e per la scienza. Oggi stiamo gettando le basi per un accesso sicuro e affidabile ai dati sanitari, pienamente in linea con i valori fondamentali su cui si fonda l'UE”, ha detto la vicepresidente della Commissione europea, **Margaritis Schinas**.

“Oggi stiamo mettendo in atto un altro pilastro per l'Unione europea della sanità. La nostra visione sta diventando realtà. Lo spazio europeo dei dati sanitari è un punto di svolta fondamentale per la trasformazione digitale dell'assistenza sanitaria nell'UE. Mette i cittadini al centro, conferendo loro il pieno controllo sui propri dati per ottenere un'assistenza sanitaria migliore in tutta l'UE. Questi dati, accessibili nell'ambito di solide salvaguardie per la sicurezza e la privacy, saranno anche un tesoro per scienziati, ricercatori, innovatori e responsabili politici che lavorano al prossimo trattamento salvavita. L'UE sta compiendo un passo avanti davvero storico verso l'assistenza sanitaria digitale in l'Unione Europea”, ha affermato la commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, **Stella Kyriakides**.

quotidiano**sanità**.it

Martedì 03 MAGGIO 2022

“Dm 71”. In Gazzetta le motivazioni alla base della decisione del Governo di andare avanti anche senza l'intesa in Stato-Regioni

Publicata la delibera del Cdm che dà il via libera all'adozione del decreto del Ministro della salute, di concerto con il Mef, recante “Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale”. Dalla scadenza imminente della milestone del Pnrr, alla necessità di affiancare al Dm 70/2015 la riforma del territorio fino ai rilievi della Corte dei conti sulla debolezza dell'assistenza territoriale e a tutti i tentativi fatti per convincere la Regione Campania a dare l'intesa ecco tutte le motivazioni per cui il Governo ha deciso che il Dm 71 deve andare avanti. [LA DELIBERA](#)

“Tenuto conto che l'entrata in vigore del predetto provvedimento costituisce una tappa necessaria, secondo quanto previsto dalla programmazione comunitaria, da raggiungere entro il 30 giugno 2022 e ritenuta l'urgenza di consentire l'adozione, dall'entrata in vigore del predetto decreto” il Consiglio dei Ministri dà il via libera alla delibera sostitutiva sostitutiva dell'intesa della Conferenza Stato-regioni concernente i ‘Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale’.

Si legge così nella delibera del Cdm del 21 aprile appena pubblicata in Gazzetta Ufficiale ([di cui Quotidiano Sanità per primo ha dato notizia](#)) che ha dato l'ok politico al cosiddetto Dm 71 che nell'ultimo mese ha visto un duro braccio di ferro tra il Governo e la Regione Campania (che si è opposta motivando nell'assenza di risorse per assumere il personale da far lavorare nelle nuove strutture come le Case e gli Ospedali della Comunità) e non ha consentito alla Stato-Regioni di raggiungere l'intesa. Ora ricordiamo che il decreto è all'esame del Consiglio di Stato, poi dovrà essere valutato dalla Corte dei conti e poi sarà definitivamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Ma la delibera del Governo non è scarna. Il motivo per cui il Governo ha deciso di tirare dritto non è solo la scadenza del 30 giugno 2022 fissata dal Pnrr, che se non rispettata farebbe perdere circa 7 mld all'Italia. Nella delibera sono elencate numerose motivazioni. In primis, si fa riferimento alla necessità che il Dm 70/2015 sugli standard ospedalieri sia accompagnato “dal potenziamento dei servizi territoriali in modo uniforme sul territorio nazionale mediante la definizione di appositi standard”.

Il Governo richiama poi il rapporto della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica del 2020, in cui viene ribadito che: “nonostante l'aumento di attività degli anni più recenti sembra confermarsi ancora, non solo nelle aree più deboli del Paese, una sostanziale debolezza e limitazione della rete territoriale per riuscire a far fronte alle necessità della popolazione in condizioni di non autosufficienza e di quella per la quale la gravità delle condizioni o la cronicizzazione delle malattie richiederebbero una assistenza al di fuori delle strutture di ricovero. Debolezza che ha fortemente pesato sulla gestione dell'emergenza sanitaria” e che per questo vi è

“la necessità e l'urgenza, superata la crisi, di accompagnare un più corretto utilizzo delle strutture di ricovero con il potenziamento di quelle strutture territoriali (Case della salute, ...) che possono essere in grado di dare una risposta continua a quei bisogni sanitari non così gravi e intensi da trovare collocazione in ospedale mantenendo tuttavia un forte legame con le strutture di ricovero. Riorganizzazione delle attività dei medici di medicina generale, reti specialistiche multidisciplinari, oltre che il potenziamento ulteriore di ADI e assistenza residenziale, rappresentano una scelta obbligata verso la quale si è mosso anche con Piano

nazionale della cronicità, proponendo nuovi modelli organizzativi centrati sulle cure territoriali e domiciliari, integrate e delegando all'assistenza ospedaliera la gestione dei casi acuti/complessi non gestibili dagli operatori sanitari delle cure primarie”.

Ma non solo. il Governo ripercorre anche tutta la vicenda dal primo invio del provvedimento il 23 febbraio passando per tutte le modifiche all'allegato tecnico richieste dalle Regioni fino ai n. 1 della Regione Campania (ultimo quello del 21 aprile) nonostante fosse “stato riscontrato dalle regioni stesse, oltre all'impegno del Governo a reperire le risorse, che l'ultima stesura diramata, risulta migliorativa rispetto alla precedente”.

L'Esecutivo infatti ricorda come “il testo del decreto sottoposto all'esame della Conferenza è stato aggiornato e riformulato a seguito delle interlocuzioni con le regioni” e che in sede di “Conferenza Stato-regioni è stata raggiunta l'unanime posizione in merito alla progressività nell'implementazione degli standard e dei modelli organizzativi in relazione alla disponibilità delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente; che i Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze hanno assicurato un confronto costante, anche con l'istituzione di uno specifico tavolo di lavoro composto da tutti gli attori istituzionali per valutare le eventuali esigenze organizzative, normative ed i fabbisogni di personale; e che il Governo si è altresì impegnato, all'esito dei lavori del suddetto tavolo, a reperire gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le risorse eventualmente necessarie a consentire la completa attuazione del decreto”.

Queste dunque le motivazioni che hanno indotto il Governo ad andare avanti. È molto probabile che il Dm 71 entrerà in vigore ma è chiaro che il dubbio che quanto accaduto possa rappresentare una falsa partenza per la più importante riforma sanitaria del nuovo millennio per il nostro Paese è difficile da cancellare.

Luciano Fassari